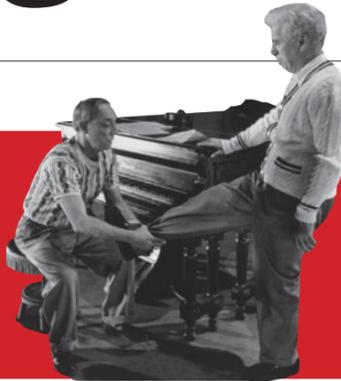


**Cinema:
gli operai
di Jeff Nichols**

Crespi pag. 20

**La danza inedita
di Charlot**

Affronte pag. 19



**Patti Smith
il canto
di una sciamana**

Boschero pag. 21

U:

Ora la sfida tra Monti e Merkel

● Eurobond: Schaulbe prima apre poi arretra ● Braccio di ferro con la Germania sulle misure anti-spread proposte dall'Italia ● Il premier intanto ha già pronta la manovra della spending review con 5 miliardi di tagli

ANDRIOLO E DI GIOVANNI INVIATI A BRUXELLES A PAG. 2-3

Gioco pericoloso di veti incrociati

PAOLO SOLDINI

● C'È UN GIOCHINO CHE PIACE TANTO A LOGICIE MATEMATICI. SI TRATTA DI UNIRE OGNUNO DI TRE PUNTI COLLOCATI IN ALTO AD OGNUNO DI ALTRI TRE PUNTI COLLOCATI IN BASSO con delle linee che possono anche essere molto tortuose, ma non debbono intersecarsi mai. Capita sempre che l'ultima linea non possa evitare di incrociare un'altra. E il gioco fallisce. È quello che rischia di succedere in queste ore a Bruxelles: dalle segrete stanze del Consiglio europeo escono tante idee, tortuose a volte come le linee del giochino, che alla fine si scontrano sempre con qualcosa. O qualcuno.

Chi ha esperienza dei vertici Ue, di situazioni bloccate ha viste tante. In passato se ne usciva con compromessi magari formali e volutamente ambigui, tali insomma da lasciar margini perché si continuasse a tracciare linee, pur se palesemente inutili. Stavolta è diverso. Non solo per la drammaticità del momento, per l'emergenza dettata da quel che potrebbe accadere alla riapertura delle Borse, o il rischio che un incidente qualsiasi - il fallimento d'una grande banca o la crisi di governo in uno dei Paesi a rischio - inneschi reazioni automatiche che nessuno ha voluto.

SEGUE A PAG. 3

Parla Rubalcaba: «Senza giustizia non c'è salvezza»

DE GIOVANNANGELI A PAG. 3



**Lo spread di Supermario
L'Italia va in finale: 2-1**

BUCCIANINI E CITO A PAG. 27

IL RAPPORTO

Confindustria: crisi peggiore della guerra

● Drammatica relazione del Centro studi: Pil fermo, siamo nell'abisso

VESPO A PAG. 6

Il momento della verità

IL COMMENTO

GUGLIELMO EPIFANI

I dati dell'ufficio studi di Confindustria offrono una fotografia davvero preoccupante: un Pil in calo di oltre il 2% per quest'anno, e in calo ancora per il 2013, un pareggio di bilancio che si allontana, una flessione degli investimenti, dei consumi e del potere di acquisto delle famiglie, un aumento costante della disoccupazione. SEGUE A PAG. 7

Riforme, la destra attacca il Colle

● Napolitano critica Pdl e Lega per il colpo di mano in Senato ● Berlusconi risponde: la Costituzione va riscritta ● Maroni: Quirinale stravagante

Duro scontro tra Napolitano e il ritrovato asse Pdl-Lega. Il Presidente della Repubblica aveva invitato i partiti, visto il clima e il periodo di fine legislatura, a convergere su riforme che non richiedano profonde revisione costituzionali. Immediata la replica di Berlusconi che a margine del vertice Ppe a Bruxelles rilancia l'ipotesi del presidenzialismo e aggiunge: «Con questa Costituzione non si governa». CIARNELLI A PAG. 5

Staino

PER MARCHIONNE LA DIFESA DEI DIRITTI SINDACALI È FOLKLORE.

I CINESI SI SARANNO SENTITI MOLTO "TRENDY".



No al premio di coalizione

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

Anche con gli avversari più irriducibili è talvolta necessario stringere intese tattiche per gestire una manutenzione ordinaria delle regole del gioco comuni. Fa parte della politica il momento del compromesso che, anche nelle fasi storiche più convulse, si applica almeno su talune questioni istituzionali. SEGUE A PAG. 4

Sanità, la Corte approva la «rivoluzione» di Obama

La riforma sanitaria è costituzionale: lo ha deciso ieri la Corte Suprema degli Stati Uniti con una sentenza che entra con forza nella campagna elettorale, tanto che Romney ha subito detto che, se verrà eletto, il suo primo atto sarà proprio l'abolizione della nuova norma. Con la nuova legge tutti i cittadini dovranno avere una assicurazione sanitaria entro il 2014. Per Obama si tratta di «una vittoria di tutto il popolo americano».

MASTROLUCA A PAG. 13

Don Puglisi ucciso dai boss diventa «beato»

MODICA A PAG. 11

Intercettazioni, il punto critico

L'INTERVENTO

GIOVANNI PELLEGRINO

Ventitré magistrati della Procura di Palermo hanno sottoscritto un documento di pieno e incondizionato sostegno ai colleghi che hanno firmato il provvedimento di chiusura delle indagini sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia.

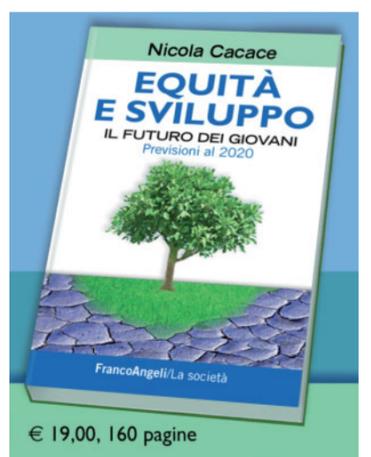
SEGUE A PAG. 14

LEGALITÀ

Marchionne: «La sentenza Pomigliano? Solo folklore»

● L'ad Fiat irride dalla Cina il sistema giudiziario italiano

A PAG. 8



€ 19,00, 160 pagine

L'EUROPA E LA CRISI

La mossa di Monti Una manovra da oltre 6 miliardi

● Il premier lancia sul piatto nuovi tagli alla spesa ● Hollande, Schulz e Rajoy: noi siamo con Mario

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A BRUXELLES

Altro che compiti a casa! Monti non si è presentato a Bruxelles portando in valigia soltanto la neonata riforma del lavoro, oltre che, naturalmente, ciò che il governo ha incassato in questi mesi con i vari salva, sviluppa e libera Italia. Ma ha voluto elevare la forza contrattuale necessaria a scalfire le rigidità riconfermate di Angela Merkel illustrando via telefono o di persona a Hollande, Barroso, Van Rompuy, Rajoy, Di Rupo e alla stessa Merkel il nuovo asso nella manica che dovrà smontare le riserve della cancelleria tedesca e della Bundesbank sullo scudo anti spread o sul *redemption fund*, che in certi ambienti di Berlino vengono considerati - alla stregua di espedienti per chi vuol fare il furbo e raggirare Fiscal compact.

Certo, da queste parti è tutto un lodare Monti, «Mario di qua, Mario di là». La stessa Merkel, davanti al Parlamento, ha dato atto al premier italiano di un lavoro impressionante. Al dunque, però - come ieri, nell'appuntamento più atteso per l'Italia e per l'Europa - Angela non dà segnali rassicuranti. E così, come ha fatto ieri, Monti è tornato a ripeterle che «qui ad affondare sarà prima di tutto il governo italiano» e che «il rischio di lasciare Roma sola di fronte agli speculatori lo pagherà l'Europa, alla fine. E non solo l'Italia».

SCOSSA SALUTARE

Eccola quindi, la nuova mossa da gettare sul tavolo di una trattativa che, probabilmente, ieri notte aveva già raggiunto l'approdo minimo che ancora in serata non si intravedeva (tranne che sulla crescita, sulla quale era stata già raggiunta l'intesa nelle scorse settimane). L'annuncio fatto a tutti i leader europei, Merkel compresa, della manovra da 25/30 miliardi di risparmi in tre anni che verrà avviata con la spending review nel prossimo consiglio dei ministri che si svolgerà lunedì o martedì al massimo. Sempre che un nulla di fatto a Bruxelles non costringa Monti ad anticiparlo a domenica per prevenire - con «una scossa salutare» - il verdetto negativo dei mercati dopo un eventuale fallimento del Consiglio europeo che potrebbe colpire frontalmente l'Italia.

Cinque-sei miliardi di tagli alla spesa pubblica nel 2012, 10 nel 2013 e altri successivi. Una «manovra» vera e propria che anticipa, per molti versi, la stessa legge di stabilità e che dovrebbe evitare l'aumento dell'Iva previsto per ottobre da un lato e finanziare altre misure per la crescita dall'altro. Scelte illustrate a Berlusconi prima e a Bersani dopo e rilanciate in Europa per levare comodi argomenti a chi «forse non vuole perdere i vantaggi determinati dagli spread favorevoli e si trincerava dietro i compiti fatti male dagli altri».

I giornali tedeschi, ieri, mettevano al centro della scena l'immagine di un Monti determinato contro la Merkel. Del premier italiano paladino del buon senso che - tenendo conto delle posizioni della Germania - puntava a smussare gli angoli tenendo fermo, però, il principio del «premio che bisogna dare ai Paesi che hanno dato prova di volersi risanare per diventare virtuosi». «Voglio dimostrare in Europa che ho i conti in ordine - ha spiegato nei giorni scorsi Monti a un in-

terlocutore - e far capire che gli aiuti li voglio per la crescita e non per far vivacchiare il Paese».

Ieri con il premier italiano si sono schierati in molti, da Hollande, a Rajoy, a Schulz. «Il tempo di dichiarazioni solenni è terminato - ha spiegato il presidente Spd del Parlamento di Strasburgo - l'Europarlamento è pronto a legiferare. La crisi del debito richiede soluzioni sulle linee presentate dal premier Monti». Un «vertice difficilissimo», tuttavia, per l'Europa e per il premier italiano che ha bocciato una mediazione finlandese perché «troppo blanda». L'impressione, tuttavia, era che la notte sarebbe stata decisiva e che «nel bene o nel male» tutto si sarebbe dovuto concludere entro stamattina. Senza «trattative a oltranza» fino a domenica.

L'oggetto del contendere fra Angela e Mario? Il meccanismo anti-spread che Monti vuole strappare con l'appoggio di Francia e Spagna. La Germania si oppone, ma il dossier resta sul tavolo. La trattativa si concentra su due aspetti: le condizioni da imporre al Paese beneficiario e la potenza di fuoco del meccanismo. Merkel ha fatto capire che le risorse del fondo salva-Stati sono a disposizione di tutti i Paesi membri, purché vengano rispettate le condizioni previste dallo statuto. Un Paese che chiede aiuto al Fondo deve siglare un memorandum di intesa con la Commissione Ue che, sentite Bce e Fmi, domanda in cambio alcuni impegni. Di fatto, per il Paese beneficiario, significherebbe il commissariamento, quello che l'Italia non vuole. Monti, al contrario, chiede che le nazioni virtuose possano ricevere il sostegno del meccanismo anti-spread automaticamente, tutte le volte cioè che i tassi di interesse superano un certo «tetto». La Merkel, però, resiste. Il braccio di ferro continua, anche se una qualche forma di scudo anti-spread la cancelleria sarebbe disponibile a farla passare.

...

Negoziati fin nella notte sulle misure per fermare la speculazione: «Noi abbiamo i conti a posto»

Europa sull'orlo del baratro. Bisogna reagire

I cittadini dell'Europa intera guardano oggi a Bruxelles, a questo vertice, con grande apprensione, preoccupati che il progetto europeo sia sull'orlo del baratro. Oggi dobbiamo dimostrare che crediamo al progetto dell'Europa. Oggi abbiamo la responsabilità storica di dimostrarci all'altezza delle esigenze del momento attuale. In questo modo porremo basi decisive per il futuro. A Bruxelles e nelle altri capitali circolavano da settimane schizzi ancora incompleti della futura architettura dell'Unione europea. I contorni devono essere ancora delineati con chiarezza, le idee devono ancora assumere forma concreta, ma il dibattito sull'Unione del futuro è in pieno corso.

L'elaborazione di visioni per il nostro futuro comune è indubbiamente un progetto nobile, e a lungo termine abbiamo bisogno dell'unione bancaria, dell'unione fiscale e dell'unione politica. È vero, a volte per superare una situazione difficile può essere utile avere davanti a sé un obiettivo positivo. Sotto il profilo psicologico posso senz'altro comprenderlo. Ma i progetti per il futuro, per dopodomani, per quanto possano essere necessari, non debbono impedirvi di vedere le pressanti sfide di oggi. La capacità di trovare una



Vertice, si tratta

● Si alla crescita, ma è braccio di ferro tra Italia e Germania sullo scudo ● Mediazione della Finlandia, no di Roma

BIANCA DI GIOVANNI
INVIATA A BRUXELLES

La prima giornata del vertice europeo a 27 si apre con previsioni fosche per l'Italia. La Germania ribadisce la sua linea di rigore, e concede aperture sullo scudo antispread o su condivisioni del debito solo a valle di un percorso di unificazione politica. Tempi lunghi, mentre la speculazione è ora. Per tutta la giornata si rincorrono voci altalenanti. Quella di Angela Merkel potrebbe essere solo tattica, ipotizza qualcuno. Ma dallo staff di Berlino arrivano solo amare conferme: no su tutta la linea. Il vertice parte in salita: il muro contro muro tra Italia e

Germania rischia di avere conseguenze pesantissime soprattutto per il premier italiano, che si era esposto con un chiaro aut-aut tra scudo anti-spread e Tobin tax. Serve un'ipotesi per non uscire a pezzi. Anzi, per dirla con Martin Schulz, per non ricordare questo 28 giugno «come la data in cui ci fu l'attentato all'arciduca Ferdinando e in cui fu firmato il trattato di Versailles». Insomma, si rischia una terza guerra nel cuore dell'Europa.

SERVE UN'IDEA

Per questo gli sherpa delle delegazioni lavorano fino a notte inoltrata, e si riunisce l'Eurogruppo, con il viceministro Vittorio Grilli, con diverse ipotesi tecniche allo studio. Serve un'idea che abbia la forza del compromesso. Verso sera sono i finlandesi a mettere sul tavolo la proposta di *covered bond*: titoli di debito garantiti dagli asset (mobili e immobili) di ciascun Paese, con l'intervento ultimo dei fondi Efsf e Esm (salva-Stati). «Gli Stati vulnerabili - ha detto il premier Kyrkki Katainen - potrebbero emettere cove-

red bond, garantiti da asset pubblici o entrate» con i due fondi «pronti a intervenire per facilitare le emissioni». In questo modo i titoli sovrani guadagnerebbero in stabilità e affidabilità, con l'effetto di abbassare i tassi e quindi gli spread. Ma questa non è la mediazione attesa. L'Italia fa sapere subito di non dividerla e insiste sulla proposta di scudo anti-spread attraverso il fondo salva-Stati con i finanziamenti della Bce. Resta il fatto che sull'ipotesi Monti le distanze con la Germania sono abissali. Così si continua a lavorare, puntando a chiudere già entro oggi si era pensato a un prolungamento fino a domenica). Si pensa già a un secondo tempo, con un vertice straordinario il 7 luglio.

«Se accettiamo questo meccanismo,

...

Mistero su un'intervista di Schäuble al Wsj: sì agli eurobond Ma poi arriva la smentita

IL DISCORSO

MARTIN SCHULZ

Presidente Europarlamento

Di seguito alcuni stralci dal discorso che il presidente del Parlamento europeo ha tenuto in apertura al vertice Ue



mento del capitale proprio della Bei dell'ordine di 10 miliardi di euro per accrescere la sua capacità di erogare prestiti; riassegnazione delle risorse Ue non utilizzate a misure a favore della crescita; project bond; lotta all'evasione fiscale e chiusura dei paradisi fiscali. Dovremmo anche prevedere una licenza bancaria per il Meccanismo europeo di stabilità (Esm). È un passo fondamentale per allentare la pressione sullo spread di alcuni Paesi. Né va dimenticato il grande potenziale di crescita offerto dall'economia sostenibile e dall'innovazione eco-compatibile, su cui il Parlamento ha ripetutamente richiamato l'attenzione: in questo settore potrebbero essere creati 500mila nuovi posti di lavoro. Ancora: dimostrare - meglio tardi che mai - che siamo seri sulla tassa sulle transazioni finanziarie presenta un doppio vantaggio: limita alcune forme di speculazione particolarmente rischiose ed è fonte di gettito fiscale. Fare in modo che i responsabili della crisi partecipino a sostenerne i costi è una questione di giustizia sociale.(...)

MISURE PER LA CRESCITA

Oggi discutete anche di una serie di misure per la crescita che il Parlamento aveva già elencato nella relazione della commissione «Cris» adottata un anno fa: inserimento della strategia Europa 2020 nel semestre europeo; tabella di marcia per l'introduzione degli eurobond; tabella di marcia per l'istituzione di un fondo di rimborso del debito; au-



La cancelliera Angela Merkel e il premier Mario Monti prima del Consiglio europeo di Bruxelles. FOTO ANSA

sull'anti-spread

il giorno dopo i mercati si scateneranno contro la Germania, che verrebbe considerata poco credibile». Così avrebbe detto Angela Merkel al suo staff, confermando il suo No a soluzioni immediate, prive di quella costruzione politica necessaria per la condivisione delle politiche fiscali. Conclusioni che sembrano mettere il premier italiano all'angolo, nonostante la preziosa tela di alleanze che Monti era riuscito a costruire nei giorni precedenti l'appuntamento di Bruxelles, e nella stessa mattinata di ieri, con una serie di incontri bilaterali.

Al suo arrivo François Hollande ha espresso il suo appoggio alla linea italiana in modo netto. Al vertice europeo «vengo anche affinché ci siano delle soluzioni molto rapide per sostenere i paesi in difficoltà sui mercati e che hanno fatto sforzi notevoli» su risanamento e riforme, ha dichiarato il presidente arrivando nella capitale belga. Chiarissimo il riferimento all'Italia, che con manovre da circa 100 miliardi di euro negli ultimi due anni ha rimesso in linea gli andamenti del bilancio. Altrettanto esplicito

è stato Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo. Sulla crisi dei debiti sovrani «servono decisioni oggi». E quindi «si può utilizzare l'Esm con la licenza bancaria o altri strumenti, come ad esempio quelli proposti da Mario Monti», dichiara l'esponente dell'Spd. «Non possiamo permettere che la Bce presti denaro alle banche con un tasso dell'1% aggiunge - e i tassi dei titoli pubblici siano al 6-7%». Sul costo oneroso del denaro punta il dito anche Rajoy, stretto nella crisi bancaria che mette in ginocchio anche i conti pubblici.

Insomma, il problema esiste e il rischio contagio è concreto. O l'Europa volta pagina o implode. Così nella bozza che circola alla vigilia della conclusione comincia a delinearsi la nuova architettura dell'Unione, a cui stanno lavorando Mario Draghi, Jean Claude Juncker, Manuel Barroso Herman Van Rompuy.

...

La bozza del consiglio: subito i project bond entro l'anno la road map per l'unione monetaria

«Gli sviluppi recenti hanno dimostrato il bisogno di portare l'Unione monetaria (Emu) ad uno stadio superiore». I leader europei sono pronti a sancire oggi una road map per arrivare a fine anno ad una decisione su una «effettiva Unione monetaria ed economica», si legge nel testo. I leader chiederanno di presentare una proposta più dettagliata al vertice di ottobre, per giungere ad una decisione al vertice di dicembre.

Nel documento si afferma in particolare che «entro la fine del 2012 la Ue dovrà dotarsi di un meccanismo di messa in sicurezza del sistema bancario, creando uno schema comune per le garanzie sui depositi, e un fondo comune con poteri di risoluzione per la gestione delle crisi». E ancora: «In una prospettiva a brevissimo termine, il Consiglio deve rapidamente esaminare la proposta della Commissione per la risoluzione delle crisi bancarie, per raggiungere un accordo entro fine anno».

Il gioco pericoloso dei veti incrociati

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Tante guerre, nella storia, sono scoppiate solo perché le cose erano andate troppo avanti per poterle fermare in tempo. Ma anche e soprattutto perché la crisi ha accelerato il processo europeo portandolo alla soglia di scelte vere, alternative fra loro, squisitamente politiche. Cerchiamo di capire quali sono (e dove sono) questi punti di svolta: i discrimini che, al di là delle chiacchiere, segneranno, domani o forse nella notte su sabato o addirittura domenica, un progresso o un fallimento del Consiglio.

Il punto più importante si chiama condivisione del debito, cioè redistribuzione fra tutti delle quote eccedenti il 60% del Pil dei debiti dei paesi a rischio. Attenzione: non si tratta solo degli eurobond, dei quali Angela Merkel rifiuta persino di discutere «finché vivrà». Molte delle idee che sono state messe sul tavolo alla vigilia prevedono, direttamente o indirettamente, una certa mutualizzazione del debito. Non soltanto il Redemption Fund evocato espressamente nella bozza presentata dai «quattro presidenti» (Van Rompuy, Barroso, Juncker e Draghi), ma anche le proposte di Hollande e di Monti, la licenza bancaria ai fondi salva-stati perché possano attingere alla Bce e intervenire sul mercato primario dei titoli di stato o il meccanismo «salva-spread», prevedono, a guardar bene, un maggiore impegno finanziario della Germania, che andrebbe ben oltre i già cospicui contributi all'Efsf e, da luglio, all'Esm. Un «sacrificio» che la cancelliera non vuole addossarsi e che peraltro il Bundestag, davanti al quale stasera si presenterà per ottenere il voto sul Fiskalpakt, potrebbe anche rifiutare.

Come se ne esce? È possibile, forse probabile, che la rigidità di Frau Merkel non sia condivisa del tutto dal suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, dal quale cominciano ad arrivare interessanti segnali di disponibilità, almeno a discutere. Ma non si può pensare che un chiarimento fra i due arrivi in tempo per la conclusione del Consiglio. La

risposta è che, per il momento, non se ne esce. L'unico spiraglio offerto finora dalla cancelliera è l'assenso ai piani di ripresa di Monti e Hollande. Si tratta di 130 o 120 miliardi che arriverebbero dalle garanzie della Bei e ravanando tra le pieghe dei fondi strutturali e del bilancio comune. Il sì di Angela Merkel è alquanto contraddittorio, perché anche il rifinanziamento della Bei graverebbe principalmente sulle casse pubbliche tedesche. Non si può perciò escludere che alla fine Berlino ponga anche qui delle condizioni.

Una possibile soluzione potrebbe essere quella di rimandare le misure di condivisione a un vertice futuro, dal quale la Germania riceverebbe sufficienti «garanzie» dagli Stati che, accettando gli aiuti o attingendo ai soldi per gli investimenti, accetterebbero pure di esporre i propri conti al controllo esterno. Non dovrebbe far paura, questa prospettiva, nella misura in cui venisse sottoposta non agli spietati arbitri di una trojka ma a un forte passaggio verso una maggiore integrazione, nelle forme che nel documento sono denominate «Unione bancaria» e «Unione fiscale». È del tutto evidente, però, che i tempi necessari per mettere a punto le «garanzie» e arrivare addirittura alla nomina di un ministro delle Finanze europeo non sono conciliabili con quelli dell'emergenza. Inoltre, resterebbe aperto l'enorme problema del controllo democratico da parte dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, il cui presidente, con uno strappo grave, non è stato neppure invitato al Consiglio.

L'altro discrimine sul quale si giudicherà l'esito del vertice è l'approvazione o meno dell' imposta sulle transazioni finanziarie, che dovrebbe superare gli ostacoli britannico, olandese e svedese escludendo questi paesi con il meccanismo della cooperazione rafforzata. Ha suscitato un certo spiacevole stupore il fatto che Monti abbia condizionato l'assenso alla cooperazione rafforzata per l'imposta in questione all'adozione di un'analoga procedura sul meccanismo salva-spread. Nella situazione tanto grave in cui versa l'Europa forse non è il caso di tornare ai tempi dei veti reciproci e dei «do ut des».

«Non si esce da questo buco nero senza giustizia sociale»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'INTERVISTA

Alfredo Rubalcaba

Il leader dei socialisti spagnoli: «Il summit deve varare misure per la crescita e l'occupazione. Il fattore tempo è cruciale»



«Per avere aggiustamenti e crescita allo stesso tempo occorre tempo, e in Spagna abbiamo bisogno di tempo». A sostenerlo è il segretario del partito socialista spagnolo (Psoe), Alfredo Perez Rubalcaba. A Bruxelles per partecipare al meeting dei leader socialisti e progressisti europei, Rubalcaba riafferma la posizione del Psoe e del Pse sul tema cruciale al centro del Consiglio europeo: «È decisivo - dice a l'Unità - che da Bruxelles si esca con misure per la crescita e l'occupazione, soprattutto giovanile». Decisivo è il fattore-tempo. Un tasto su cui il segretario dei socialisti spagnoli batte con insistenza. «Quello che come Pse chiediamo a Bruxelles - spiega - è di flessibilizzare il calendario». A giudizio di Rubalcaba si tratta di un intervento di fondamentale importanza, perché «per avere aggiustamenti e crescita allo stesso tempo occorre tempo, e la Spagna ha bisogno di tempo». Di una cosa il leader del Psoe si dice convinto, sin dal momento della sua investitura a successore di José Luis Zapatero alla guida dei socialisti spagnoli: i tagli non sono la so-

luzione per uscire dalla crisi. «Non è possibile affrontare un intenso programma di stabilità - è il suo pensiero - agendo solo sulla riduzione del deficit pubblico e del debito privato, ad un ritmo come quello attuale, se al tempo stesso vogliamo mantenere le attività in funzione e spingere alla crescita economica. Senza sostanziali progressi economici non avremo nessuna possibilità di uscire da questo enorme buco nero in cui è immersa l'economia spagnola e quella europea in generale. Non c'è possibilità senza strategie di modifica nella politica monetaria comune e senza un programma europeo di stimolo nell'investimento pubblico».

Al Consiglio europeo la Spagna è uno dei Paesi «osservati speciali». In particolare le sue banche. Qual è in proposito la posizione del Psoe?

«Una posizione netta, inequivocabile:

...

«Le banche devono concorrere a costruire nuovi posti di lavoro investendo i propri utili»

l'aiuto per le banche spagnole lo devono pagare le banche, non i contribuenti. Non far gravare sui cittadini il peso degli aiuti economici e finanziari agli istituti di credito nazionali per è un fatto doveroso perché è un fatto di giustizia sociale. È vero che in questo momento si parla di crescita, ma dobbiamo anche pensare alla giustizia. Intanto, occorre che le banche concorrano a costruire nuovi posti di lavoro investendo i propri guadagni».

Una questione cruciale riguarda il ruolo della Bce. Su questo punto sembra manifestarsi una convergenza di visioni e interessi fra Spagna e Italia.

«Il punto è davvero dirimente. Spagna e Italia ritengono che la Bce debba acquistare bond per mantenere lo spread a livelli sostenibili. E questo significa che la Bce deve intervenire sul mercato secondario. Occorre rafforzare le istituzioni politiche ed economiche dell'Ue, su questo si gioca il futuro stesso dell'Europa».

Il presidente francese, François Hollande, insiste molto sulla necessità di definire un Patto per la crescita per l'Europa, indicando nella crescita, che non confligge con il rigore dei bilanci, come priorità. Dal suo

punto di vista, qual è l'assunto centrale di questo cambiamento di priorità?

«È la consapevolezza che senza crescita non ci sarà lavoro e che l'Europa deve mettere in campo, oggi, gli strumenti necessari a perseguire questo obiettivo».

Dopo il vertice quadrilaterale della scorsa settimana a Roma, c'è chi ha parlato di un asse tra Francia, Italia e Spagna in funzione «anti-Merkel».

«La cosa importante di quel vertice è stata la decisione condivisa di un piano di stimolo per la crescita per 130 miliardi di euro. Quel vertice ha dato ragione a chi, come noi del Psoe, avevamo sottolineato la necessità di sostenere politiche di crescita, chiedendo a Rajoy (il premier conservatore spagnolo, ndr) di «allontanarsi» dalla Merkel e di avvicinarsi alle posizioni di Hollande e Monti».

L'Europa dei progressisti. Quale dovrebbe essere il segno?

«Quello di una Europa solidale, che sappia coniugare rigore, equità e giustizia sociale. Una Europa che investa sull'istruzione perché sapere e cultura servono per uscire dalla crisi e progettare il futuro».

LA CRISI E LE RIFORME

I Progressisti Ue: decisivo il vincolo di solidarietà

● **Il vertice dei socialisti e dei democratici rilancia le proposte per la crescita e per la riduzione degli spread**
 ● **Bersani: «Vanno prese decisioni chiare e incisive»**

NINNI ANDRIOLO
 INVIATO A BRUXELLES

È dell'Italia che si parla molto nel pre-consiglio dei primi ministri e dei leader socialisti e progressisti europei che si riunisce in preparazione del summit Ue dei 27. «Possiamo anche discutere della struttura dell'Ue per i prossimi dieci giorni - così Martin Schulz, annunciava il suo intervento al Consiglio europeo sul suo profilo twitter - Ma la crisi dei debiti sovrani in Italia e in altri Paesi ha bisogno di risposte adesso». Crescita da una parte e misure per ridurre la pressione degli spread sugli Stati dall'altra: questa la ricetta del presidente tedesco del Parlamento di Strasburgo che chiama indirettamente in causa la cancelliera tedesca Angela Merkel.

L'esponente Spd è intervenuto per primo, ieri, al summit dei capi di Stato e di governo ponendo con forza il tema dei prezzi altissimi che potrebbe pagare l'Europa se non si opera subito per «allentare la pressione dei tassi che pesa su alcuni Stati membri»: Italia, Spagna, Portogallo, ecc. Schulz, così, si fa interprete della preoccupazione evidente nel prevertice al quale hanno partecipato, tra gli altri, gli italiani Bersani, D'Alema, Bresso e Nencini, il belga Di Rupo, i greci Venizelos e Papanandreu, gli spagnoli Almunia e Rubalcaba, il portoghese Seguro. «L'Europa si

smarrisce se si sgretola il vincolo di solidarietà che deve tenere assieme i suoi popoli e i suoi stati», spiega chi ha contribuito alla preparazione del documento finale.

Lo stesso documento che ripropone idee elaborate anche in Italia in un'ottica europea. «Non per interessi di bottega di questa o quella nazione, ma perché farsi carico di un Paese in difficoltà impedisce che vada in crisi l'intera Europa». E il testo approvato ieri a Bruxelles ripropone, con parole diverse, la golden rule che consente di scorporare dal computo del debito le spese per investimenti; misure per assicurare «la stabilità finanziaria» attraverso la riproposizione degli scudi anti-spread per i Paesi che hanno avviato un percorso «virtuoso». Misure immediate che - tuttavia - non archiviano la discussione sugli eurobond che «rimane sul tavolo», queste. Iniziative di cui si è parlato in Italia in queste settimane e che lo stesso Monti ha messo in campo tenendo conto dei veti di Angela Merkel. Mentre un esponente del Pd come Vincenzo Visco aveva elaborato già un anno e mezzo fa l'idea di un Redemption fund per la messa in comune del debito che supera il 60% del Pil con garanzie chiare sulle esposizioni dei singoli Paesi in modo che questi non gravino sugli altri. Una proposta fatta propria dal documento dei socialisti e

...
Il leader Pd: «Tutte queste proposte non comportano azzardi morali, né che si facciano regali»

...
Proposta una tassa sulle transazioni finanziarie oltre ai project bond. Priorità, il lavoro

dei progressisti europei.

«Il Pd lavora in un'ottica europea guardando all'Italia, ma non solo agli interessi del nostro Paese», spiegano da Largo del Nazareno. Il Pd e Monti si danno reciprocamente una mano nell'allargare il campo delle alleanze europee per intaccare le rigidità della Merkel. «Devono essere prese decisioni chiare che spieghino bene al mondo quali sono le intenzioni dell'Europa - spiega Bersani. - Bisogna mettere un freno alla speculazione sugli spread, adottare misure per la riduzione degli interessi sul debito, trovare coordinamenti per la sicurezza dei conti bancari, dare margini per la ripresa di una politica di investimenti e per il lavoro». Questi obiettivi, aggiunge il segretario democratico, «hanno dentro molte proposte tecniche che incrociano ciò che stiamo dicendo in Italia sia come Pd che come governo Monti».

Messaggio alla Germania, quindi. «Tutte queste proposte non comportano azzardi morali - assicura il leader Pd - o il fatto che un Paese faccia regali all'altro. Ma implicano meccanismi di cooperazione che fanno guadagnare l'intero sistema». Gli eurobond? «In questo momento non sono il punto essenziale - aggiunge Bersani - bisogna continuare a discuterne, ma i due obiettivi di limitare la forbice tra gli spread e di abbassare gli interessi sul debito si possono raggiungere a prescindere». La Spd tedesca, in realtà, non ha voluto spingersi in là sul tema degli eurobond. Nel documento finale del prevertice di ieri si propone, tra l'altro, una tassa europea sulle transazioni finanziarie che potrebbe dare un gettito di 100 miliardi di euro l'anno. Pse e progressisti chiedono anche i project bond e la separazione fra banche commerciali e banche di investimento. Il preambolo del documento, infine, invita la Ue a riallocare «tutti i fondi disponibili» per la formazione e l'occupazione giovanile. Mentre la priorità deve riguardare «la crescita»



Legge elettorale? No premi di coalizione

L'ANALISI

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

Con questa destra è però davvero arduo mantenere saldo un principio base della politica che, oltre al conflitto aperto, prevede anche il tempo della contrattazione per intervenire, con alcuni ritocchi concordati, su istituzioni che mostrano segnali di usura. Il fatto è che, dopo il baratto sconciato tra Senato federale e presidenzialismo, la via del dialogo in aula per rottamare una mostruosità giuridica come il Porcellum pare ostruita. A destra non ci sono gli interlocutori credibili, che pensano in termini di sistema. Innescare la bomba del presidenzialismo a pochi mesi dalla scadenza naturale della legislatura è la prova della mancanza completa di una cultura dello Stato nelle forze orfane

del defunto «asse del Nord». Sostenere che il presidenzialismo si può innestare nella Costituzione vigente in appena sei mesi di lavoro forzato, e poi proporre uno scambio con la sinistra che prevede la gentile concessione del doppio turno elettorale, è un ennesimo indizio di sfrontata improvvisazione istituzionale. È del tutto evidente che il presidenzialismo, da imporre con la provocazione di un emendamento, rompe tutti gli ingranaggi del sistema costituzionale vigente. L'investitura plebiscitaria di un capo priva la Repubblica di un prezioso momento di equilibrio super partes. Offrire, come ricompensa ai soccombenti custodi della Costituzione, la promessa dell'adozione del doppio turno elettorale in cambio di un loro benevolo lasciarsi passare, è una scempiaggine. Non esiste alcun nesso stringente tra la formula di traduzione dei voti in seggi parlamentari e il

Bersani: «Bene Vendola, la sinistra apra ai moderati»

● **Il leader del Pd: «Apprezzabile la disponibilità ad allargare l'alleanza. Nel costruire l'alternativa vanno coinvolte tutte le energie positive del Paese»**
 ● **Fioroni: «Le primarie? Evitiamo il boomerang»**

VIRGINIA LORI
 ROMA

«Quelle sentite dal leader di Sel sono parole apprezzabili che consentono di proseguire con decisione un lavoro di costruzione di alternativa per il Paese». Così Pier Luigi Bersani commenta l'intervista di Nichi Vendola, pubblicata ieri su *L'Unità*, in cui spiegava di non aver «mai posto obiezioni alla prospettiva di un allargamento della coalizione di centrosinistra o di un punto di compromesso con i cosiddetti moderati», a patto di impegnarsi, per prima cosa, a «ricostruire il centrosinistra».

«È giusto, come dice Vendola, partire dalla crisi che sta colpendo l'Europa e l'Italia e da un confronto largo, ampio su un progetto di ricostruzione democratica e civica. È esattamente que-

sto che intendo - ha continuato il segretario del Pd - quando propongo una carta di intenti capace di coinvolgere i progressisti e i democratici italiani». E proprio questa, secondo Bersani, deve diventare l'occasione per coinvolgere tutte le energie positive del Paese, per «costruire un centrosinistra di governo, anche attraverso l'appuntamento di partecipazione delle primarie, aperto al dialogo e alla collaborazione con quelle forze moderate di ispirazione europeista e costituzionale».

Intanto, se da una parte il leader di Sel ha parlato anche del «deficit di dialogo, di tessitura comune» tra il centrosinistra e Di Pietro - con il quale «ci sono cose che non condivido», ha detto - dall'altra prosegue chiaramente il confronto con il leader dell'Idv. Tanto che per oggi pomeriggio, alla Camera,

è fissato già l'appuntamento per una conferenza stampa, presenti gli stessi Vendola e Di Pietro, non a caso intitolata «Costruire l'alternativa per cambiare l'Italia». Un incontro in cui, a quanto pare, si parlerà di come tenere in vita la foto di Vasto. Negli ultimi giorni il governatore della Puglia ha intensificato la comunicazione con l'Italia dei valori, anche per evitare che cresca la distanza tra il Pd e Di Pietro. Ma l'apertura ai moderati può entrare in contraddizione con l'alleanza aperta a Di Pietro. La partita resta aperta e, al momento, è condizionata anche dai comportamenti nei confronti del governo Monti. All'interno del Pd la questione si intreccia anche con il tema delle primarie.

Il deputato Beppe Fioroni, ad esempio, osserva che oggi c'è di nuovo la possibilità concreta di costruire una coalizione centrata sull'alleanza tra riformisti e moderati, «con la prospettiva di trovare una convergenza programmatica anche con una sinistra responsabile e di governo come quella di Vendola». In un'intervista Fioroni esprime il suo consenso a un'alleanza



...
Il governatore della Puglia assicura: niente veti sull'Udc. Ma intensifica il dialogo con Di Pietro

con l'Udc, ma mette in guardia dal rischio che le primarie possano «rovinare tutto». Lo stesso Vendola, nel colloquio con *L'Unità*, aveva rimarcato i suoi dubbi su quelle consultazioni: «Se sono il congresso del Partito democratico - aveva detto - io sono semplicemente curioso di attendere l'esito. Se l'opzione è tra un Pd socialdemocratico e un Pd liberista sono interessato a un'alleanza con la prima ipotesi e mi sento alternativo alla seconda». «Abbiamo tutti lavorato sodo - nota adesso Fioroni - per trovare una condivisione tra Pd, moderati e Vendola. Evitiamo che queste primarie, trasformandosi in una conta interna, diventino un boomerang per mandare all'aria tutto». «Casini - prosegue Fioroni - rischia di sentirsi estraneo a questo processo e Vendola e le liste civiche di sentirsi escluse per eccessivo protagonismo del Pd». Allo stesso tempo Fioroni ammonisce: dentro al Pd vanno «evitate le diaspore dei cattolici. Lo dico a Rosy Bindi, a Letta, Franceschini e tanti altri: basta dividerci tra di noi, altrimenti siamo destinati all'irrelevanza dei cattolici in politica».



Pier Luigi Bersani
assieme
al presidente francese
Francois Hollande FOTO ANSA

«Riforme radicali non ora» E la destra attacca il Colle

- **Napolitano** contro il colpo di mano Pdl-Lega in Senato: si torni al progetto concordato
- **Berlusconi**: «Con questa Costituzione non si governa». Cicchitto e Maroni contro il Quirinale

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Apprezzamento e soddisfazione per la «sostanziale e larghissima convergenza» parlamentare che accompagna e sostiene Mario Monti che sta in queste ore rappresentando l'Italia nel vertice europeo più difficile della storia dell'Unione. «Preoccupazione» per l'evidente acuirsi di «motivi di conflittualità» e di polemica politica tra le forze sul cui sostegno poggia l'attuale governo.

Il presidente della Repubblica - nel giorno in cui a Bruxelles l'Europa è al lavoro per trovare misure condivise per uscire dalla crisi economica, ma che è anche il giorno successivo al voto in Senato che potrebbe aver messo la parola fine alla possibilità di approvare riforme su cui un accordo politico sembrava trovato - ha voluto dire con nettezza il positivo e il negativo che caratterizza l'attuale situazione in cui ad ogni faticoso passo in avanti vengono contrapposti, per strategie di parte, nostalgici passi indietro. O anche irrispettose fughe in avanti, come quelle di Silvio Berlusconi che il richiamo del presidente l'ha liquidato con uno «stiamo tentando, la legge è al voto del Senato» che è apparso anche giustificativo di quanto avvenuto ma che non ha mancato di ripetere il solito ritornello del bisogna cambiare tutto «perché con questa Costituzione non si può governare il Paese». Se non si procede su questa strada diventerebbe inutile il suo passo indietro, fatto proprio «nell'interesse del Paese».

Questa la situazione mentre il tempo stringe con la legislatura che giungerà al suo termine naturale nell'aprile 2013, e con il rischio evidente che neanche alla riforma elettorale, vituperata da tutti ma evidentemente non tanto da cambiarla, si possa arrivare nei tempi necessari. Ma che almeno si arrivi a questo obiettivo. Napolitano ha espresso in modo esplicito il suo convincimento «che pur legittime proposte di più radicale revisione costituzionale richiedono una ponderazione e un confronto di certo non immaginabili in questo perio-



do e clima di fine legislatura». Quindi al presidente non resta che auspicare «vivamente che si giunga a una conclusione positiva sul già concordato progetto di più circoscritte modifiche costituzionali, e che ad esso si congiunga un accordo, da portare all'approvazione del Parlamento, su quella nuova legge elettorale la cui necessità è stata riconosciuta dal più ampio arco di forze parlamentari da me consultate all'inizio dell'an-

- ... **Serve «una ponderazione e un confronto non immaginabili a fine legislatura»**
- ... **Il Pd: «Non litighiamo con nessuno, gli accordi sono stati stravolti da Pdl e Lega»**

no». Questo è il punto. Attuare le modifiche possibili già concordate. Si recuperi l'impostazione originale e si ritrovi una convergenza minima sulle riforme e, quindi, si faccia la legge elettorale. Napolitano ha lanciato l'allarme per la situazione che si va creando in Parlamento. Ha voluto mettere in guardia le forze politiche sulle conseguenze delle «tensioni che si manifestano anche in rapporto alla prospettiva delle elezioni per il rinnovo della Camera e del Senato» che si intrecciano «con il venir meno dell'intesa realizzatasi poche settimane fa, nella competente commissione del Senato, su un significativo progetto di revisione dell'ordinamento della Repubblica (seconda parte della Costituzione)». Perché questo è quanto è stato sancito con «l'approvazione da parte dell'Assemblea, con un voto di ristrettissima maggioranza, di un emendamento sulla composizione del Senato, cui seguirà l'esame di altro emendamento o gruppo di emendamenti egualmente estraneo alla larga intesa raggiunta e presentata il 1 giugno dal presidente della I commissione, senatore Vizzini» che ha subito espressa la sua gratitudine a Napolitano per l'intervento «puntuale e opportuno» dopo che lui, l'altra sera, si era dimesso in Aula dal suo incarico di relatore, subito dopo il voto.

«Non voglio litigare con nessuno» ma al Senato gli accordi presi sono stati «stravolti da Pdl e Lega». Così il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, sulle preoccupazioni espresse da Napolitano ma che non sono piaciute al Pdl che, nell'occasione, riscopre il ruolo delle Camere. «Esiste una piena autonomia di determinazione delle forze politiche in Parlamento rispetto alle riforme istituzionali e alla legge elettorale», dice Fabrizio Cicchitto. Per Maroni, alla testa della riedizione dell'asse Pdl e Lega in nome dello scambio di una parvenza di Senato federale con il semi presidenzialismo ottenuti anche con striminzite maggioranze e non con le larghe intese, le parole di Napolitano sono «stravaganti» e dettate forse dal non volere «l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Per me i tempi ci sono». Per il presidente della Camera, Fini, invece «le parole del Capo dello Stato mettono in guardia proprio dalla tentazione di approvare riforme importanti e radicali della Costituzione senza disporre di una solida e larga maggioranza».

regime presidenziale. L'elezione popolare del Capo dello Stato è la sostanza vera, il metodo elettorale per esprimere i deputati è invece solo il contorno effimero. Il mito della unzione carismatica di un grande decisore, affrancato dai partiti imbelli, è l'ultimo gioco di prestigio che resta al Cavaliere incantatore per tentare ancora una volta di manipolare gli elettori indossando gli abiti ingannevoli dell'uomo nuovo del destino. La carta della seduzione plebiscitaria viene gettata sul tavolo per conservare in extremis gli equilibri ormai infranti della Seconda Repubblica. Un capo assoluto, e al seguito della sua carrozza di commissario una coalizione eterogenea di liste civiche collegate, è il sogno reiterato di una destra che non vuole ridestarsi dagli incubi di un bipolarismo molto malato. Il Porcellum, per questa destra infarcita di dozzinale populismo, è una grande ideologia, non un semplice incidente di percorso. La porcata escogitata da Calderoli è un enorme e irrinunciabile condensato di valori. È quanto di più si avvicina a una contesa plebiscitaria tra capi solitari che, con il nome inserito sulla scheda, presumono di ricevere in dono una metafisica investitura popolare. Il premio di maggioranza conferito

alla coalizione è poi un unicum, un espediente bizzarro di cui non esiste traccia alcuna nelle grandi democrazie dell'occidente. Sebbene sia una fonte accertata di malesseri, e causa di profonde disfunzioni istituzionali, la destra si guarda bene dal congedare il premio alla coalizione. Il suo progetto prevede infatti che i parlamentari nominati in blocco non servano a nulla: siano, per l'autorevolezza del tutto sfumata, soltanto il contorno passivo di un capo «presidenzializzato» per vie di fatto. La Seconda Repubblica è da tempo morta. Intorno al suo cadavere si aggirano però gli antichi fantasmi bipolari che bloccano il cammino di riforme che favoriscano una competizione ruotante su grandi partiti, ripensati nella loro autonomia culturale. Invece di celebrare i funerali del rovinoso bipolarismo meccanico, i partiti sono bloccati dalle nostalgie passatiste della destra. Abile nell'aprire vie di fuga verso la grande rottura presidenzialista, essa si mostra anche risoluta nell'impedire delle puntuali riforme, minimali e condivise. In troppi sembrano aver concordato una inaudita proroga all'esanime seconda Repubblica imperniata sugli anomali premi di coalizione, alla radice di un pernicioso presidenzialismo di fatto.

Dopo Porcellum, negoziato sul sistema delle province

Circoscritte, minimaliste, essenziali. Gli aggettivi si sprecano. La sostanza è ancora nebulosa. L'unica cosa certa è che, almeno per tentare il salvataggio della faccia davanti agli elettori, i tre principali partiti che sorreggono Monti - si fa per dire - sono d'accordo nell'approvare «almeno» la riforma della legge elettorale. Ancora una volta, mica una rivoluzione. Più timidamente un Porcellum, l'attuale sistema di voto, ritoccato un po' in qua e in là in chiave Provincellum per evitare, scioglilingua a parte, un non più sopportabile Parlamento di nominati.

L'appello del Capo dello Stato si fa sentire ma leader, segretari e sherpa si erano già messi in moto all'inizio della settimana quando era stato chiaro che il pacchetto Riforme istituzionali sarebbe morto nuovamente al Senato. Così mercoledì mentre a Palazzo Madama avveniva lo scambio, quasi fossero figurine, Senato-federale e semipresidenzialismo, a Montecitorio s'incontravano Bersani e Alfano per provare a trovare l'accordo su un nuovo sistema di voto. «La riforma del sistema elettora-

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Tramontato il doppio turno, si tratta su un mix di liste bloccate e collegi uninominali-proporzionali. Ma i tempi sono ormai strettissimi

... **Soglia per il premio di maggioranza. Stessi collegi del Mattarellum, sbarramento al 4%**

le rappresenta un'esigenza di tutti e da tutti fortemente voluta» ha detto il segretario del Pdl, «si muove libera nello scacchiere delle riforme dove non c'è spazio per logiche strumentali».

La trattativa è avviata. Oggi si sono incontrati i vertici dell'Udc. Al tavolo, a dare le carte, Denis Verdini per il pdl, Maurizio Migliavacca (Pd), Lorenzo Cesa e Ferdinando Adornato per l'ex Terzo Polo. «Nessuna decisione certa» si spiega alla fine dell'incontro. Morte le riforme costituzionali, spiega uno dei tecnici, l'idea del doppio turno è «definitivamente tramontata». Sul tavolo abbondano le correzioni al porcellum di Calderoli. Al momento raccoglie consensi l'idea di avere il 50% delle liste bloccate (sistema attuale) e un altro 50 con il Provincellum, collegi uninominali dove però vengono eletti solo chi ha i migliori quozienti (che non sempre corrispondono al primo o secondo posto) in una sorta di ripartizione proporzionale. Questa sarebbe l'opzione preferita dal Pdl. In alternativa, nell'ambito dello stesso sistema, si ipotizza il 25 per cento di liste bloccate e il 75 per cento dei collegi. Quali? Gli stes-

si del Mattarellum, una geografia già conosciuta, sulla carta facile da disegnare ma che richiederebbe comunque tempo. Almeno qualche mese.

Sul tavolo anche la soglia per avere il premio di maggioranza che non è ancora chiaro se consegnare al partito o alla coalizione. È il nodo più difficile da risolvere. Da cui discendono infinite variabili a cominciare dalla sopravvivenza di un bipolarismo convinto o per finta.

Si discute anche sul premio di consolidamento nel caso in cui la coalizione che vinca risulti sotto il 40%. Sembra invece un dato certo, quasi acquisito, lo sbarramento del 4% per entrare a far parte di una coalizione. Le preferenze, per quanto le chiedano tutti a parole, racconta un tecnico, «in realtà non le vuole nessuno». L'Udc insiste per averne tre come nelle elezioni europee.

Insomma tante proposte, nessuna certezza. Tranne due: la volontà politica di fare qualcosa; la necessità di vedere come va a finire il vertice di Bruxelles. Se dovesse andare male, l'ipotesi di andare a votare a ottobre resta sul tavo-

lo nonostante gli appelli di Napolitano e le evidenti controindicazioni che arrivano dai mercati e dal contesto europeo. Votare in ottobre significa doversi accontentare del Porcellum con poche correzioni perché non ci sarebbe materialmente il tempo di correggere la geografia dei collegi.

Diverso invece se i leader a Bruxelles dovessero trovare un accordo. In questo caso ci sarebbe più tempo per seppellire il Porcellum e cambiare strada. «Una nuova legge elettorale non solo è necessaria: è ancora possibile» dice il vicepresidente del Senato Vannino Chiti. La sua idea è «procedere con una legge che attribuisca il 50% dei seggi in collegi uninominali ad un turno, e l'altro 50% con il proporzionale, in piccole circoscrizioni e con uno sbarramento al 5%. Una tale legge consentirà ai cittadini di scegliere, vedendoli in faccia, i propri rappresentanti e di contribuire a decidere le maggioranze di governo».

Gli sherpa dovrebbero vedersi lunedì. A vertice concluso e assimilato nelle sue conclusioni. L'obiettivo è arrivare «all'intesa politica certa» entro luglio.

L'ITALIA E LA CRISI



Il Commissario alla spending review, Enrico Bondi FOTO ANSA

Tagli a Province e statali: pronta nuova manovra

● La decisione nel Cdm di martedì: toccherà anche farmaci, tribunali e scorte ● Dal primo luglio più cari gas e luce

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Taglia che ti passa. Nell'Italia boccheggiante della crisi, il solo modo con cui il governo può tenere in ordine i conti pubblici sembra quello del taglio selvaggio, disciplina meglio nota con il nome anglosassone e rassicurante (o forse semplicemente poco comprensibile) di spending review.

SETTORI

Sotto la scure finirà un po' di tutto, dalle Province ai tribunali, passando per le questure. Ne sapremo di più forse già domenica sera, giorno della finale dei campionati europei di calcio, ma soprattutto della riunione che a Palazzo Chigi deciderà della futura spesa pubblica del paese. La data è incerta perché dipenderà dal vertice europeo. Se le cose andranno bene, allora la riunione potrebbe slittare a martedì. Se invece Angela Merkel sarà teutonicamente implacabile, ecco che Palazzo Chigi aprirà le porte la domenica sera. Lo stesso discorso vale per la cifra finale che dovrà essere risparmiata in modo da mettere in sicurezza i conti pubblici. Al summit parteciperanno Mario Monti ed il suo alter ego economico Vittorio Grilli, il ministro del Tesoro Piero Giarda, quello della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi e naturalmente mister spending review, al secolo Enrico Bondi. L'obiettivo dichiarato è quello di blindare i conti pubblici italiani, costi quel che costi, è proprio il caso di dire. La riunione dovrebbe portare ad avere tagli per 10-13 miliardi di euro all'anno, mentre per il secondo bimestre di questa stagione dovremmo arrivare a circa 6-7 miliardi. Uno dei territori di caccia preferiti per il risparmio virtuoso sarà quello del Consip, la società che di fatto è la centrale acquisti per la pubblica amministrazione.

Enrico Bondi si è messo in testa di ridurre le spese per una cifra compresa tra i cinque miliardi e i sette miliardi nel 2012, trenta nel triennio. A dargli manforte troverà il ministro della Sanità Renato Balduzzi, fermo sostenitore di una revisione della filiera dei costi

dei farmaci per le Aziende sanitarie locali e per gli ospedali che dovrebbe portare ad un risparmio di almeno 300 milioni di euro nel 2012. Ma una delle partite più importanti si giocherà sulle Province, vale a dire su una delle gambe su cui si regge la classe politica italiana. Il numero dei tagli dipenderà molto dall'esito del vertice di Bruxelles: potrebbero essere "solo" venti le Province in meno, ma potrebbero addirittura arrivare a quaranta.

INTERNI

Uno dei ministeri più colpiti dai tagli sarà il Viminale, dove Anna Maria Cancelleri darà il via ad una spending review in grado di far risparmiare almeno 200 milioni di euro. Al momento i punti fermi sarebbero rappresentati dal blocco delle assunzioni di 1.500 tecnici della polizia, dalla creazione di una centrale unica degli acquisti, dalla riduzione del parco auto della polizia e dalla rinegoziazione dei canoni di affitto degli uffici in uso al ministero. Ma il progetto più importante riguarda la creazione di trenta super prefetture, dipendenti non più dal governo, ma direttamente dallo Stato e che sostituiranno le troppe prefetture presenti in questo momento sul territorio. Un altro settore ad essere colpito sarà quello dei tribunali, attraverso una revisione delle circoscrizioni ed una riduzione degli uffici del giudice di pace. Ma soprattutto verranno soppressi almeno 33 piccoli tribunali, il cui apporto è giudicato non particolarmente influente per via dello scarso carico di lavoro. Tagli ci saranno anche tra gli uomini addetti alle scorte. Ad oggi sono circa 500 le persone sotto protezione, per le quali lo Stato mette a disposizione circa 2.000 uomini tra forze dell'ordine e militari. Ci sarà una revisione in questo senso, anche se al momento non è possibile conoscere i dettagli dell'operazione. Il riordino della spesa riguarderà poi in generale tutti gli statali, con possibili pensionamenti forzati per gli over 60, la conferma del blocco del turn-over e la riduzione di consulenze e piante organiche degli uffici.

Intanto arrivano gli aumenti di luce e gas. Bollette più care dal primo luglio. I prezzi dell'energia elettrica per le famiglie e i piccoli consumatori serviti in tutela, resteranno sostanzialmente invariati (+0,2%) mentre per il gas è previsto un aumento del 2,6%.

Allarme di Squinzi:

● Il Centro studi vede nero ● Pil 2012 a -2,4%, entro il 2013 un milione e mezzo di posti di lavoro in meno

GIUSEPPE VESPO
MILANO

L'«abisso», la «guerra», la «pessima eredità» che il 2012 lascerà all'anno seguente. Se non fosse per il riferimento temporale, sembrerebbe uno scenario da primo Novecento. Con addirittura un «conflitto tuttora in corso», «combattuto, una volta di più, dentro l'Europa e dentro l'Italia. Come nei secoli passati, in cui le divisioni e gli interessi di parte prevalevano su tutto e tutti».

Il Centro studi di Confindustria, diretto da Luca Paolazzi, non era mai stato così chiaro nel tratteggiare la disfatta dell'economia. Nel 2013 avremo perso 1,5 milioni di posti di lavoro rispetto al 2008 (con un calo dell'occupazione a meno 1,4 per cento nel 2012 e allo 0,5 l'anno seguente), ovvero all'anno in cui la bolla dei dimenticati mutui *subprime* (esplosa nell'estate del 2007) si è abbattuta sull'economia reale, per poi trasformarsi nella febbre speculativa che sta mettendo in ginocchio l'euro.

L'analisi di Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, è impietosa: i conti pubblici migliorano «vistosamente», ma «si allontana il pareggio di bilancio». Le proiezioni dicono che il deficit pubblico nel 2013 segnerà meno l'1,6 per

...

**Calo della domanda di beni pari al 4,3%
I consumi delle famiglie si riducono del 2,8%**

cento del prodotto interno lordo e non lo 0,1, come prospettato a dicembre. Nel 2012 si assesterà invece a meno 2,6 per cento, in peggioramento di 1,1 punti. Il Pil, a sua volta, è atteso in flessione del 2,4 per cento nel 2012 e dello 0,3 per cento nel 2013. Mentre per quest'anno si prospetta un calo della domanda di beni pari al 4,3 per cento (meno 1 nel 2011), con i consumi delle famiglie che si riducono del 2,8 per cento, come «conseguenza della fiducia al minimo storico, dell'ulteriore riduzione del reddito reale disponibile, della restrizione dei prestiti e dell'aumento del risparmio precauzionale». E a banche salve, gli investimenti crolleranno dell'otto per cento per via del difficile accesso al credito.

Staremo pure «parlando di dati in linea con le previsioni che potevano esserci per quest'anno», come dice il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, ma la cosa non rincuora. Niente panico però, «mantenere la calma» dice Squinzi: «In questo momento il Paese deve essere unito, solidale e determinato». «Le imprese italiane non mollano», aggiunge l'industriale chimico, ma «da soli non ce la possiamo fare, perché oggi la sfida non è più tra Paesi ma tra grandi aree economiche».

Per questo Squinzi confida in Mario Monti, impegnato fino a oggi a Bruxelles, «che grazie alla sua competenza, autorevolezza e indipendenza di giudizio sia in grado di parlare alla pari, e di farsi ascoltare dai partner europei» su riforme e crescita. Soprattutto sarà in grado di tenere testa e farsi ascoltare «dai tedeschi, che sembrano i più recalcitranti». Un derby decisivo, quello tra Italia e Germania in campo europeo.

In casa però la situazione è drammatica: «Non siamo in guerra. Ma i danni economici fin qui provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto». E ad essere colpite «sono state le parti più vitali e preziose del sistema Italia: l'industria manifatturiera e le giovani generazioni. Quelle da cui dipende il

futuro del Paese». E poi c'è la recessione già in corso, dalla quale «non usciremo tanto rapidamente».

In questo scenario si aggiunge una riforma del Lavoro, quella licenziata mercoledì con quattro fiducie alla Camera, che Confindustria ritiene insufficiente. «Noi non siamo assolutamente contenti del risultato della riforma del lavoro», dice Squinzi: «Ora si metta mano ad un aggiustamento nel senso più costruttivo soprattutto per le nostre imprese».

Ieri l'industriale doveva trovarsi faccia a faccia con la ministra Fornero e i segretari dei sindacati confederali a Milano, per un appuntamento dal titolo «La crisi in Italia». L'incontro è saltato, la Fornero ha disdetto l'appuntamento e anche la Camusso non ha potuto partecipare. Il sindacato di Corso Italia ha già espresso le sue riserve sulla riforma con manifestazioni di piazza e altre iniziative, mentre per la Cisl interviene il segretario Giorgio Santini, che sottolinea i «limiti» delle politiche del governo, «basate sul solo, pur necessario, risanamento dei conti pubblici, se non accompagnate da politiche di sostegno alla domanda», come gli «investimenti» e «la redistribuzione del carico fiscale a favore di famiglie, lavoratori e pensionati».

Che la necessaria politica del risanamento abbia impoverito l'Italia lo dice pure Giovanni Nottola, procuratore generale della Corte dei Conti, che parla di un intervento «avvenuto a prezzo di pesanti sacrifici, soprattutto a danno delle classi medio-basse, e di un appesantimento della pressione fiscale». Come in guerra.

...

**«Non siamo in guerra
Ma i danni provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto»**

«Una campagna terroristica Ma nessuno sa niente»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Eliminare due auto blu è un risparmio, tagliare due ambulanze è un costo per la comunità e riduce la sicurezza di tutti». Rossana Dettori cita la campagna lanciata ieri dalla sua Fp-Cgil («Tagliamo dove serve, spendiamo dove occorre») per rispondere «al terrorismo mediatico e del governo» e proporre «un reale confronto sulla revisione della spesa pubblica».

Dettori, intanto però il governo sta accelerando sulla spending review...

«Mi pare che nessuno sappia realmente di che cosa stiamo parlando. Leggiamo di blocco delle tredicesime, di 2 euro in meno per i «buoni pasto», ma a parte gli allarmismi e alcune proposte di razionalizzazioni all'interno dei singoli ministeri siamo davanti a quella che definisco una campagna terroristica in cui si crea vero e proprio terrore sulla pelle dei lavoratori pubblici su cosa potrà capitare loro. Ormai ci siamo abituati: quando i grandi giornali ti martellano per settimane sui tagli, poi questi puntualmente si materializzano. È successo così con i fannulloni con Brunetta che sfruttò la campagna mediatica e così accadrà per la spending review e i tagli agli statali. **Voi sindacati quindi non avete informazioni più precise su cosa sta preparando il governo?**

«Non sappiamo niente. Come tutti leggiamo i giornali, ma anche su questi si trovano versioni discordanti. Faccio un esempio, tutti parlano di centri di acquisto per i beni acquistati dallo Stato, di

L'INTERVISTA

Rossana Dettori

Il segretario della Fp-Cgil: «Basta con il terrorismo mediatico e del governo. Serve un confronto sulla revisione della spesa se non si torna ai tagli lineari»

prezzi fissati, ma non si capisce di cosa stiamo parlando».

Una cosa sembra certa: il ministro Patroni Griffi ha parlato di mobilità secondo le vecchie norme Brunetta. Quindi l'accordo firmato con voi sindacati a maggio è definitivamente archiviato...

«Nell'intesa del 3 maggio, sottoscritta il 10, si parlava di mobilità concordate con le amministrazioni. Quell'accordo è morto perché il ministro non l'ha mai portato in Consiglio dei ministri: una cosa inaccettabile. Riesumare Brunetta è un errore pazzesco, anche perché lui ha già fatto un taglio del 10 per cento delle piante organiche che molte amministra-

...

«Chiederemo a Monti di tagliare il miliardo e mezzo di consulenze»

zioni hanno già adottato. Parlare di un ulteriore taglio del 20 per cento per i dirigenti e del 10 per il personale significa che intere strutture (ospedali, servizi sociali, asili) non saranno più in grado di funzionare. E in più in questo modo torniamo ai tagli lineari di Tremonti, che questo governo si era impegnato a non adottare, e non alla revisione della spesa».

Per voi però lo stesso Patroni Griffi rimane interlocutore preferibile ai vari Grilli, Bondi e resto del governo che del vostro consenso non sembrano interessati...

«L'incontro di lunedì lo abbiamo chiesto noi perché vogliamo capire bene le proposte del governo. Con Patroni Griffi l'approccio era stato positivo, è certamente il più dialogante con noi nel governo. Ma di certo sull'accordo firmato con noi è stato impallinato dal resto del governo fin dal giorno seguente quando la Fornero chiese l'equiparazione tra lavoratori pubblici e privati. Lunedì vogliamo risposte e di certo chiederemo di smentire le parole del viceministro Grilli che vuole ridurre «il perimetro pubblico» e favorire i privati. Chiederemo di tagliare il miliardo e mezzo di consulenze e di aprire un confronto con noi su come tagliare le spese».

E se non vi ascolteranno?

«Unitariamente, e questo è un valore conquistato importantissimo nel settore pubblico, abbiamo tenuto assemblee di due ore partecipatissime nei luoghi di lavoro in cui abbiamo percepito la preoccupazione dei lavoratori. Allo stesso modo, unitariamente, sceglieremo come continuare la mobilitazione».

«Siamo negli abissi»



Un operaio impegnato in una catena di montaggio all'interno di una fabbrica
FOTO ANSA

L'economia reale ci impone di cambiare rotta

IL COMMENTO

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

Questo quadro, per quanto noto a chi conosce la realtà vera del Paese, rende però indifferibile una verifica onesta dei provvedimenti presi fino ad oggi dal governo e della loro efficacia, non tanto ai fini di una ritrovata credibilità internazionale, che fortunatamente è stata ristabilita, quanto dell'effettivo contrasto alla crisi. Da questo punto di vista il vertice dei capi di governo ha una responsabilità storica. Una parte dell'edificio europeo sta bruciando e il contagio sta crescendo, creando una trappola che mette in ginocchio cittadini e imprese, minando le fondamenta stesse della moneta unica e dei trattati. Ogni Paese arriva a Bruxelles con le proprie ragioni e i propri interessi ma la moneta unica esige un compromesso comune, in assenza del quale la crisi da monetaria diventerà immediatamente una crisi politica. Per l'Italia il passaggio assume le caratteristiche di un guado decisivo, e non perché tocca agli altri

...

Comunque finirà il consiglio europeo l'Italia dovrà assumere decisioni straordinarie

affrontare o risolvere problemi che sono nostri, ma perché non è giusto né accettabile che l'incertezza europea renda ancora più pesante la strada del nostro risanamento.

Un compromesso basato su una delle tante soluzioni presentate ci può aiutare nelle scelte che dovremo fare comunque; un risultato negativo renderebbe tutto più difficile ma altrettanto necessario. Quello che difficilmente può essere accettato dai nostri interessi è il protrarsi di una situazione di stallo e di incertezza, nella quale non si delinea nessuna via di uscita dalla crisi. Altri possono aspettare, come in fondo propongono le ultime considerazioni del cancelliere tedesco: noi abbiamo il bisogno di non perdere altro tempo e trovare da subito un bandolo per dipanare una matassa tanto complessa quanto pericolosa.

Da questo punto di vista, i dati di Confindustria hanno il merito di non abbellire né di sfumare la durezza del momento, riportando al centro dell'attenzione l'economia reale, con i problemi in carne e ossa di giovani, lavoratori e imprese. E anche di distribuire critiche e osservazioni, per la prima volta dopo tanti anni, sufficientemente oneste ed equilibrate. Per questo da lunedì, chiuso il vertice con i risultati che vedremo, ci sarà in ogni caso la necessità di provare a cambiare registro. Se il Paese non può restare in una lunga agonia e in una troppo lunga transizione verso non si sa dove, e se i provvedimenti presi fino ad oggi su tasse sulla casa, riforma previdenziale (pesantissima e iniqua), stimoli all'economia (modesti fino all'eccesso), e riforma del mercato del lavoro (assolutamente discutibile) non danno risultati effettivi, allora bisognerà pensare di cambiare l'asse e le priorità degli interventi. Laddove non arrivano i suggerimenti della Banca centrale, altre strade fino ad oggi non prese in considerazione possono essere percorse. Da un lato bisogna provare a ridurre e ristrutturare lo stock del debito, dall'altro stimolare investimenti e domanda, anche trovando i modi per fare affluire la liquidità necessaria a imprese e famiglie. Qualcuno, negli ultimi giorni, l'ha chiamata la soluzione B; altri da tempo hanno avanzato proposte per un'operazione dai caratteri straordinari. Lo stesso governo ultimamente ha predisposto contenitori e società con finalità che si possono avvicinare, anche se non ancora nelle quantità, allo stesso obiettivo. Si tratta ora di scegliere, studiando bene le soluzioni anche dal punto di vista dell'equità sociale, e di affrontare il nodo dal suo fondamento. Insieme, utilizzando una parte di tali risorse, bisogna sostenere l'economia reale, dopo che per responsabilità del centrodestra restiamo l'unico Paese in Europa che non ha fatto, durante l'arco della crisi, alcuna manovra di stimolo anticiclica.

Non si tratta di scelte facili, ma abbiamo una ragionevole possibilità di uscire dalla spirale recessione-debito in altro modo? E ancora: possiamo continuare a galleggiare, bruciando risorse e lavoro giorno dopo giorno? Stare fermi, mettere tamponi dalla discutibile utilità, sommare tanti piccoli interventi iniqui e anche occasionali, è forse una via migliore? L'unico vero problema può essere rappresentato dalla fragilità dell'equilibrio politico, e dagli incerti atteggiamenti di una parte dello schieramento che sostiene il governo. Ma anche su questo aspetto vale in fondo la stessa considerazione: meglio misurarsi con un progetto alto e con una scommessa di fondo che tirare a campare, finendo con il logorare tutti, la parte buona e quella che ha le responsabilità più grandi, chi ha a cuore il destino comune e chi lavora per propri e circoscritti interessi.

Ammortizzatori ed esodati Le mancate risposte di Fornero

Attendendo la promulgazione del Presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, la riforma del lavoro nasce comunque monca. A giudicare dai giudizi del giornale di Confindustria, si tratta di una riforma di stampo socialista. Nell'accuratissima scheda pubblicata ieri dal Sole24ore si misura la "Tutela per il lavoratore" con giudizi che in valore assoluto fanno aumentare di 12 "quadrati verdi", mentre l'"Efficienza per l'impresa" cala di ben 10 "quadrati rossi". Così si spiega la definizione («Una boiata») affibbiata alla riforma stessa dal presidente Giorgio Squinzi. Ieri il neo-presidente di Confindustria ha ribadito: «Al di là di qualche forzatura mediatica è chiaro che noi non siamo assolutamente contenti del risultato della riforma del lavoro. Mi auguro che superata l'approvazione ora si metta mano ad un aggiustamento nel senso più costruttivo soprattutto per le nostre imprese».

Ora dunque, al netto del «monitoraggio» già promesso da Elsa Fornero, si attendono i cambiamenti promessi solennemente da Mario Monti: «Ci siamo impegnati a risolvere tempestivamente il tema degli esodati e alcuni aspetti della flessibilità in entrata e degli ammortizzatori sociali, e lo ribadiamo», ha detto il premier alla vigilia della fiducia.

Se il Pdl è vicino alle posizioni di Confindustria, il Pd chiede modifiche per i giovani e i precari.

Il relatore Pdl della riforma Giuliano Cazzola ha chiesto di rafforzare le norme sulla detassazione dei premi di pro-

IL DOSSIER

M.FR.
ROMA

La riforma del lavoro approvata per dare più forza a Monti in Europa. Ma gli aggiustamenti reclamati sono tutti da definire Come le coperture

attività, tornando alla situazione precedente, sulla somministrazione a tempo indeterminato, propone di far cadere il vincolo dei 36 mesi e il cosiddetto "causalone", sui contratti a termine la proposta è di accorciare il periodo intercorrente tra un contratto e l'altro (innalzato dal Ddl a 60 e 90 giorni) nel lavoro stagionale e turistico.

Da parte del Pd invece c'è la richiesta di il Pd ribadisce la richiesta di spostare di un anno l'ingresso del nuovo sistema dell'Aspi, a causa del protrarsi della crisi economica, e ribadisce l'esigenza d'interventi a favore dei giovani: migliorare la mini Aspi, rendere più facile l'acces-

...

Non utilizzabili i 140 miliardi di risparmi della riforma delle pensioni

so al bonus precari nel caso di un lavoratore a progetto licenziato, affrontare il tema dei contributi figurativi nel lavoro stagionale e, per quanto riguarda le partite Iva "autentiche" non procedere all'innalzamento dei contributi previdenziali al 33%.

Sia Pd che Pdl hanno individuato nel decreto Sviluppo lo strumento più celebre ed adatto per definire queste modifiche. Il governo non ha ancora dato il via libera, ma la starebbe valutando. Il mediatore con la maggioranza è il ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda che mercoledì è stato visto parlotare a lungo in Transatlantico con il capogruppo Pd Dario Franceschini. Ma ad oggi nessun accordo è stato trovato su tempi e modi dei cambiamenti richiesti alla riforma.

C'è poi il capitolo "esodati". E anche qui il solo Pd ha chiesto a gran voce di "scambiare" il via libera alla fiducia sulla riforma alla soluzione almeno per i 55mila nuovi esodati citati dalla Fornero nelle sue informative nell'Aula di Senato e Camera. Anche in questo caso però siamo in alto mare. Non sono ancora state né stimate le risorse necessarie né, a maggior ragione, individuate dove reperirle. La richiesta di Pd e sindacati è quella di prenderle dai risparmi che la riforma delle pensioni produrrà (la stessa che ha prodotto il fenomeno esodati, da subito denunciato dai sindacati e sottaciuto dalla ministra). Ma i 140 miliardi di risparmi sono già stati messi a bilancio dello Stato per ridurre il debito pubblico. Ed è difficile immaginare che Mario Monti li sposti.



...

Industriali: la nuova legge non serve

...

Troppe tutele per i lavoratori

ECONOMIA

Sentenza Pomigliano Marchionne: «Folklore...»

● **Dalla Cina con furore**
● **Faremo ricorso:**
una legge del genere
nessun Paese al mondo

G.VES.
MILANO

Se vista da Torino Pomigliano è un villaggio, vista dalla Cina l'Italia è un puntino. Lontano. Un «Paese che ha regole particolari che sono folcloricamente locali», per dirla con Sergio Marchionne, alla prima dichiarazione pubblica sulla sentenza di un Tribunale della Repubblica, italiana, che ha condannato la Fiat a reintegrare i 145 lavoratori iscritti alla Fiom-Cgil nello stabilimento paroneo.

In Cina non esistono leggi come quelle alle quali si sono appellati i lavoratori e i sindacati italiani, ma per quanto ne sa l'amministratore delegato di Fiat-Chrysler, si tratta di norme che non si trovano da nessuna altra parte del mondo. «L'Italia», dice all'estero Marchionne, «ha un livello di complessità nella gestione delle questioni industriali che non esiste in altre giurisdizioni. Le implicazioni di questa decisione sulla situazione del business italiano sono abbastanza drastiche, perché tutto diventa tipicamente italiano e quindi molto difficile da gestire. Allo stesso

tempo, nei miei viaggi in Cina, negli Usa o altrove non vedo nessuno veramente interessato a questa decisione, non c'è nessuno che fa la fila per venire a investire in Italia. Non credo che cambierà nulla, si renderà solo tutto più complesso».

Ad ogni modo, Fiat «ricorrerà in appello contro questa sentenza». Tuttavia la filosofia del manager dei due mondi suggerisce di non «concentrarsi su queste questioni locali». «Ognuno di noi deve fare una scelta precisa, e decidere quale mondo vuole. Non si può appartenere a un mondo in cui esiste un'Europa unificata e pretendere contemporaneamente di sottostare alle regole del singolo Paese».

Parole dure, respinte con altrettanta durezza dal mondo politico e sindacale italiano. «Qualcuno spieghi a Marchionne che in Italia c'è una Costituzione e che la sentenza del tribunale di Roma rispetta una normativa europea contro le discriminazioni dei lavoratori», ribatte Maurizio Landini, segretario della Fiom. Al quale si unisce per il Pd Andrea Orlando, presidente del Forum giustizia dei Democratici, secondo cui parlare di una sentenza come di folklore «è un insulto al Paese che mi auguro si voglia al più presto correggere. Nemmeno

...

**L'azienda attacca:
alla Sevel uno sciopero
di quattro ore per vedere
la semifinale...**

un importante imprenditore può permetterselo. Ricorrere contro la decisione del giudice è un diritto previsto dal nostro ordinamento delegittimare chi li formula è un errore».

E ancora, le parole del manager sono «un insulto a chi lavora» per Maurizio Zipponi dell'Idv e «un insulto a decenni di lotte dei lavoratori» per Oliviero Diliberto, segretario del Pdc. Mentre per Paolo Ferrero, Rifondazione comunista, Marchionne è in linea con Monti e Ferrero.

In serata però in soccorso dell'ad del Lingotto arriva una notizia subito ribattuta dalle agenzie: da Torino la casa automobilistica segnala che nello stabilimento Sevel di Atesa, in Val di Sangro, proprio la Fiom ha proclamato uno sciopero del turno in coincidenza con la partita della nazionale. «L'iniziativa viene ufficialmente presentata come un'azione di protesta contro la politica del governo e la riforma del mercato del lavoro - si legge nella nota del Lingotto - Ma la scelta dell'orario e la programmazione solo sul secondo turno non lasciano dubbi». «Si ripropone - continua l'azienda - un film già visto in passato, quando guardare la partita di calcio era più importante che andare a lavorare». Pronta la replica di Landini, contrariato da quanto avvenuto in Abruzzo: «La scelta della Fiom di Chieti è sbagliata e non la condivido. La Fiom aveva invitato tutte le strutture a manifestare in concomitanza con la fiducia alla Camera sul Ddl lavoro. È sbagliato aver fatto coincidere lo sciopero con la partita dell'Italia».



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne FOTO ANSA

IL CASO

Nuovo accordo tra Inps e Patronati

Inps e Patronati hanno sottoscritto, martedì 26 giugno, un importante accordo che disciplina i rapporti tra Istituto ed Enti di patronato. L'accordo sostituisce il vecchio Protocollo, firmato nel marzo del 2006.

Ad oggi gli Istituti di patronato riconosciuti dal ministero del lavoro sono 29; essi operano sotto vigilanza e controllo del ministero del Lavoro. Sono oltre 100 le prestazioni sociali e previdenziali per le quali i cittadini possono rivolgersi gratuitamente ai Patronati, che assicurano una consulenza personalizzata, competenza e professionalità nel

seguire le diverse pratiche fino all'esito positivo delle stesse.

I dati del Ministero del lavoro mettono in luce che, ogni anno, i Patronati assistono oltre 6 milioni di cittadini inoltrando altrettante domande di prestazione, con forti incrementi negli ultimi tempi a causa della grave crisi economica che attanaglia il Paese. Inps e Patronati, sottolineando la differenza di ruoli e funzioni svolti, riaffermano con l'Accordo di avere un obiettivo comune: rendere più agevole per i giovani, i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate, i migranti, l'accesso ai diritti sociali e previdenziali.

questo weekend
un prezzo imperdibile

qui **iperself**

diesel euro/litro
1.480

super euro/litro
1.580

sabato 30/06/2012
lunedì 02/07/2012

diamo un passaggio agli italiani

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: **riparti con eni**. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle **eni station** aderenti, in modalità **iperself**, puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le **eni station** aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90

riparticoneni.com

riparticoneni

POLITICA

La Lega dopo 30 anni archivia Bossi leader Ma non cambia nulla

Ifan della Lega, i suoi dirigenti basiscono ogni volta che, in tv, le intenzioni di voto saggiate dagli istituti di rilevazione sbattono il partito al di sotto del cinque per cento. Fino a pochi mesi fa stavano comodamente sopra il 12, poi contavano: il dodici su scala nazionale vuol dire una cosa, ma siccome la massa dei nostri consensi è al sicuro nella cassaforte del Nord, ecco che quel dato vuol dire molte altre cose, prima tra le altre che rischiamo di essere la prima forza politica della "padania". E con questa immagine tv sulle retine e con questa croce nel cuore che i leghisti, residui della invincibile armata, si apprestano a celebrare il quinto congresso ordinario della loro storia, mentre il fiume del loro antico elettorato trasferisce vecchie e nuove disperazioni nelle file del Movimento di Grillo. Si incroceranno al Forum di Assago, tra domani e domenica con un carnet di appunti stringato: dovranno dare a Maroni, volenti o nolenti, ciò che spetta a Maroni, e cioè il timone del partito, dopo aver seppellito Bossi - il padre al quale oggi molti preferirebbero un austero orfanaggio, politico ovviamente - assieme a una miriade di vecchi gadget che avevano premiato l'immagine della Lega nella comunicazione di massa. Hanno seppellito, nelle cose, anche i concetti di indipendenza e di Padania, benché di tanto in tanto per far friggere gli animi dei nostalgici qualche dirigente li riesumi senza star lì a chiedersi se è roba sfondata dalla storia oppure no. Per il resto, in quel carnet ci sono troppi punti di domanda: quando si vota? Alleanze con chi? E che facciamo con le Regioni? Pareva che con Maroni la Lega avrebbe trovato ragioni e modi di essere lungo un solco di azioni e di pratiche politiche che la direzione di Bossi non aveva preso in considerazione. Via dall'alleanza con il Pdl, intanto, poi via da tutte le con-

IL CASO

TONI JOP
politica@unita.it

Al via a Milano il quinto congresso federale che incoronerà Maroni. Ma la «rivoluzione» resta solo annunciata. Su alleanze e linea, tutto come prima

sorterie che tengono in piedi governi regionali intaccati dalle inchieste e dagli scandali. Al voto da soli suggerivano, perché abbiamo bisogno di una immagine riconoscibile legata ai sogni di «purezze» originarie.

Invece: i voti della Lega nelle assemblee elettive si sono sposati sempre più frequentemente con quelli del Pdl pur di raccogliere, ad esempio, il loro contributo in vista dell'approvazione del Senato Federale, cosa che è puntualmente avvenuta. Di nuovo, quindi, la disponibilità a vendere la mamma se può servire alla causa, come sempre. Grande realismo e grande spregiudicatezza, proprio ciò di cui la base, anche lei, sognava di liberarsi dopo le sofferenze imposte dall'era Bossi.

Regioni: bel rebus. L'altro giorno si sono lasciati scappare un pensiero: dicevano che a questo punto conveniva non dare per scontato il loro appoggio a Formigoni, forato dalle inchieste e dalle brutte figure. Pareva non ci stessero più a sorreggere quella fantastica foto del

presidente della Regione Lombardia con le dita al naso mentre si tuffa dalla barca di un amico danaroso che sostiene di avergli pagato le vacanze mentre aveva un ruolo nelle commesse pubbliche della sanità lombarda. Invece: le parole più recenti marcano un ripensamento realista; di togliere la stampella all'attuale governo della Regione se ne riparla fra mesi. Quanti? E intanto? Intanto, si fanno i conti facili, e cioè che se mollano Formigoni possono dire addio ai governi del Veneto e del Piemonte.

La «rivoluzione» di Maroni può attendere. Pensiamo al partito, che ha bisogno di cure immediate. Bisogna blindare Bossi, prima di tutto: non vuol capire che il suo tempo è finito e sembra deciso a imprimere la sua impronta anche nel tempo di Maroni. Così, il segretario ora in pectore che fra poche ore l'assemblea acclamerà ci tiene a precisare che il suo ruolo non avrà bisogno di alcun patrocinio e non dovrà rispondergli delle sue scelte.

Quindi: Bossi presidente, e stia calmo che gli è andata bene, ora comanda Maroni sulle macerie che in casa il grande padre ha provocato. Sarà dura. Poi, il territorio e l'articolazione della Lega sui territori: pare che si passerà da un partito federato a uno confederato. Tradotto, significa più potere e autonomia ai livelli regionali, ma è un espediente per risarcire il Veneto per il mancato riconoscimento ufficiale della sua centralità, e della sua forza, nella nuova immagine della Lega. Se si voleva davvero voltare pagina, sostengono molti leghisti, bisognava mettere il partito nelle mani di un veneto, tipo Zaia, attuale governatore della Regione. Sostenere che Maroni - un lombardo che ha condiviso le responsabilità peggiori del vecchio gruppo dirigente - sia il nuovo è un azzardo e ogni giorno che passa non gioca, lo si vede, a vantaggio di questa ambigua scommessa.



Roberto Maroni si prepara al quinto congresso federale della Lega FOTO ANSA

IL CASO

Marrazzo: non tornerò mai più in politica

L'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo è tornato per la prima volta a parlare in radio e in tv dopo lo scandalo che, tre anni fa, lo ha portato alle dimissioni, un gesto da cui non tornerebbe indietro. «Non tornerò alla politica, mai più. sento il bisogno di tornare a fare il giornalista», ha detto ai microfoni di «Un giorno da pecora»

su RadioDue. Poi, Marrazzo è intervenuto anche sulle tensioni interne al suo ex partito. «Io - ha detto - sono uno dei fondatori del Pd, ma in questo momento sono sincero: avrei forti dubbi a partecipare alle primarie del Pd». Chi sceglierebbe tra gli attuali candidati? «Mi piacerebbe votare il terzo incomodo, che ora non c'è».

Belsito spiava il telefono di Maroni

● Nel pc dell'ex tesoriere quattro mesi di contatti, telefonate e sms, dal cellulare dell'ex ministro

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Almeno quattro mesi di vita del cellulare personale dell'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni. Sms, telefonate, orari, frequenza. Solo tabulati, non intercettazioni né trascrizione dei testi. Ma quanto basta per tenere in pugno, sia nel privato che nel politico, l'ex ministro. Colui che, in quel momento ma anche oggi, rappresentava per Francesco Belsito, e per tutto il cerchio magico alzato intorno a Bossi, il pericolo numero 1.

La scoperta è della Dia di Reggio Calabria, gli investigatori che per primi nel 2009 - solo in seguito sono arrivati Napoli e Milano - indagando sui riciclaggi delle cosche dell'ndrangheta incappano nel signor Francesco Belsito, giovane pizzaiolo di belle speranze (dicono che abbia fatto impazzire Bossi grazie alla bontà delle sue focacce) che da autista nel 2010 divenne magicamente tesoriere del terzo partito più ricco del Parlamento. Belsito, iscritto

nel registro degli indagati di tre procure, deve rispondere già di truffa ai danni dello stato, appropriazione indebita ma anche riciclaggio con l'aggravante della mafiosità (operazioni riconducibili alla cosca De Stefano). Adesso l'ex tesoriere è indagato anche per violazione della privacy e accesso abusivo a banche dati informatiche. Nel suo computer infatti gli investigatori della Dia hanno trovato, oltre ad una serie di intercettazioni che dimostrerebbero i legami d'affari tra le cosche e alcuni politici, anche la «famosa» cartellina Maroni.

Belsito aveva il vizio delle cartelline Aveva redatto e messo in cassaforte uso assicurazione sulla vita la famosa «The family» con tutti i segreti della famiglia Bossi. E lo stesso Maroni a marzo, nel pieno dell'inchiesta, aveva denunciato di essere stato pedinato e «dossierato». Una denuncia dettagliata rimasta finora, però, senza riscontro giudiziario.

Fino ad oggi, appunto. Con questa prima discovery di carte dell'inchiesta

del procuratore Giuseppe Lombardo.

Che ci fosse puzza di manovre intorno alla cassa della Lega era più d'una voce insistente fin dall'estate scorsa. «Il cerchio magico sta svaligiando la cassa» era la voce che girava in Parlamento. La guerra tra maroniani e bossiani quasi una rubrica fissa sui giornali. Voce che diventa notizia di prima pagina quando a gennaio viene fuori che il tesoriere Belsito ha acquistato pietre preziose, valuta e titolo tra la Tanzania e Cipro. Ma già verso la fine di ottobre 2011 Belsito, come risulterebbe dai file trovati nel pc, provvede a tutelarsi dagli attacchi di Maroni. E decide di spiare il ministro dell'Interno. Belsito coinvolge nell'attività di dossieraggio un investigatore privato e un agente di polizia. Entrambi risultano indagati.

Nascono così le informazioni sulla proprietà di beni immobili e mobili. E la traccia di quattro mesi di vita del suo telefono. È chiaro che, in quel clima, poteva essere strategico per Belsito e magari lo stesso Bossi sapere quante volte ad esempio Maroni ha parlato con il segretario del pdl Alfano visto che il ticket Alfano-Maroni è stato a lungo visto come l'unica alternativa a Berlusconi. «Utile» tenere sotto controllo tramite l'uso del telefono la vita politica e privata di Maroni. Il quale, quando seppe che esisteva un dossier su di lui, mise subito le mani avanti: «Potrebbe essere messo in giro polpette avvelenate contro di me».

Inquietante è, poi, sapere che un signore sospettato di essere in affari con l'ndrangheta, abbia avuto gli strumenti per spiare il ministro dell'Interno.

Lusi, tutti i veleni contro Rutelli e i Dl

L'Espresso pubblica oggi un documento lungo 19 pagine (in mano ai pm) in cui Luigi Lusi appuntava tutti i contributi ai politici della Margherita: dalle multe di Fioroni alle bollette di Rutelli.

Bollette, conti di ristoranti, multe a non finire. Mentre Francesco Rutelli annuncia querela per calunnia contro il suo ex tesoriere - e i pm valutano «con grande cautela» le dichiarazioni di Lusi da cui non sono emersi rilievi penali - il settimanale è entrato in possesso del file riservato sui conti della Margherita, da fine maggio in mano ai magistrati. E le uscite segnate su un foglio Excel (per un totale di 7, 6 milioni di euro) «illustrano per la prima volta come i politici di un grande partito si dividono e utilizzano i fondi pubblici».

Ci sono le multe da migliaia di euro dell'auto usata - secondo Lusi - da Giuseppe Fioroni; gli appannaggi in favore di Enzo Bianco e della società di proprietà della sua segretaria. Ma soprattutto, nell'intero documento c'è l'elenco di 412 importi diversi, divisi per numero di fattura (non sempre), anni (dal 2009 al 2012), causale e intestazione: 19 pagine in più «capitoli», «intestati a quelli che secondo Lusi ne

erano beneficiari: Rutelli, Enrico Letta, Gianpiero Bocci, Enzo Bianco, Dario Franceschini, Giuseppe Fioroni, Paolo Gentiloni, Matteo Renzi, Franco Marini, Giovanni Barbagallo e Rosy Bindi». Altri capitoli riguardano le spese dei candidati della Margherita alle europee 2009 «tra i quali spiccavano Vittorio Prodi, fratello di Romano, Silvia Costa e David Sassoli».

I dati inediti riguardano il 2011. Per pagare quattro stretti collaboratori («Nobili, Pasqualini, Podda e Sensi», annota l'ex tesoriere «Rutelli avrebbe ricevuto dalla Margherita 54mila euro a gennaio e febbraio, e altri 179mila euro tra agosto e settembre».

Non solo. Sempre nel capitolo dedicato all'ex vicepremier oggi leader dell'Api spuntano fuori - scrive l'Espresso - anche «i pagamenti per quattro bollette dell'Accea (non è indicata l'utenza), un «videoregistratore sicurezza» (4.200 euro) e per la «Control Security» (forse spese relative alla casa all'Eur da anni sotto tutela), oltre ai 675mila euro per il Cfs. Quell'anno decine di migliaia di euro vengono bruciate in «spese telefoniche»: Gianni Vernetti, deputato Api, secondo Lusi avrebbe ricevuto nel 2011 un rimborso da 32.553 euro».

POLITICA

Bonanni: «La Rai non può finire come Alitalia»

Fiscalizzare il bilancio della Rai per dare certezze alla maggior azienda culturale del Paese e ai suoi 13mila dipendenti. Creare un comitato "Rai bene comune" aperto a tutti per tutelare l'azienda, chiuderla ai partiti e aprirla ai corpi intermedi, garantendo competenza e trasparenza. La Cisl chiama a raccolta buona parte della politica, dei dirigenti e dei lavoratori dell'azienda del cavallo di Viale Mazzini. Un confronto serrato e costruttivo, racchiuso nel titolo del convegno: "Rai, un bene comune da rivalutare". Dopo la relazione del segretario confederale Cisl, Annamaria Furlan, sono seguiti gli interventi. Fra i tanti, quello dell'ex ministro e attuale presidente dei senatori Pdl Maurizio Gasparri che ha annunciato come «martedì andremo a votare il nuovo Cda Rai in Commissione di vigilanza, nonostante le perplessità che abbiamo già espresso». Quanto al raggiungimento di un accordo con la Lega, Gasparri ha precisato che «da qui a martedì c'è tempo per ragionare. Non

ci sono accordi da trovare, la competenza è del Parlamento e si vedrà».

Molto applaudito l'intervento del professor Mario Morcellini. Per l'esperto di comunicazione «il servizio pubblico ormai è solo sui libri, non esiste nella realtà italiana. La Rai negli ultimi anni ha continuato - ha esternalizzato le produzioni con familismo amorale, un dispotismo in cui l'80 per cento viene prodotto fuori da una decina di famiglie, sempre le stesse».

A smentire l'idea di una Rai carrozzone pubblico, Morcellini ha però portato dei dati a dimostrazione di come «il rapporto tra dipendenti e produzione pone la Rai in buona posizione, con un rapporto migliore rispetto alle aziende pubbliche televisive di altri Paesi europei».

Applauditi anche gli interventi di Gentiloni, che mercoledì aveva presentato un'interrogazione parlamentare a Monti per sapere se «l'attivo di 4 milioni dichiarato dalla Rai per il 2011 sia frutto di un artificio contabile», e quello

IL CASO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Al convegno della Cisl la proposta del segretario: «Un'entrata fiscale autonoma per far vivere l'azienda. La tv dei partiti? È stata un fallimento»

di Giovanni Minoli, che ha denunciato come «il 60-70 per cento della produzione Rai sia ormai commerciale».

A conclusione dell'incontro, il leader della Cisl Raffaele Bonanni ha sottolineato come «se non ci fosse il servizio e la funzione pubblica che la Rai esercita e l'amore che abbiamo per quest'azienda e i suoi 13mila dipendenti, diremmo che l'azienda è in una situazione senza ritorno. Invece, proprio per questo, vogliamo impegnarci fortemente per rilanciarla ed evitare che finisca come l'Alitalia: non possiamo privatizzarla». Bonanni ha definito «fallimentare la gestione Rai dei partiti: dai partiti si è passati ai fiduciari e ora ai presentatori di talk show, che prendono una barca di soldi e che gli stessi partiti non riescono più a controllare, portando ad una deformazione estremistica della rappresentazione del Paese». E fra questi Bonanni si è scagliato in particolare contro Fabio Fazio, definito «il più fazioso di tutti». «La maschera dei partiti» dunque «non funziona più», «meglio aprire,

come nei Paesi avanzati e nelle società complesse, ai corpi intermedi come la Cisl che garantiscono trasparenza ed efficacia ed una rappresentanza sociale», citando il motto dei pellegrini americani "No taxation without representation". Questi dovrebbero poi controllare un unico amministratore delegato con pieni poteri in modo da «operare un controllo certosino che garantisca gli stakeholder e i lavoratori». In questo quadro «la fiscalizzazione, un'entrata fiscale sicura che renda autonoma l'azienda e tolga il problema dell'evasione del canone, è la soluzione migliore». In più Bonanni propone «una riconversione del personale, restringendo fuori e rafforzando dentro, con il personale riconvertito fortemente e questa operazione può essere fatta con il rinnovo del contratto del personale». Infine la proposta a Minoli «di creare un comitato aperto a tutte le realtà organizzative della società civile per promuovere la coesione sociale che la Rai deve rappresentare».

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un Paese impoverito, che non riesce a contrastare seriamente corruzione ed evasione fiscale e che vede peggiorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini. È un quadro decisamente negativo quello tracciato dal presidente di sezione della Corte dei Conti, Luigi Mazzillo, nella relazione sul rendiconto generale dello stato 2011 della magistratura contabile. E questo nonostante l'abbattimento dei livelli di spesa pubblica e del disavanzo hanno portato a «risultati impressionanti». Ma che «non basteranno», se non si metterà mano ai mali storici del Paese. Il governo è intervenuto nella riduzione della spesa «con successo, ma anche al costo di effetti distortivi e del rischio di avvio di un circolo vizioso per quanto riguarda la crescita».

CORRUZIONE

Nel nostro Paese, ha spiegato il procuratore generale della Corte dei Conti, Salvatore Nottola, restano «tre grandi fenomeni che hanno riflessi negativi sul bilancio pubblico: la corruzione, l'evasione fiscale e il trasferimento di funzioni pubbliche a soggetti privati». Per quanto riguarda la corruzione, la conseguenza è «una lievitazione dei costi che colpisce le grandi opere ed è calcolata intorno al 40%. Ma c'è anche un danno indiretto e forse più grave all'economia perché la corruzione allontana le imprese dagli investimenti. È stato infatti calcolato che ogni punto di discesa nella classifica di percezione della corruzione (sembra che l'Italia attualmente sia al 69esimo posto su 182) causa la perdita del 16% degli investimenti dall'estero».

Per quanto riguarda l'evasione fiscale, la Corte fa notare che nonostante le promesse e le operazioni ad alto impatto mediatico, sul piano del «contrasto vero e proprio e della riscossione coattiva, lo zoccolo duro è stato appena scalfito. Va dato comunque atto che lo sforzo dispiegato è stato straordinario e che sono stati conseguiti risultati altrettanto straordinari».

CONSULENZE

Un altro problema di grande importanza è rappresentato dal fenomeno delle consulenze e collaborazioni esterne nella Pubblica Amministrazione, definito come «sempre rilevante e inquietante nonostante gli interventi normativi tesi a ridurlo. Il fenomeno spesso nasconde fattispecie di elusione delle norme di riduzioni del personale, con la vanificazione delle conseguenti economie, o ipotesi più gravi e inaccettabili quali la concessione di favori o addirittura illecite dazioni».

Nel pubblico impiego del resto nell'ultimo periodo alla riduzione della spesa per il pubblico impiego si è reagito «distribuendo a pioggia le risorse che dovevano essere invece destinate a premiare il merito di chi lavora bene.



Il Presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. FOTO LAPRESSE

La Corte dei Conti: troppa corruzione

● Nella relazione annuale sul rendiconto generale, la Corte punta il dito anche contro l'evasione fiscale e le consulenze esterne della Pubblica amministrazione. ● A risentirne sono i servizi sempre più scadenti

Si è ridotta la spesa primaria ma cominciando dal comparto degli investimenti, che è il meno presidiato, e all'interno del comparto non preservando gli interventi con il più alto potenziale di crescita».

Questa situazione, tutt'altro che positiva, ha avuto inevitabilmente delle ricadute sulle fasce più deboli della società: «È vero che il disavanzo pubblico è stato effettivamente ridotto e il debito pubblico è tendenzialmente in discesa, ma ciò è avvenuto a prezzo di pesanti sacrifici, soprattutto a danno delle classi medio-basse, e di un appesantimento proporzionale della pressione fiscale. In definitiva, ci troviamo di fronte a una sensibile compressione del reddito delle famiglie e della capacità di manovra delle imprese, che non può non influire negativamente sullo sviluppo. Peraltro la situazione delle

imprese non è alleviata dal ritardo con il quale la pubblica amministrazione provvede al pagamento di quanto ad esse dovuto».

A essere danneggiati sono anche i servizi offerti dallo Stato, primo fra tut-

...

«Nel nostro Paese c'è una lievitazione straordinaria delle spese per le grandi opere, di circa il 40%»

...

Il fenomeno corruttivo purtroppo provoca ingiusti costi per l'economia nazionale»

ti, secondo la Corte dei Conti, il Servizio Sanitario Nazionale: «Vari segnali fanno ritenere che le condizioni di salute del nostro sistema sanitario non sono per nulla buone. La persistente lunghezza delle liste d'attesa, le difficoltà delle strutture di pronto soccorso e i comportamenti illeciti produttivi di danno, sono i segni chiari ed inequivocabili di una carente e difettosa struttura organizzativa».

Mancano, per migliorare la situazione, quegli interventi strutturali «che pure erano previsti e che sarebbero significativi perché servirebbero a compensare in parte i sacrifici dei contribuenti non solo per il profilo della riduzione della spesa ma anche per quello, altrettanto importante, dell'elevamento generale delle condizioni di vita e del miglioramento della stessa vita pubblica».

Le donne e la primavera araba: domani left con l'Unità



Per le donne la primavera araba è stata un'illusione? A guardare quanto sta avvenendo in Tunisia, Libia, Egitto, sembrerebbe di sì. Ne parla su left in edicola domani con *L'Unità*. Rita El Khayat, medico e scrittrice originaria del Marocco, che denuncia la pesante islamizzazione delle nuove "democrazie": «I Paesi arabi», scrive, «sono invasi dai barbuti vestiti all'afghana. In Tunisia, in Egitto, in Libia, nello Yemen, molestano le ragazze refrattarie al velo, disturbano le lezioni all'università. Tollerati dai regimi, si fanno odiare da quelli che aspirano a un altro islam, a un'altra società, a un'altra vita politica». Se il governo in Tunisia ha già dato prova di sé (e per le donne è stato un salto nel passato), quello egiziano è chiamato a farlo in questi giorni, dopo che il neo eletto presidente egiziano, Mohammed Mursi, annuncerà la formazione dell'esecutivo. «Vorrò una donna accanto a me per guidare il Paese», ha promesso. Tra i nomi che circolano c'è quello di Buthaina Kamel, giornalista tv e prima donna a candidarsi alla presidenza. «Ma non so se accetterei», dice a left. «Nonostante Mursi sia il male minore, temo i pericoli che la visione islamista porta con sé. Questo Paese ha bisogno di una rivoluzione culturale riguardo alla condizione femminile». Una rivoluzione culturale, ma di segno opposto, è quella che vorrebbe fare il premier turco Recep Erdogan, che ha proposto una modifica restrittiva della legge sull'interruzione di gravidanza. Imponenti le manifestazioni contrarie delle donne.

Nel numero di left di domani un'intervista ad Antonio Di Pietro dal titolo Cosa voglio dire a Bersani, un'inchiesta sulle carte delle inchieste che vengono fatte circolare, un reportage sulla svendita del patrimonio archeologico greco per far fronte alla crisi.



Don Peppino Puglisi fu ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno

Don Puglisi Il prete coraggio sarà beato

● Il Papa ha firmato ieri il decreto ● Il sacerdote ucciso nel '93 dalla mafia al quartiere Brancaccio

MANUELA MODICA
PALERMO

È arrivata finalmente l'attesa sentenza, questa volta ecclesiastica: padre Pino Puglisi sarà beatificato. Benedetto XVI ha firmato ieri il decreto per concedere gli onori dell'altare al prete siciliano che fece della mafia la sua croce. Mettendo fine a un iter lunghissimo, arenatosi per un cavillo. Il Papa ha così risolto un impasse che da anni regalava imbarazzo al Vaticano. Dieci anni dopo l'assassinio mafioso di "3P" (padre Pino Puglisi), infatti - era il 15 settembre 1993, giorno del suo 56esimo compleanno - il Cardinale Salvatore De Giorgi aveva insediato il Tribunale ecclesiastico diocesano per il riconoscimento del martirio. L'indagine era poi stata conclusa nel maggio 2001 e da allora fino a ieri era rimasto tutto fermo.

Undici anni scanditi da continui appelli: di associazioni cattoliche, di preti, di laici e simpatizzanti perché fosse finalmente, proclamato martire e santo della Chiesa cattolica. Un appello negli anni sostenuto anche da molti intellettuali, tra cui Dacia Maraini, Vincenzo Consolo, Andrea

Camilleri, Francesco Guccini. Mentre Lorenzo Matassa il pm che sostiene l'accusa contro gli assassini di «3P» faceva notare che «il processo agli assassini (i famigerati Graviano e i sodali di Spatuzza) non vide la costituzione della Chiesa. Non si costituirono neppure il Comune, la Provincia, la Regione e la famiglia (parlo di quella anagrafica di Pino Puglisi): nessuno. Il processo si svolse in un imbarazzante silenzio della società civile. In quei giorni si disse che "la Chiesa non fa processi"».

Il processo di beatificazione restava invece aggrappato ad un «cavillo» e ad un assurdo: «Per il Vaticano un martirio può essere considerato tale solo se esiste il principio «odium fidei», deve essere cioè un assassinio contro la religione, ma i mafiosi sono cattolici», spiegava il teologo Augusto Cavadi, autore del libro «Il Dio

...
Nel corso degli anni il suo processo di beatificazione aveva subito diversi stop

dei mafiosi».

Ma l'ha messo ieri nero su bianco Benedetto XVI, con lui il Vaticano: la mafia agì contro la Chiesa. Rappresentata in Sicilia da un prete che dava fastidio, perché, come ricorda Pino Martinez, in quegli anni al suo fianco, non restò sotto l'ombra del campanile.

Si aprì a un quartiere, Brancaccio, dove era anche nato, affogato nel degrado e nella povertà. Fece cioè della Chiesa il contraltare della mafia nella Palermo più profonda e sprofondata. Fuori da quell'ombra lui sapeva che «vi sono nell'ambiente molte famiglie povere, tanti fanciulli e bambini quasi abbandonati a se stessi, che, evadendo l'obbligo scolastico sono preda della strada, ove imparano devianza e violenza: scippi, furti più o meno piccoli e, forse, miniprostituzione».

Per questo volle fare una «pazzia»: comprare uno stabile e creare il Centro Padre Nostro. Lo fece. Tutto il quartiere lo aiutò concretamente. Così un parroco divenne l'unico appoggio per il Comitato Intercomunale che all'epoca chiedeva non di cambiare il mondo: di avere la fognatura. «Il minimo indispensabile al vivere civile», diceva lui. Lì in un quartiere in cui «non vediamo mai i vigili», scriveva il Comitato. Si mise al loro fianco. Strapparono una promessa per i lavori alla fognatura in prossimità delle elezioni. Poi i lavori si interruppero più volte, dovette intervenire la Procura per ordinarne che fossero finiti.

Invisi all'amministrazione, finirono per subire atti intimidatori: bruciarono l'ingresso di casa. Pian piano, il fastidio mafioso crebbe, e fece sentire il suo potere. Al centro di don Puglisi i partecipanti si ridussero all'osso. Fino a quel 15 settembre del '93. Finché la mano che aveva teso ai ragazzi del quartiere raccolse colpi di pistola alla nuca.

«Me l'aspettavo», disse morendo da martire.

«Per la Chiesa scelta di campo irreversibile»

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Dev'essere in giorni come questi che sacerdoti di frontiera come don Tonino Palmese, da pochi giorni nominato vicario del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, da anni referente di Libera per la Campania, afferrano con completezza il senso della loro «doppia militanza»: nell'esercito di Dio e in quello dell'antimafia civile. «Perché - spiega lui - siamo di fronte a un passaggio epocale, detto senza alcuna retorica. Il riconoscimento del martirio di don Pino Puglisi è una notizia straordinaria, che pone Benedetto XVI nel novero dei grandi Pontefici di Santa Romana Chiesa».

In effetti, l'omicidio del sacerdote di Brancaccio viene catalogato come «atto compiuto in odio alla fede».

«Ed è proprio questo il passaggio fondamentale. Si sancisce in maniera inequivocabile che non esisteva alcuna distinzione tra l'essere e l'agire di don Pino Puglisi. Significa che la Chiesa si è lasciata definitivamente alle spalle i tempi in cui pronunciava con imbarazzo la parola mafia».

E fa una scelta di campo irreversibile: è così?

«Esatto. Con le motivazioni della causa di beatificazione di don Puglisi essa stabilisce che il comportamento mafioso è un atteggiamento contrario alla dignità della vita e a Dio stesso. Gli assassini hanno compiuto un delitto contro la verità e la giustizia. E questo, me lo lasci dire, evita per sempre ogni forma di schizofrenia: il vivere la militanza antimafia e il credere diventano la stessa cosa».

Tra i moventi dell'omicidio fu preso in considerazione anche quello del segnale lanciato da Cosa Nostra a quella parte delle gerarchie ecclesiastiche contrarie a ogni forma di trattativa con i mafiosi. Nel '93 non erano pochi i sacerdoti attestati sulla linea della «dissociazione», prodromica ad un eventuale «patto».

«Sì, e così. Però io preferisco la linea del martirio di don Puglisi. Si tratta del primo religioso martire per ragioni di mafia nella storia della Chiesa. Si eleva agli onori degli altari un modello di comportamento cristiano: e questo fa giustizia di tutte le zone d'ombra e di ambiguità, ponendo la Chiesa romana in primissima linea nella lotta alle mafie. Chi toglie i bambini dalla strada, chi ha il coraggio di sbarrare la porta della propria parrocchia ai malacarne, chi si rifiuta di scendere a qualsiasi forma di compromesso con la cultura della violenza e della sopraffazione entra nel novero dei grandi

L'INTERVISTA

don Tonino Palmise

Sacerdote di frontiera, in Campania «Il comportamento mafioso è atteggiamento contrario alla dignità della vita e a Dio stesso»

esempi di fede cristiana. È la sintesi perfetta tra l'essere credente e l'agire».

Ci sarà qualche mafioso devoto in meno...

«Può darsi: questa causa di beatificazione mette automaticamente fuori dalla comunità dei credenti boss e picciotti. Ognuno ha i propri percorsi individuali di fede: ora però c'è un ulteriore atto ufficiale che stabilisce l'inconciliabilità tra l'agire mafioso e l'appartenenza al popolo di Dio. Ma non voglio entrare in questo campo. Non oggi almeno, di fronte ad una notizia così bella. Aggiungo solo un auspicio: che la causa di beatificazione di don Puglisi sia solo la prima di una serie».

Si riferisce a don Peppe Diana, ucciso dai Casalesi un anno dopo don Puglisi?

«Mi riferisco a don Peppe Diana, ma anche alla figura di un grande laico credente: il giudice Rosario Livatino. Uno degli ultimi documenti della Conferenza episcopale su Chiesa e Mezzogiorno ha indicato tre modelli dell'essere cristiano: don Pino Puglisi, don Peppe Diana e il magistrato ammazzato ad Agrigento nel 1990. Un anno fa il vescovo di Agrigento ha firmato il decreto per l'avvio del processo di beatificazione. Spero che la diocesi di Aversa avvii presto un analogo percorso anche per don Diana, sul cui martirio in nome della fede cristiana non c'è da nutrire il minimo dubbio».

...
«Sono lontani i tempi in cui si pronunciava con imbarazzo la parola mafia»

...
«Altre cause devono essere avviate: per don Peppe Diana e per Rosario Livatino»

Dopo 70 anni ritrovata la Corazzata Roma

FELICE DIOTALLEVI
CAGLIARI

Era l'orgoglio della regia marina italiana, e fu la prima a pagare lo scotto della rabbia tedesca appena un giorno dopo l'armistizio: fu affondata il 9 settembre 1943. Nel Golfo dell'Asinara è stata finalmente identificata una parte del relitto della Corazzata Roma, adagiata a circa 1000 metri di profondità ed a circa 16 miglia dalla costa sarda.

Dopo 69 anni dall'affondamento è stato possibile assegnare la corretta posizione a quello che la Marina Militare ritiene uno dei più importanti Sacri del mare: la Corazzata fu affondata il nove settembre del '43, bombardata da un aereo tedesco della Luftwaffe, la formidabile

aviazione da guerra del regime nazifascista. Nell'operazione morirono 1.352 marinai, insieme al comandante delle forze navali da battaglia della regia Marina, l'ammiraglio di squadra Carlo Bergamini. Solo 622 furono i sopravvissuti. La nave era un gigante da 44mila tonnellate, lunga 240 metri e larga 32, in grado di viaggiare ad una velocità di 30 nodi e capace di abbordare duemila uomini di equipaggio. Fu messa in mare nel 1942 come fiore all'occhiello: era considerata la migliore unità in servizio alla Regia Marina.

Le prime ed esclusive immagini del relitto sono state riprese dall'ingegner Guido Gay titolare della società Gaymarine che da molti anni conduce sperimentazioni di innovative apparecchiature di

esplorazione subacquea da lui ideate e costruite. Grazie all'ausilio di un sofisticato robot subacqueo «Pluto Palla», e ad altri esclusivi strumenti imbarcati a bordo del catamarano Daedalus di proprietà dello stesso ingegnere, il sito dove giace il relitto della corazzata Roma è stato individuato e visitato. Il personale della Marina Militare, imbarcato per l'occasione sul Daedalus, ha verificato la inequivocabile coerenza delle immagini, riprese per la prima volta il 17 giugno e ripetute ieri, di pezzi di artiglieria contraerea imbarcata sulla corazzata Roma.

La Gaymarine è una società specializzata nella progettazione e produzione di veicoli e apparecchiature subacquee ad alta tecnologia ed in particolare dei veicoli denominati Pluto, che sono stati costruiti in centinaia di unità e sono in uso in Italia anche sui cacciamine della Marina Militare e in numerosi paesi esteri. I dettagli della scoperta verranno presentati in una conferenza stampa che si terrà alla Maddalena all'inizio della prossima settimana.

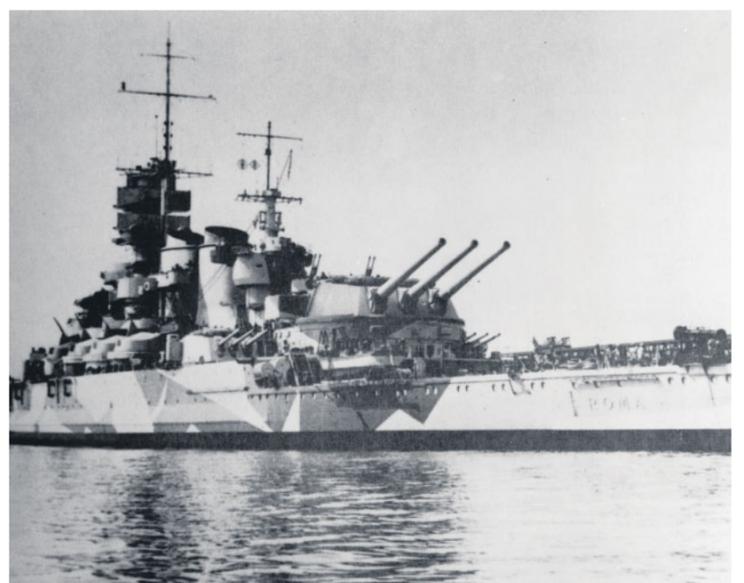


Foto storica della corazzata Roma FOTO ANSA

ITALIA



No Tav, incidenti al cantiere nel giorno dell'anniversario

🕒 **Lacrimogeni, idranti, contusi. Ieri notte nuova manifestazione dei No Tav in Val di Susa. I manifestanti hanno cercato di rompere la recinzione del cantiere in tre punti, durante una marcia a Chiomonte, per protestare contro i cantieri. Un anno fa gli scontri più duri.**

Due morti a Pisa Caronte ci porta nell'afa infernale

● Le vittime sul lungomare di Tirrenia ● Il caldo aumenta: da domani 40 gradi in molte città

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Due decessi, probabilmente connessi all'eccessivo calore, questa mattina sulle spiagge di Tirrenia, in provincia di Pisa. Un uomo di 70 anni, Rino Moroni, di Livorno, è deceduto intorno a mezzogiorno al bagno Maddalena per arresto cardiocircolatorio. Aveva fatto una passeggiata sulla battigia, poi si è sentito male, finendo in acqua. Stessa sorte per Serenella Venturi, 70 anni, residente a Perugia. La donna si è sentita male, dopo essere uscita dall'acqua, sulla spiaggia del bagno Mary. È arrivato il 118 e i sanitari hanno provato a rianimarla, ma ormai era tardi. Il caldo asfissiante, continuo, terribile di questi giorni dunque è diventato anche ferale. È successo a Pisa che - denuncia il Codacons - è «uno degli oltre 8.000 comuni italiani nei quali non è attivo il sistema (Heat Health Watch Warning System) ossia il sistema di previsione allarme meteo, in

funzione in appena 27 città, e nei quali non è prevista la cosiddetta "Anagrafe della suscettibilità" per censire le persone più sensibili all'aumento delle temperature». Questo sistema - ammette il codacons - non avrebbe salvato le vittime di ieri, ma bisognerà prima o poi rimodellare certe politiche sulle nuove temperature: è giusto ricordare che in Italia - e non solo - da 250 mesi consecutivi si registrano temperature medie in aumento rispetto allo stesso periodo del secolo precedente, anche se il pericolo maggiore sembra l'estremizzazione, con picchi neve sconosciuti in Inverno, e afa così ossessiva in questo scorcio d'Estate.

...

La temperatura media è superiore a quella dello stesso periodo nel secolo scorso

Dopo poche ore di refrigerio al Nord (non se n'è avuto beneficio nel resto della Penisola) la bolla calda di Caronte ci trasporterà direttamente all'inferno. Fra domani e lunedì sarà il picco del caldo, con temperature veramente bollenti su tutta Italia, da Bolzano a Reggio Calabria. Colpa di Caronte, appunto, l'anticiclone africano subtropicale che ha già raggiunto la Penisola e che nel fine settimana supererà il record delle città in allarme rosso detenuto da pochi giorni dal suo predecessore Scipione. La scorsa settimana erano state nove, ma sabato saliranno a dieci le città in cui, secondo il bollettino sulle ondate di calore del Ministero della Salute, potranno verificarsi «condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio»: fra Bologna, Bolzano, Brescia, Frosinone, Perugia, Reggio Calabria, Rieti, Roma e Viterbo le temperature massime oscilleranno fra i 38 e i 40 gradi.

«Due sono le particolarità di queste ondate di calore, - spiega Francesco Nucera, meteorologo di Meteo3B -, una è relativa all'estensione dell'anticiclone che dal nord africa ricopre mezza Europa. L'altro elemento è la frequenza con cui l'anticiclone africano si ripropone sul mediterraneo. È la seconda nel giro di una settimana». L'ondata di calore si smorzerà tra lunedì e martedì con un passaggio di temporali su Alpi, Prealpi, Piemonte, Lombardia e Venetie. Ma il Sud e il litorale tirrenico resteranno roccaforte del caldo che qui proseguirà con picchi di 38/40 gradi.

La Coldiretti ha fatto sapere che in queste settimane di afa il consumo di frutta fra gli italiani è aumentato del 25%, sostituendo in parte sia il pranzo che la cena.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Per Milano, per l'Italia e per l'Europa: salvate il soldato Expo

● Doveva essere la "consacrazione" del modello economico della regione più efficiente. E invece...

Dopo le annunciate dimissioni del sindaco di Milano Giuliano Pisapia (e poi ritirate) sono arrivate quelle di Luigi Roth da commissario del Padiglione Italia di Expo.

Il rischio, oggettivo e inconfutabile, è quello di veder crollare, con un effetto domino, pezzo dopo pezzo, tutti i punti fermi della complessa organizzazione dell'Expo 2015, dove politica, management e partecipazione civica dovrebbero lavorare insieme per il cosiddetto «bene comune».

Anche perché in ballo non c'è solo una eventuale figuraccia per una festa mal riuscita, ma la credibilità internazionale dell'Italia, la patria del buon cibo che tutti oggi decantano come leva economica importante per far ripartire il Paese.

Una contraddizione, appunto.

Volendo risalire alle cause che hanno portato a questa fase di stallo, un primo appunto che mi sento di fare è sul fatto che, fin da subito, sia i potenziali vantaggi economici e d'immagine che le problematiche legate all'organizzazione, si sono incentrati troppo su un'unica regione, la Lombardia, quando invece - data la portata dell'evento e le ricadute sull'economia nazionale generate da esso - l'accento dovrebbe cadere su tutta l'Italia.

Letizia Moratti, all'epoca sindaco di Milano, avocò a sé tutti o quasi i meriti del successo della scelta votata nella sede del BIE (*Bureau international des Expositions*), quando in più occasioni il tandem Prodi-D'Alema dell'allora governo di centrosinistra appoggiò in maniera convinta il progetto.

Ecco, quello forse era il momento giusto per pensare a un sistema organizzativo allargato a più organi competenti. Invece, con la nomina ad amministratore delegato di EXPO 2015 di Lucio Stanca da parte del governo Berlusconi e le sue successive dimissioni dopo le inevitabili critiche mosse dal presidente Bracco riguardanti la gestione manageriale in ordine alle spese, ai programmi e ai ritardi nell'organizzazione del progetto, si tornò pun-

to e a capo.

Doveva essere la "consacrazione" del modello economico lombardo. E invece, ora che anche la Regione sta passando un momento non facile dopo la sbornia leghista, i problemi della provincia con Penati e lo scandalo sanità, ci si accorge di quante crepe ci siano in quella che sembrava la Regione più efficiente d'Italia.

Condivido in pieno le tentate dimissioni di Pisapia quando, di fronte alla richiesta di una maggiore partecipazione del governo - ritenuto finora poco presente e troppo lento a livello decisionale - al progetto EXPO MILANO 2015, si è sentito rispondere picche.

Come d'altronde l'esecutivo ha risposto anche alle richieste di extrabudget avanzate dal neodimissionario Commissario del Padiglione Italia Luigi Roth, giudicando così, ancora una volta, più che ottimale il lavoro che l'ad di EXPO S.p.A., Giuseppe Sala sta svolgendo su tutto il sito.

UN OCCHIO ALL'EUROPA

Senza voler ignorare il momento difficile del nostro Paese, credo che le risorse per un evento con aspettative di ritorno dal turismo di 4,8 miliardi di euro si debbano dare, avvalendosi magari anche dell'aiuto dell'Europa, da sempre seriamente interessata ai problemi agricoli e alimentari.

Paolo De Castro, che fa un'ottima regia a Bruxelles sulle questioni agricole, si è sempre dichiarato disponibile a rilanciare l'idea di una Esposizione Universale in salsa europea, visto che per i prossimi 10 anni non ci saranno candidature europee. Un richiamo questo che arriva anche dalle sollecitazioni delle associazioni agricole la scorsa settimana all'assemblea del Pd.

In un'ottica di ulteriore valorizzazione dell'immagine del nostro Paese nel panorama internazionale, funzionale soprattutto all'apporto di un valore aggiunto, il "problema (ahimé) EXPO" non può e non deve essere ignorato, dal governo.

www.maurorosati.it

Armi e droga, 22 arresti Spaccio anche in Mediaset

MARCO TEDESCHI
MILANO

C'è anche un filone che riguarda importanti ambienti televisivi nell'ultima indagine del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano, che intercettando i membri di un'organizzazione dedita al traffico di droga si sono trovati davanti a nomi eccellenti, anche se del tutto estranei ai reati perseguiti. Ma tanto è bastato per sollevare un polverone. Gli arresti, scattati stamani, sono stati 22, e sono stati eseguiti su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, su richiesta del sostituto procuratore della Dda di Milano, Antonio Sangermano. In particolare, in una serie di intercettazioni,

alcuni dei personaggi di spicco dell'indagine, tra cui quello ritenuto al vertice dell'organizzazione, Marco Damiolini, di 35 anni, parlano tra loro di una serie di cessioni di cocaina a presentatori e gente di spettacolo legata a Mediaset, un filone che era già stato trattato in un altro procedimento, il 2 novembre 2011, che aveva portato all'arresto, tra gli altri, di tre dipendenti della società di Cologno Monzese (Milano).

Gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina ed hashish, alla fabbricazione e commercializzazione di armi comuni da sparo e da guerra, nonché di ricettazione e porto illegale di armi.

COMUNE DI FURCI SICULO (ME)

AVVISO GARA. Si rende noto che il 10.09.12 sarà esperita gara di Procedura aperta di project financing per l'affidamento della concessione relativa a fornitura di energia elettrica, gestione, manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria degli impianti di pubblica illuminazione, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di adeguamento normativo, rifacimento, ristrutturazione, riqualificazione ed efficienza energetica degli impianti e conversione con tecnologia LED. (art.153, commi 1-14 del d. lgs. 163/2006 e s.m.i. - gara unica). CIG 4258410718 - Importo appalto € 3.375.000,00 - Importo investimento € 1.530.000,00 - Importo lavorazioni € 1.017.400,00. Categoria prevalente OG10 - Cl. III. Offerta entro le ore 12.00 del 31.08.12 Il bando e relativi allegati sono disponibili gratuitamente sul sito: www.comune.furcisiculo.me.it.

Il Capo Area Tecnica
Arch. C. Crisafulli

COMUNE DI BRONTE (CT)

Si rende noto che il 03.08.2012 ore 9,00 sarà esperita la procedura aperta riguardante il seguente appalto di lavori: Programma Operativo Nazionale FESR - Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo convergenza 2007/2013. Progetto: "Percorsi di legalità - Laboratorio di quartiere a Sciarra S. Antonio". CIG 22015318D8. Importo a base d'asta € 796.637,91 incluso € 20.559,90 quali oneri per la sicurezza. Categorie richieste: OG1 Classifica III (prevalente).
Il Dirigente Amministrativo
Dott. ssa Maria Teresa Sapia

COMUNE DI MONTAIONE

AVVISO DI GARA
Il Comune di Montaione, P.zza del Municipio 1, 50050 tel 0571.699265
www.comune.montaione.fi.it indice una gara a procedura aperta con modalità interamente telematica per l'appalto del servizio di trasporto scolastico degli alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado. L'importo presunto a base di gara è pari ad E 365.213,55 oltre iva e di E 791.296,03 inclusi eventuale rinnovo ed eventuale proroga. Le offerte devono pervenire entro le ore 13 del 25.07.12.
Il responsabile
del Servizio Istruzione Cultura e Sport
Dott.ssa Emilia Caligiani

SCIETÀ CONSORTILE ENERGIA TOSCANA

P.zza dell'Indipendenza 16 - 50129 Firenze, tel.055/353888, fax 055/4624442 E-mail: info@consorzioenergiatoscana.it. **ESTRATTO DI BANDO DI GARA.** Oggetto: Bando di gara per l'affidamento della fornitura di gas metano per l'anno termico 2012/13 ai soci della Società Consortile Energia Toscana. Procedura e criterio di aggiudicazione: aperta; offerta economicamente più vantaggiosa. Importo stimato: € 10.738.572,66 Durata dell'appalto: 01/10/12-30/09/13. Termine della presentazione delle offerte: 16/7/12 alle ore 12.00. Il bando su: GU dell'Unione Europea, Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana, <http://www.trial.regione.toscana.it/SitSA/Iniziative.do>. La documentazione completa disponibile su www.consorzioenergiatoscana.it, oppure può essere richiesta alla sede del CET.



MONDO

Sì della Corte suprema alla sanità di Obama

● **Giudici divisi Cinque a favore su nove, un conservatore vota con i liberal** ● **Salvo l'obbligo dei cittadini di assicurarsi, pilastro della legge** ● **Romney: «La cancelleremo»**
Il presidente Usa: «Indietro non si torna»

MARINA MASTROLUCA
 mmastroluca@unita.it

«È una vittoria per tutto il popolo americano, la vita sarà più sicura». Parla senza troppa enfasi, senza calcare la mano sulla portata storica della decisione della Corte Suprema. Dei tre discorsi che aveva preparato nell'incertezza, Obama legge quello che la stampa, gli analisti, i commentatori consideravano meno probabile. Con un voto diviso, cinque a quattro, e la Corte spaccata, i nove giudici hanno respinto le obiezioni di incostituzionalità presentate da 26 Stati Usa contro la riforma sanitaria varata nel 2010. Per il presidente, che ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia raggiungendo un obiettivo sempre sfuggito in passato ai leader Usa, da Roosevelt a Clinton, è una vittoria importante

a poco più di quattro mesi dalle elezioni presidenziali, la conferma della legittimità del percorso intrapreso a dispetto della larga impopolarità della legge.

La decisione a sorpresa - tanto inattesa che Fox e Cnn inciampano malamente e danno inizialmente per bocciata la riforma - porta il nome del giudice John Roberts jr, presidente della Corte di nomina repubblicana. È stato il suo voto a fare la differenza su un punto cruciale dell'Obamacare, l'obbligo per tutti i cittadini di sottoscrivere un'assicurazione sanitaria, pena pesanti sanzioni economiche. Quella che per Tea Party e conservatori era ed è una coercizione insopportabile da parte dello Stato - e dunque incostituzionale - è stata equiparata all'obbligo di pagare una tassa: i cittadini non hanno il diritto di opporvisi.

Non era questo l'argomento preferito dall'amministrazione Obama né dai giudici liberal, che però lo hanno accolto volentieri salvando così la struttura fondamentale della riforma sanitaria. Netta l'opposizione della minoranza, che ha espresso un parere negativo sull'intera legge, dando materia al fronte repubblicano per condire la prossima campagna presidenziale.

...
Ventisei Stati avevano fatto ricorso contro la riforma
La Casa Bianca: «Vittoria di tutti gli americani»

L'impalcatura della riforma resta dunque in piedi, con qualche ritocco nella parte che riguarda l'estensione di Medicaid, l'assistenza per i più poveri. Il governo non potrà tagliare i fondi agli Stati che non intendono procedere in questa direzione. Ma viene salvato il principio base, quello che attraverso l'obbligo assicurativo crea le condizioni per calmierare i costi e imporre alle compagnie il divieto di scegliersi i clienti, lasciandoli soli quando si ammalano sul serio. «Le compagnie di assicurazione non potranno più approfittare della situazione», ha detto ieri Obama.

BROCCOLI ED ELEZIONI

Per la campagna elettorale del presidente è una sferzata di energia, più che necessaria mentre si accorcia la distanza con lo sfidante repubblicano. Mitt Romney, che pure da governatore aveva varato una riforma sovrapponibile all'Obamacare e per questo era stato impallinato dagli avversari del suo partito in corsa per la nomination, ha promesso una volta di più di cancellare la legge non appena arrivato alla Casa Bianca. «Se vogliamo sostituire la Obama - ha detto - dobbiamo sostituire Obama». Facile immaginare che sarà questo uno dei temi forti della sua campagna elettorale: paradossalmente la decisione della Corte, oltre a rinsaldare l'orgoglio democratico, potrebbe avere l'effetto di un «serrate le file» tra i repubblicani, determinati a disfare una norma che considerano dispendiosa e ideologicamente sospetta per quel principio di solidarietà che la ispira.



Sostenitori della riforma sanitaria manifestano davanti alla Corte suprema FOTO ANSA

Da che parte finirà per piegarsi la bilancia nessuno si azzarda a dirlo, anche se il New York Times paragona la decisione di ieri della Corte Suprema alla sentenza sull'esito elettorale del 2000, Bush-Gore. Cominciata con l'ironia del giudice Antonin Scalia (se lo Stato può imporre l'obbligo di assicurarsi non potrebbe anche costringere i cittadini a mangiare broccoli?), la sfida davanti alla Corte Suprema in piena campagna elettorale potrebbe rivelarsi un calcolo sbagliato da parte repubblicana. Per Obama, per ora, è un momento di gloria, un verdetto avverso avrebbe fatto del suo primo mandato un guscio vuoto. Ora invece può guardare avanti. «La riforma sanitaria deve essere ora attuata pienamente e migliorata se possibile - ha detto ieri il presidente -. Ma non si torna più indietro».

IL CASO

Maximulta a Barclays È bufera sulle banche della Gran Bretagna

Bufera in Gran Bretagna sulle banche, dopo che ai vari scandali dei mesi e anni passati sugli eccessi di retribuzioni e bonus ora si aggiunge anche la maxi multa comminata a Barclays per le malversazioni effettuate con manipolazione dei tassi interbancari di riferimento, il Libor sulla sterlina. Si tratta dei tassi ai quali le banche si prestano fondi a vicenda e che solitamente vengono monitorati dalle autorità di vigilanza anche come metro di misura per valutare lo stato di tensione del mercato e indirettamente la percezione di solidità sugli istituti. La bufera ha poi investito anche l'autorità competente, la Financial Services Authority che ormai Londra intende smantellare nell'ambito di una riforma del sistema di vigilanza. In Borsa la vicenda a scatenato cadute a precipizio. Inoltre i tassi interbancari fanno anche da riferimento a quelli praticati sui prestiti alle imprese e sui mutui alle famiglie. Tanto è bastato per scatenare una crociata di vari tabloid britannici contro le banche. Il daily mal dipinge «trader avidi di bonus che si promettevano a vicenda bottiglie di champagne per truccare i dati che pesano su milioni di titolari di mutui e imprese». Il ministro delle Finanze George Osborne ha duramente attaccato questi comportamenti paventando la possibilità di aggravare le pene legate a queste malversazioni, facendone reati criminali. «L'intero gruppo dirigente deve rispondere a domande molto serie», ha dichiarato a caldo il premier David Cameron. Duro anche Ed Miliband, segretario laburista: «Di sicuro questo episodio non potrà risolversi con un buffet».

Siria, missili turchi sui confini

● **I servizi israeliani: Ankara pronta a un attacco, il no di Washington** ● **Esplosioni a Damasco**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

«La domanda da porsi non è "se" ma "quando" sarà guerra». La guerra tra la Turchia e la Siria. Le parole di una accreditata fonte diplomatica occidentale ad Ankara danno conto di una situazione sempre più esplosiva. A una settimana di distanza dall'abbattimento dell'F-4 Phantom di Ankara da parte della contraerea di Damasco, la Turchia ha schierato batterie antimissile, carri armati e truppe lungo la frontiera con la Siria per creare un «corridoio di sicurezza». A descrivere questa situazione sono i quotidiani turchi *Hurriyet* e *Taraf*, nonostante l'altro ieri il premier Recep Tayyip Erdogan abbia ribadito che il suo governo non intende attaccare militarmente la Siria. Secondo le notizie di stampa, una trentina di mezzi militari e un camion che trainava batterie antimissile e artiglieria antiaerea, hanno lasciato la base costiera di Iskenderun, nella provincia di Hatay, diretti verso i comuni di frontiera di Altinozu, Reyhanli e Yayladag, dove si trovano i più grandi campi di rifugiati siriani.

MANOVRE MILITARI

La tv di Stato *Trt* ha mostrato anche immagini di decine di veicoli blindati all'interno di un convoglio in cui sono visibili anche sistemi di difesa aerea a bassa quota. Secondo l'emittente televisiva *Ntv*, altri movimenti di truppe e blindati stanno avvenendo nella provincia di confine di Sanliurfa, più a est. Manovre militari erano state effettuate già lunedì nella provincia di Mardin, sempre al confine, ma situata molto più a

est e teatro di combattimenti tra l'esercito turco e i guerriglieri del Pkk. Nella provincia di Hatay ci sono 33.500 siriani. L'accampamento di Apaydin accoglie i disertori dell'esercito siriano e i loro familiari. Intanto, ha reso noto l'esercito turco, le squadre di ricerca turche impegnate nel ritrovamento dei due piloti dispersi da venerdì scorso hanno recuperato pezzi del jet ed equipaggiamenti degli stessi piloti

Secondo il sito di intelligence israeliano *Debka*, ripreso ieri dalla stampa turca, Erdogan ha insistito con il presidente Usa Barack Obama per una offensiva militare «come in Libia» contro la Siria dopo l'abbattimento del F4 turco venerdì scorso ma il capo della Casa Bianca ha risposto negativamente. *Debka*, citando fonti militari e di intelligence, riferisce Haberturk, afferma che martedì Erdogan ha parlato più volte al telefono con Obama per convincerlo a prendere la leadership di una coalizione fra Paesi occidentali e arabi contro la Siria, sottolineando che l'abbattimento del caccia da parte della difesa antiaerea di Damasco era il pretesto «perfetto». Ma il presidente Usa non si è lasciato smuovere e ha risposto a Erdogan, secondo le fonti di *Debka*, che non era ancora giunto il momento.

Sempre stando al sito di intelligence israeliano Obama avrebbe invece sotto-

...
La bomba vicino al Palazzo di Giustizia
Kofi Annan propone un governo di transizione



Una colonna di fumo sale dal Palazzo di Giustizia di Damasco FOTO ANSA

lineato l'importanza di portare avanti per ora piuttosto operazioni «coperte» di forze speciali Usa, britanniche, francesi e turche che secondo *Debka* sarebbero già in azione all'interno della Siria.

L'ULTIMO PIANO

Da una guerra in fieri ad una (interna) che non conosce soste. Una bomba è esplosa ieri nei pressi del Palazzo di Giustizia, nel centro di Damasco. Lo ha riferito la televisione di Stato, precisando che si tratta di un attentato «terroristico», compiuto «nel parcheggio del Palazzo di giustizia». In questo scenario di

guerra, l'invio speciale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha proposto l'istituzione di un governo di transizione che includa sostenitori del presidente Bashar al-Assad e membri dell'opposizione per trovare una soluzione politica al conflitto. Le maggiori potenze (Russia, Cina, Stati Uniti, Regno Unito e Francia) supportano questa idea, che sarà discussa nella riunione del Gruppo di azione sulla Siria convocata per domani a Ginevra. Ma il Consiglio nazionale siriano (Cns), ha dichiarato di non voler partecipare a qualunque governo fino a che al-Assad non avrà lasciato il potere.

È morta la compagna
ELVA CASELLI
 i compagni della Tiburtina la ricordano a tutti con affetto e stringono forte Michele e Paola e tutti i familiari.
 I funerali si svolgeranno sabato 30 alle ore 10 c/o la parrocchia di S. Giuseppe Artigiano in via Pietro Ottoboni - Roma

tiscali: adv
 Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: **02.30901290**
 dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30 sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30
Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNITÀ

L'intervento

Intercettazioni legittime ma non opportune

Giovanni Pellegrino



SEGUE DALLA PRIMA

I firmatari difendono senza riserve la correttezza dell'operato del pool, che ha condotto le indagini, opportunamente riconducendone i dissensi alla fisiologia di una dialettica propria di ogni organo collegiale; e respingono critiche esterne, perché fondate «su una errata se non inesistente conoscenza degli atti», se non addirittura ispirate «da palesi intenti strumentali».

Agevole è però osservare che almeno alcune critiche o perplessità non hanno posto in dubbio la correttezza degli atti di indagine, riconoscendo che gli stessi non esorbitavano dai poteri attribuiti dalla legge alla magistratura inquirente; e ciò anche per le intercettazioni telefoniche tra Nicola Mancino e gli uffici del Quirinale, una volta che le stesse risultavano motivatamente richieste dai pm e motivatamente autorizzate dal Gip, nel pieno rispetto delle regole processuali.

Ciò che si è posto in discussione non era quindi la legittimità di specifici atti investigativi, ma soltanto la loro opportunità, una volta che sono apparsi alla pubblica opinione (more solito schieratasi nella logica delle tifoserie contrapposte) come una ulteriore pagina del conflitto tra politica e giustizia, che da oltre un ventennio caratterizza la vicenda nazionale.

Almeno in parte quindi critiche e perplessità sono state nutrite da una preoccupazione sull'ordinato svolgersi della vita democratica del Paese, preoccupazione che ha basi oggettive e che non può essere disinvoltamente esorcizzata.

Vero è infatti che ogni democrazia richiede non solo distinzione, ma anche un equilibrio tra i poteri, che ne valga a superare la «naturale invidia», già segnalata con preoccupazione da Tocqueville e Franklin agli albori della moderna democrazia.

È noto peraltro che il punto di equilibrio tra i poteri non può essere fissato una volta per tutte, ma va faticosamente ricercato per realizzare tra i poteri quelle leali cooperazioni, di cui la Corte costituzionale ha tante volte sottolineato la necessità; una leale cooperazione, cui è funzionale da parte di ciascun potere un criterio di self restraint e cioè di autolimita, che lo induca ad astenersi da atti, pure in astratto consentiti, la cui adozione non può dirsi quindi illegittima e/o scorretta, restandone però predicabile la inopportunità.

Una valutazione di questo genere resta quindi ben possibile sugli atti dell'indagine palermitana e in particolare su intercettazioni telefoniche, che sono apparse inopportune anche perché non corroborano in modo apprezzabile l'accertamento di una effettività della cosiddetta trattativa o anche soltanto della falsità di quanto anteriormente dichiarato ai pm dagli intercettati.

La richiesta e l'autorizzazione delle intercettazioni erano state infatti motivate dalla possibilità che il personale politico sospettato di aver partecipato alla trattativa potesse telefonicamente concordare versioni di comodo da offrire ai magistrati inquirenti.

Per chi conosce le cose del mondo appariva improbabile che un simile concordamento avvenisse tra chi già da tempo non era più investito di funzioni pubbliche di rilievo e venisse comunque... affidato al telefono. I risultati delle intercettazioni confermano la improbabilità della ipotesi, in vista della quale

...

La telefonata di Mancino: la legittimità dell'intervento dei pm è fuori discussione, ma resta un'obiezione di sostanza

erano state disposte, perché Mancino parlando con D'Ambrosio fin troppo ovviamente non ammette la effettività della trattativa, né riconosce di aver reso falsa testimonianza, al contrario manifesta disagio e preoccupazione per un sospetto di cui ingiustamente si sente investito, chiede in qualche modo protezione, ma altro non ottiene, se non la richiesta al pg della Cassazione di un coordinamento tra indagini di procure diverse per evitare che ciascuna andasse per conto proprio.

Nella stessa logica - e cioè quella di un esame sereno delle risultanze istruttorie rese pubbliche - è ben legittimo dubitare che la lettera del Dap smentisca Conso, che aveva riferito ai pm di avere assunto in solitudine la decisione di attenuare l'applicazione del carcere duro.

È ben difficile che la decisione di un ministro non trovi qualche addentellato in atti anteriori della struttura; il che non esclude il carattere solitario della decisione finale assunta da chi ha ritenuto di ascrivere per intero la responsabilità.

Si trattava peraltro dell'adozione di un criterio appunto di self restraint nell'applicazio-

ne di una norma, che si pone ai limiti estremi di compatibilità con il dettato costituzionale, secondo cui la pena non può «consistere in trattamenti contrari al senso di umanità», perché deve «tendere alla rieducazione del condannato».

Sul punto nelle sue conversazioni telefoniche con D'Ambrosio, Mancino ha rammentato il dibattito pubblico, che nei primi anni 90 si era acceso sulla legittimità costituzionale dell'art. 41 bis.

Sul piano di un bilancio costi-benefici (e cioè mettendo a raffronto modestia dei risultati indagativi e intensità della fibrillazione istituzionale, che hanno determinato) resta quindi legittimo il dubbio sulla opportunità di quelle intercettazioni da parte di chi nutra preoccupazione sul funzionamento complessivo delle nostre istituzioni democratiche.

È questo un tema di discussione, cui non dovrebbero sottrarsi magistrati, che abbiano a cuore non soltanto l'applicazione della legge, ma la funzionalità complessiva dell'ordinamento e cioè di una realtà non riducibile ad un insieme di regole, una volta che a determinarne la effettività è anche il modo concreto, con cui le regole vengono applicate.

L'iniziativa

Il Pd ricomincia dal Nord e sfida la Lega

Davide Zoggia

Responsabile enti Locali Pd



CON L'APPUNTAMENTO DI SABATO A MILANO VOGLIAMO INCREMENTARE LA RIFLESSIONE E IL DIBATTITO, DI FATTO MAI SOPITI, SULLE GRANDI TEMATICHE TERRITORIALI. PARTIAMO DAL NORD COME LA PRIMA DELLE TAPPE CHE SI SUCCEDERANNO NEL PAESE PER INIZIATIVA DEL PARTITO E PARTIAMO DAI TERRITORI PERCHÉ RITENIAMO CHE DA LÌ VENGANO INDICAZIONI E SEGNALI CHE HANNO VALENZA NAZIONALE, ANCHE RISPETTO ALLA CONVULSA STAGIONE POLITICA CHE STIAMO VIVENDO.

Abbiamo l'obiettivo di far ripartire la «macchina Italia» affrontando alcuni nodi economici, sociali e istituzionali e rigettando la pratica dei colpi ad effetto che ha caratterizzato l'iniziativa politica del centro destra che ha volutamente confuso il cambiamento, che non era capace di realizzare, con la propaganda e il populismo.

Gli stessi modelli regionali costruiti dall'asse Pdl-Lega oggi, anche a causa del mancato cambiamento, sono profondamente in crisi e questo scenario si aggrava se aggiungiamo le vicende giudiziarie che toccano il mondo della sanità nella stessa Regione Lombardia. In Lombardia è entrato in crisi il modello che il centro destra ha propinato agli italiani: i risultati elettorali delle elezioni amministrative dell'anno scorso con la vittoria del centro sinistra al comune di Milano, e l'affermazione di quest'anno nei comuni di Monza o di Como sono la fotografia di questa crisi. Il Pd vuole costruire la sua proposta per questi territori provando a interpretare politicamente e con un respiro nazionale le domande di cambiamento che dal nord, e non solo, vengono al Paese. Alla «intolleranza leghista» il Pd risponde con il riconoscimento

...

Prima tappa del viaggio Obiettivo: far ripartire la «macchina Italia»

delle «Nuove cittadinanze» come presa d'atto del cambiamento socio-antropologico che è da tempo in atto in Italia. Crediamo infatti che quel nord intollerante e fanatico che in vent'anni è stato rappresentato dalla Lega non è maggioranza e in questo siamo confortati dal forte sentimento di solidarietà con cui le popolazioni del nord hanno sempre risposto di fronte ad eventi catastrofici o appelli di aiuto provenienti dalle regioni del mondo. Alla «chiusura autarchica» proposta alle imprese dall'accoppiata Pdl-Lega noi rispondiamo con l'impellente necessità di realizzare un piano nazionale di sostegno alle imprese per creare lavoro e fare uscire decine e decine di famiglie dallo spettro della povertà. Il tessuto produttivo del Nord che a ragione è stato definito la locomotiva d'Italia, oggi necessita di interventi che incoraggino gli investimenti per continuare a innovare e tornare a essere competitivi.

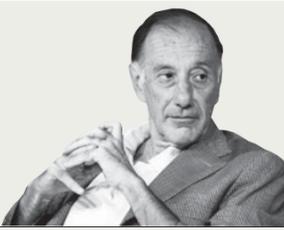
Al «federalismo separatista» contrapponiamo un federalismo che serva a sburocratizzare e snellire la macchina istituzionale per dare risposte in tempi brevi alle domande dei cittadini e svecchiare una macchina statale ancora fortemente segnata da una cultura post-risorgimentale. Al tentativo di misconoscere la penetrazione degli interessi mafiosi nel tessuto produttivo e sociale dei territori del Nord, il Pd risponde con un chiaro e forte impegno dei suoi amministratori nelle istituzioni per rafforzare gli strumenti di vigilanza per la legalità e di lotta alle mafie e per ridare sicurezza ai cittadini, stabilità e certezza agli imprenditori, forza e sostegno alle forze dell'ordine. E nessuna deroga può essere immaginata su questo terreno. Questo è il senso dell'iniziativa di Milano che vede protagonisti i gruppi dirigenti del Pd, i nostri amministratori, i nostri segretari di circolo e i nostri iscritti. Tutti insieme impegnati a dare testa e gambe nuove e giovani al Paese perché sappiamo che solo partendo dai territori, partendo «dal basso» l'Italia può salvarsi.

Maramotti



Dialoghi

Gente che non sa cosa vuole dire pentimento

Luigi Cancrini
Psichiatra
e psicoterapeuta

«Lusi, oggi l'interrogatorio in carcere. L'avvocato: accordi saltati, ora dirà tutto». Se ne deduce che c'erano accordi per travisare i fatti e proseguire in quell'itinerario di menzogne che ha caratterizzato la politica degli ultimi venti anni. La verità non verrà fuori per un moto di coscienza ma per voglia di vendetta; la verità è diventata un'arma? ROSARIO AMICO ROXAS

La parte più sconcertante dell'affaire Lusi, in effetti, è proprio quella che riguarda il modo in cui, con le dichiarazioni successive all'arresto, l'imputato ha ritenuto di poter/dover coinvolgere il vertice del suo (ex) partito. Ho avuto già modo di notare, da queste colonne, che implicitamente egli ha ammesso in questo modo la possibilità che aveva, restando fuori dal carcere, di inquinare le prove (testimoniali). Quello che effettivamente fa più paura, in questo contesto, tuttavia, è la mancanza assoluta,

sul volto e nelle parole di questo personaggio del nostro tempo, di ogni, seppur recitato, pentimento, vergogna, disagio di fronte agli intervistatori e all'opinione pubblica. «Mi sono passati davanti decine di milioni di euro e ne ho trattiene per me solo 20, cosa c'è di male?» è una dichiarazione inquietante per me che vengo da un altro tempo o è qualcosa che dà fastidio anche all'italiano medio di oggi? L'arroganza e il sentimento di impunità che ne traspaiono sono molto simili in effetti a quelli evidenziati dal Berlusconi che si propone per fare il ministro delle finanze (d'Italia e non di Arcore) o di Bossi che avverte il futuro segretario della Lega («dovrà fare i conti con me») e che riempiono gli schermi televisivi proponendo modelli di comportamento reale (realistico, cinico, adattivo, furbo, intelligente) a tutti quelli che guardano, compresi i ragazzi. Costretti a bersele tutte o a disinteressarsi della politica tout court. Che è anche peggio.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio SardoVicedirettori: Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca LandòRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli,
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio MeliConsiglieri
Eduardo Bene, Marco GulliRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanata 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 28 giugno 2012
è stata di 95.132 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2011

Partito Democratico

— STATO PATRIMONIALE —

ATTIVITÀ	31/12/2011	31/12/2010
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione	74.919,75	54.747,57
- Costi di impianto e ampliamento	126.767,55	181.226,60
Totale Immobilizzazioni immateriali nette:	201.687,30	235.974,17

Immobilizzazioni materiali nette:	31/12/2011	31/12/2010
- terreni e fabbricati	-	-
- impianti e attrezzature tecniche	75.128,79	91.476,21
- macchine per ufficio	39.317,84	55.909,60
- mobili e arredi	71.728,95	82.379,82
- automobili	33.750,00	-
- altri beni	-	-
Totale Immobilizzazioni materiali nette:	219.925,58	229.765,73

Immobilizzazioni finanziarie:	31/12/2011	31/12/2010
- partecipazioni in imprese	294.921,00	289.646,00
- crediti finanziari:	-	-
* <i>crediti</i>	-	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	345.878,00	207.128,00
- altri titoli	-	-
Totale Immobilizzazioni Finanziarie	640.799,00	496.774,00

Totale Immobilizzazioni	31/12/2011	31/12/2010
	1.062.411,88	962.513,90

Rimanenze	31/12/2011	31/12/2010
- crediti per servizi resi a beni ceduti:	-	-
* <i>crediti</i>	-	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- crediti verso locatari:	-	-
* <i>crediti</i>	-	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- crediti per contributi elettorali:	-	-
* <i>crediti</i>	60.137.102,48	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	95.612.784,76	-
- crediti per contributi da 1 per mille:	-	-
* <i>crediti</i>	-	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- crediti verso imprese partecipate:	-	-
* <i>crediti</i>	73.000,00	143.000,00
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- crediti diversi:	-	-
* <i>crediti</i>	3.875.276,40	3.611.373,92
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	2.362.377,12	3.962.271,28
Totale Crediti	6.310.653,52	163.466.532,44

Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni	31/12/2011	31/12/2010
- partecipazioni	-	-
- altri titoli	-	-
Totale Attività Finanziarie, diverse dalle immobilizzazioni	-	-

Disponibilità Liquida:	31/12/2011	31/12/2010
- depositi bancari e postali	24.112.626,75	19.059.830,67
- denaro e valori in cassa	7.187,32	5.021,66
Totale Disponibilità Liquida	24.119.814,07	19.064.852,33

Ratei Attivi e Risconti Attivi	31/12/2011	31/12/2010
	1.316.138,63	341.237,67

TOTALE ATTIVITÀ	31/12/2011	31/12/2010
	32.809.018,10	183.835.136,34

PASSIVITÀ	31/12/2011	31/12/2010
Patrimonio netto:		
- avanzo patrimoniale	20.302.414,26	168.825.331,77
- disavanzo patrimoniale	-	-
- avanzo dell'esercizio	3.237.165,77	-
- disavanzo dell'esercizio	-	(42.896.476,88)
Totale Patrimonio Netto	23.539.580,03	125.928.854,89

Fondi per rischi ed oneri:	31/12/2011	31/12/2010
- fondi previdenza integrativa e simili	-	-
- altri fondi:	-	-
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99	1.393.781,14	5.082.827,18
Fondo per rischi ed oneri	-	80.000,00
Totale Fondi per rischi ed oneri	1.393.781,14	5.162.827,18

Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	31/12/2011	31/12/2010
	1.431.375,58	972.284,35

Debiti:	31/12/2011	31/12/2010
- debiti verso banche:	-	-
* <i>crediti</i>	-	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- debiti verso altri finanziatori:	-	-
* <i>crediti</i>	-	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- debiti verso fornitori:	-	-
* <i>crediti</i>	2.003.750,21	3.381.802,76
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- debiti rappresentati da titoli di credito:	-	-
* <i>crediti</i>	-	-
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- debiti verso imprese partecipate:	-	-
* <i>crediti</i>	459.800,00	428.400,00
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- debiti tributari:	-	-
* <i>crediti</i>	463.534,35	499.005,52
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale	-	-
* <i>crediti</i>	863.964,47	760.330,88
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
- altri debiti:	-	-
* <i>crediti</i>	2.653.232,32	14.043.820,62
* <i>esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-
Totale Debiti	6.444.281,35	51.771.169,92

Ratei Passivi e Risconti Passivi	31/12/2011	31/12/2010
	0,00	0,00

TOTALE PASSIVITÀ	31/12/2011	31/12/2010
	32.809.018,10	183.835.136,34

CONTI D'ORDINE:	31/12/2011	31/12/2010
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi	-	-
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica	-	-
- fidejussioni a/da terzi	570.256,00	570.256,00
- avalli a/da terzi	-	-
- fidejussioni a/da imprese partecipate	-	-
- avalli a/da imprese partecipate	-	-
- garanzie (pegni, ipoteche) a/da terzi	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE CONTI D'ORDINE	1.570.256,00	1.570.256,00

— CONTO ECONOMICO —

A) Proventi della gestione caratteristica	31/12/2011	31/12/2010
1. Quote associative annuali	-	-
2. Contributi dello Stato:	-	-
a. per rimborso spese elettorali	57.974.141,99	51.780.261,40
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF	-	-
3. Contributi provenienti dall'estero:	-	-
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	-	-
b. da altri soggetti esteri	57.974.141,99	51.780.261,40
4. Altre contribuzioni:	-	-
a. contribuzioni da persone fisiche	5.535.310,44	6.162.572,54
b. contribuzioni da persone giuridiche	45.000,00	200,00
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	5.580.310,44	6.162.772,54
Totale Proventi della gestione caratteristica (A)	63.554.452,43	57.943.033,94

B) Oneri della gestione caratteristica	31/12/2011	31/12/2010
1. Per acquisti di beni	72.537,78	114.044,68
2. Per servizi	25.426.450,21	27.222.412,43
3. Per godimento beni di terzi	3.119.706,36	3.471.179,62
4. Per il personale:	-	-
a. stipendi	9.494.175,75	8.877.475,01
b. oneri sociali	2.261.946,94	2.074.772,43
c. trattamento di fine rapporto	661.292,61	598.859,59
d. trattamento di quiescenza e simili	-	-
e. altri costi	402.820,83	567.372,84
5. Ammortamenti e svalutazioni	266.900,81	403.628,37
6. Accantonamenti per rischi	-	-
7. Altri accantonamenti	-	-
8. Oneri diversi di gestione	582.213,55	555.030,34
9. Contributi ad associazioni	14.834.792,24	51.276.343,16
10. Accantonamento art. 3 L. 157/1999	2.898.707,10	2.589.013,08
Totale Oneri della gestione caratteristica (B)	60.021.544,18	97.830.731,55

Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)	31/12/2011	31/12/2010
	3.532.908,25	(19.887.697,61)

C) Proventi e oneri finanziari	31/12/2011	31/12/2010
1. Proventi da partecipazioni	-	-
2. Altri proventi finanziari	163.616,18	77.547,46
3. Interessi e altri oneri finanziari	(86.507,45)	(62.199,30)
Totale Proventi e oneri finanziari (C)	77.108,73	15.348,16

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31/12/2011	31/12/2010
1. Rivalutazioni:	-	-
a. di partecipazioni	5.275,00	-
b. di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
Totale Rettifiche di valore di attività finanziarie (D)	5.275,00	-

E) Proventi e oneri straordinari	31/12/2011	31/12/2010
1. Proventi:	-	-
- plusvalenze da alienazioni	-	-

- varie	237.758,09	4.774.400,27
Totale Proventi e oneri straordinari (E)	237.758,09	4.774.400,27

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)	31/12/2011	31/12/2010
	3.237.165,77	(42.896.476,88)

Firmato
Il Tesoriere
(Dn. Le Antonio Misiani)

RELAZIONE DEL TESORIERE SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2011 presenta un avanzo di Euro 3.237.165,77 dopo aver effettuato ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per un importo di Euro 3.165.607,91. Per la comparabilità dei dati del Conto Economico dell'esercizio con quelli dell'esercizio precedente, riportati nello schema di Conto Economico, si rinvia a quanto indicato nella Nota Integrativa in relazione alla contabilizzazione dei rimborsi elettorali. Passando ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 63.554.452,43 costituiti dalle seguenti voci:

- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo della Camera dei Deputati dell'anno 2008 15.530.221,25
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Senato della Repubblica dell'anno 2008 16.968.878,39
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Sicilia dell'anno 2008 973.317,31
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'anno 2008 291.840,01
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Provinciale di Bolzano del 26/10/2008 21.992,25
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Provinciale di Trento del 9/11/2008 90.312,81
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale dell'Abruzzo del 14-15/12/2008 222.919,00
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Parlamento Europeo del 06-07/06/2009 13.551.712,06
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Basilicata del 28-29/03/2010 147.648,90
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Sardegna del 15-16/02/2009 341.956,53
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria del 28-29/03/2010 318.949,43
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Campania del 28-29/03/2010 988.343,94
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Emilia Romagna del 28-29/03/2010 1.258.895,48
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale del Lazio del 28-29/03/2010 1.145.945,69
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Liguria del 28-29/03/2010 363.730,58
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Lombardia del 28-29/03/2010 1.671.745,94
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale delle Marche del 28-29/03/2010 365.791,38
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale del Piemonte del 28-29/03/2010 808.336,47
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Puglia del 28-29/03/2010 715.321,54
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale della Toscana del 28-29/03/2010 1.189.459,73
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale dell'Umbria del 28-29/03/2010 238.369,98
- contributi per rimborso delle spese elettorali per la quota dell'anno 2011 relativi al rinnovo del Consiglio Regionale del Veneto del 28-29/03/2010 768.453,32
- contributi provenienti da Parlamentari 5.321.920,00
- contributi provenienti da altre persone fisiche 413.390,44
- contributi provenienti da persone giuridiche 45.000,00

A fronte dei proventi di cui sopra, sono stati registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 60.021.544,18, così ripartiti:

- costi per acquisti di beni (cancellaria, materiale di consumo) 72.537,78
- costi per servizi così composti:
 - * Spese elettorali, di propaganda e comunicazione politica 16.312.664,57
 - * Spese Collaboratori e Consolenze 1.939.455,09
 - * Spese per servizi afferenti alla Sede Nazionale (Vigilanza, manutenzioni e riparazioni, assicurazioni, pulizia locali e servizi logistici) 1.751.602,65
 - * Spese per le utenze 631.471,89
 - * Spese di viaggi, trasferte, alberghi e ristoranti, rappresentanza, rimborsi spese, automi 2.700.249,77
 - * Spese amministrative (Postali, servizi generali, ecc.) 2.091.006,24
- Totale costi per servizi 25.426.450,21
- costi per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc.):
 - * per manifestazioni, eventi e servizi elettorali in genere 751.660,00
 - * per godimento beni di terzi afferenti alle sedi operative 2.368.046,36
- Totale spese godimento beni di terzi 3.119.706,36
- costi per il personale dipendente 12.820.236,13
- ammortamenti e svalutazioni 266.900,81
- oneri diversi di gestione 582.213,55
- contributi ad Associazioni per Euro 14.781.405,65 così distribuiti:
 - * Importi erogati ad associazioni e circoli esteri PD 123.715,66
 - * Strutture Provinciali PD 1.153.017,64
 - * Strutture Regionali PD 12.387.839,76
 - * Associazione Giovani Democratici 240.000,00
 - * Lista Pannella 630.000,00
 - * Comitato Elettorali, Circoli PD e altri contributi minori 300.219,18
 - * Totali Contributi ad Associazioni 14.834.792,24

Per quanto riguarda i contributi alle strutture territoriali del PD si rimanda al successivo paragrafo della presente relazione.

Il risultato economico della gestione caratteristica risulta positivo ed è pari a 3.532.908,25 Euro, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti per Euro 77.108,73, le rettifiche positive per la rivalutazione di partecipazioni e immobilizzazioni finanziarie per Euro 5.275,00 e gli oneri straordinari netti per Euro 378.126,21 da determinare l'avanzo di gestione di Euro 3.237.165,77.

La Situazione patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 32.809.018,10 così costituite:

- immobilizzazioni immateriali nette (costituite da costi di impianto e ampliamento relativi ai lavori di ristrutturazione su immobili di terzi nonché da costi per attività di informazione e comunicazione) 201.687,30
- immobilizzazioni materiali nette (macchine per ufficio, mobili, ecc.) 219.925,58
- attività finanziarie nette 640.799,00
- crediti 6.310.653,52
- disponibilità liquide 24.119.814,07
- ratei e risconti attivi 1.316.138,63

La passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 9.269.438,07 e sono costituite:

- dal fondo ai sensi dell'art. 3 della Legge 157/99 quale accantonamento per la partecipazione attiva delle donne alla politica 1.393.781,14
- dal fondo di trattamento di fine rapporto lavoro subordinato 1.431.375,58
- da debiti verso i fornitori 2.003.750,21
- da debiti verso imprese partecipate 459.800,00
- da debiti tributari 463.534,35
- da debiti agli Istituti Previdenziali e di sicurezza sociale 863.964,47
- da altri debiti (come da dettaglio in nota integrativa) 2.653.232,32

In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

ATTIVITÀ CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'attività dell'anno 2011 è stata dominata dalla campagna elettorale per il rinnovo di 1.177 amministrazioni comunali (di cui 135 relative a comuni superiori a 15 mila abitanti, tra i quali 30 capoluoghi di provincia) e 11 amministrazioni provinciali, nonché dalla campagna per i quattro referendum abrogativi del 12 e 13 giugno. Le elezioni amministrative, svoltesi il 15 e 16 maggio, hanno segnato un grande successo dei candidati del centro-sinistra, che hanno conquistato la guida di 7 amministrazioni provinciali su 11 e di 82 comuni superiori a 15 mila abitanti su 135 (tra i quali Milano, Napoli, Torino, Bologna, Trieste, Cagliari).

L'effluenza

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2011

MOVIMENTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le immobilizzazioni immateriali sono pari ad Euro 201.687,30 e sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

Movimenti	Costi di impianto e ampliamento:		Costi editoriali, di informazione e comunicazione:			TOTALE
	Lavori di ristrutturazione su beni di terzi	Spese di costituzione	Licenze e marchi	Spese informative interne	Sito Web	
Costo Storico	109.155,00	676,00	154.231,32	37.683,00	385.141,60	686.886,92
Ammortamenti Precedenti	18.196,14	(405,60)	(94.380,38)	(7.536,60)	(330.394,03)	(450.912,75)
Valore al 31/12/2010	90.958,86	270,40	59.850,94	30.146,40	54.747,57	235.974,17
Acquisizioni dell'esercizio	-	-	16.773,21	7.200,00	88.800,00	112.773,21
Giroconti dell'esercizio	-	-	-	-	-	-
Alienazioni dell'esercizio	-	-	-	-	-	-
Rivalutazioni dell'esercizio	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti dell'esercizio (18.196,14)	(135,20)	(51.124,32)	(8.976,60)	(68.627,82)	(147.060,08)	(147.060,08)
Svalutazioni dell'esercizio	-	-	-	-	-	-
Valore al 31/12/2011	72.762,72	135,20	25.499,83	28.369,80	74.919,75	201.687,30

I "costi di impianto e di ampliamento" ed i "costi editoriali, di informazione e comunicazione" sono stati iscritti nelle immobilizzazioni immateriali in quanto estendono la loro utilità per un periodo di tempo di durata pluriennale. Tali immobilizzazioni sono state ammortizzate utilizzando i seguenti criteri:

- le spese relative ai lavori di ristrutturazione su beni di terzi sono state ammortizzate in sei anni sulla base della durata del contratto di locazione e si riferiscono agli uffici di Via del Tritone;
- le spese di costituzione e le spese del sistema informatico interno sono ammortizzate ai sensi dell'art. 2426 c.c. per un periodo di cinque anni;
- le spese per marchi e licenze vengono ammortizzate in un periodo non superiore a tre anni, compreso quello nel quale sono stati sostenuti, in base alla loro presumibile utilizzazione economica;
- le spese per il sito web vengono ammortizzate in un periodo non superiore a tre anni, compreso quello nel quale sono stati sostenuti, in base alla loro presumibile utilizzazione economica.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Le immobilizzazioni materiali sono pari ad Euro 219.925,58 e sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

Movimenti	Impianti e attrezzature tecniche		Macchine per Ufficio		Mobili e arredi		Automezzi		TOTALI
	Costo Storico	Costo Storico	Costo Storico	Costo Storico	Costo Storico	Costo Storico	Costo Storico		
Costo Storico	236.515,08	207.140,63	207.891,45	-	651.547,16	-	-	-	207.891,45
Ammortamenti Precedenti	(145.038,87)	(151.231,03)	(125.511,53)	-	(421.781,43)	-	-	-	(125.511,53)
Valore al 31/12/2010	91.476,21	55.909,60	82.379,92	0,00	229.765,73	0,00	0,00	0,00	82.379,92
Acquisizioni dell'esercizio	31.394,33	25.049,90	10.171,20	45.000,00	111.614,43	-	-	-	45.000,00
Giroconti dell'esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alienazioni dell'esercizio	-	(1.613,85)	-	-	(1.613,85)	-	-	-	(1.613,85)
Rivalutazioni dell'esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti dell'esercizio (47.741,75)	(402,06,81)	(20.822,17)	(11.250,00)	(179.840,73)	-	-	-	-	(402,06,81)
Svalutazioni dell'esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore al 31/12/2011	75.128,79	39.317,84	71.728,95	33.750,00	219.925,58	0,00	0,00	0,00	39.317,84

Gli ammortamenti sono calcolati con riferimento al costo, eventualmente rivalutato, ad aliquote costanti, basate sulla durata della vita utile e della utilizzazione dei beni. Le aliquote applicate per la determinazione delle quote di ammortamento sono le seguenti:

● impianti e attrezzature tecniche (Impianti Telefonici)	aliquota del 15%
● impianti e attrezzature tecniche (Impianto allarme)	aliquota del 30%
● impianti e attrezzature tecniche (Impianti Diversi)	aliquota del 20%
● macchine elettroniche di ufficio	aliquota del 20%
● Mobili e arredi	aliquota del 12%
● Automezzi	aliquota del 25%
● Beni inferiori 516 euro di tutte le categorie	aliquota del 100%

CONSISTENZA DELLE ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO ATTIVITÀ

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Partecipazioni in imprese:				
- Eventi Italia Srl	263.328,00	3.273,00	-	266.601,00
- Eventi Italia Feste Srl	26.318,00	2.002,00	-	28.320,00
Crediti Finanziari esigibili oltre l'esercizio successivo	207.128,00	138.750,00	-	345.878,00
TOTALE	496.774,00	144.025,00	-	640.799,00

Partecipazioni in Imprese

La voce, pari ad Euro 294.922,00, è costituita dalla partecipazione in due società, e più precisamente:

- Eventi Italia S.r.l.** con socio unico con sede in Roma, Via di Sant'Andrea delle Fratte n. 16, Capitale Sociale di Euro 196.000. Patrimonio Netto al 31/12/2011 di €. 266.601, utile dell'esercizio 2011 Euro 3.273. Tale Società è partecipata, alla data del 31/12/2011, nella misura del 100%. La partecipazione è valutata in base al Patrimonio Netto.
- Eventi Italia Feste S.r.l.** con socio unico con sede in Roma, Via di Sant'Andrea delle Fratte n.16, Capitale Sociale di Euro 26.000. Patrimonio Netto al 31/12/2011 di Euro 28.320, utile dell'esercizio 2011 Euro 2.002. Tale Società è partecipata, alla data del 31/12/2011, nella misura del 100%. La partecipazione è valutata in base al Patrimonio Netto.

Crediti Finanziari esigibili oltre l'esercizio successivo

La voce è costituita dalle seguenti cauzioni:

- a favore di Democrazia è Libertà La Margherita per il contratto di locazione dei locali in Roma Via Sant'Andrea delle Fratte n. 16 pari ad Euro 207.128,00 con scadenza 31/01/2019;
- a favore di I.C.A.L. S.p.A. per il contratto di locazione dei locali in Roma Via Tomacelli n. 146 pari ad Euro 138.750,00 con scadenza 31/12/2017.

CREDITI

Tale voce, pari a complessivi Euro 6.310.653,52, si suddivide in crediti correnti per Euro 3.948.276,40 e crediti esigibili oltre l'esercizio successivo per Euro 2.362.377,12 come di seguito dettagliati.

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Crediti per contributi elettorali	60.137.102,48	-	60.137.102,48	-
Crediti verso Società Partecipate	143.000,00	-	70.000,00	73.000,00
Crediti Diversi correnti	6.311.373,92	263.902,48	-	3.875.276,40
TOTALE	63.891.476,40	263.902,48	60.207.102,48	3.948.276,40

Come illustrato in precedenza, i crediti per contributi elettorali sono stati azzerati, con contropartita a patrimonio netto, a seguito del cambio di criterio di contabilizzazione dei rimborsi elettorali.

I crediti verso Società Partecipate sono costituiti dalla quota residua di un finanziamento infruttifero erogato a favore di Eventi Italia Feste Srl nell'anno 2009 per Euro 73.000,00 per far fronte agli investimenti ed alle spese di gestione iniziali.

I crediti diversi correnti di complessivi Euro 3.875.276,40 sono così costituiti:

- credito vs. strutture Regionali PD per anticipazioni 2.195.969,68
- Fornitori c/anticipi 181.460,33
- Crediti vs. INPS fondo tesoreria 1.305.007,42
- Crediti vs. DL Margherita per recupero costi dipendenti distaccati 124.808,35
- Altri depositi cauzionali 26.101,81
- Altri crediti 41.928,81

Crediti Esigibili Oltre l'esercizio successivo

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Crediti per contributi elettorali	95.612.784,76	-	95.612.784,76	-
Crediti Diversi	3.962.271,28	1.539.894,16	-	2.362.377,12
TOTALE	99.575.056,04	97.282.678,92	-	2.362.377,12

Come illustrato in precedenza, i crediti per contributi elettorali sono stati azzerati a seguito del cambio di criterio di contabilizzazione dei rimborsi elettorali.

I crediti diversi sono così costituiti esclusivamente dal credito verso le strutture Regionali PD per anticipazioni per complessivi Euro 2.362.377,12.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DALLE IMMOBILIZZAZIONI

Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Depositi bancari e postali	19.059.830,67	5.052.796,08	-	24.112.626,75
Denaro e Valori in Cassa	5.021,66	2.165,66	-	7.187,32
TOTALE	19.064.852,33	5.054.961,74	-	24.119.814,07

RATEI ATTIVI E RISCONTI ATTIVI

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Risconti Attivi	341.237,67	974.900,96	-	1.316.138,63
TOTALE	341.237,67	974.900,96	-	1.316.138,63

La voce dei Risconti attivi è composta da costi a rilevazione anticipativa relativi all'anno 2012 pagati nel 2011. Tali costi, per effetto del principio di competenza, devono correttamente essere imputati all'esercizio successivo.

PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Avanzo Patrimoniale	168.825.331,77	148.522.917,51	-	317.348.249,28
Avanzo dell'esercizio	-	3.237.165,77	-	3.237.165,77
Difavanzo dell'esercizio	(42.896.476,88)	42.896.476,88	-	-
TOTALE	125.928.854,89	46.133.642,65	148.522.917,51	23.539.580,03

La riduzione registrata per la voce rispetto ai saldi del periodo precedente segue alla diversa tecnica di contabilizzazione dei contributi erogati dallo Stato a titolo di rimborsi elettorali; per maggiori dettagli si rimanda a quanto indicato nell'introduzione della nota integrativa e nelle singole sezioni interessate che includono i commenti sui criteri di valutazione adottati.

ALTRI FONDI

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Fondo ex art. 3 Legge 157/99	5.082.827,18	2.898.707,10	6.587.753,14	1.393.781,14
Fondo per rischi ed oneri	80.000,00	-	80.000,00	-
TOTALE	5.162.827,18	2.898.707,10	6.667.753,14	1.393.781,14

La prima voce accoglie il fondo, con i relativi utilizzi, relativo all'accantonamento effettuato per le iniziative volte ad accrescere la partecipazione delle donne alla politica così come disposto dalla Legge 3 giugno 1999, n. 157, la quale stabilisce di destinare una quota non inferiore al 5% dei contributi elettorali ricevuti. In particolare, il fondo, oltre alla rettifica effettuata per cambio di contabilizzazione dei rimborsi elettorali pari a complessivi Euro 5.082.827,18 come illustrato in precedenza, è stato utilizzato nel periodo per € 1.504.925,96 ed è stato incrementato di € 2.898.707,10 pari all'accantonamento calcolato nella misura del 5% dei contributi elettorali del 2011 di €. 57.974.141,99, come già illustrato nella Relazione sulla gestione del Tesoriere.

La seconda voce era costituita, alla data del 31/12/2010, dal fondo rischi relativo all'importo da corrispondere ai Democratici di Sinistra per il rimborso delle spese di utilizzo dell'immobile in Via Palermo n. 12 in cui il Partito ha stabilito alcuni uffici. Tale fondo, nell'anno 2011 è stato azzerato alla conclusione della trattativa con i DS essendo stati definiti i reciproci obblighi contrattuali.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

Il fondo copre interamente il trattamento di fine rapporto maturato, in base alla normativa vigente, a favore del personale in forza al 31/12/2011, pari a 190 unità. Il fondo esistente al 31/12/2011 è risultato pari a € 1.431.375,58.

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Debiti verso Fornitori	3.381.802,76	-	1.378.052,55	2.003.750,21
Debiti verso imprese partecipate	428.400,00	31.400,00	-	459.800,00
Debiti Tributarî	499.005,52	35.471,17	-	463.534,35
Debiti vs. Istituti di Previdenza	760.330,88	103.633,59	-	863.964,47
Altri Debiti correnti	14.043.820,62	-	11.390.588,30	2.653.232,32
TOTALE Debiti Correnti	19.113.359,78	135.033,59	12.804.112,02	6.444.281,35

DEBITI

Tale voce, costituita esclusivamente dai debiti correnti, è pari a complessivi Euro 6.444.281,35 come di seguito dettagliati.

Debiti correnti

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Debiti verso Fornitori	3.381.802,76	-	1.378.052,55	2.003.750,21
Debiti verso imprese partecipate	428.400,00	31.400,00	-	459.800,00
Debiti Tributarî	499.005,52	35.471,17	-	463.534,35
Debiti vs. Istituti di Previdenza	760.330,88	103.633,59	-	863.964,47
Altri Debiti correnti	14.043.820,62	-	11.390.588,30	2.653.232,32
TOTALE Debiti Correnti	19.113.359,78	135.033,59	12.804.112,02	6.444.281,35

La voce degli altri debiti correnti pari a complessivi Euro 1.943.852,38 è così costituita:

● debiti verso La Margherita c/spese	255.018,43
● debiti vs. personale dipendente ratei 14a e ferie/permessi non goduti maturati	1.151.256,21
● altri debiti vs. strutture territoriali	204.874,87
● debiti per rimborsi da erogare	37.045,84
● debito verso la Lista Pannella	630.000,00
● altri debiti	35.036,97
TOTALE debiti correnti	2.653.232,32

Debiti esigibili oltre l'esercizio successivo

Descrizione	Consistenza al 31/12/2010	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2011
Altri Debiti	32.657.810,14	-	32.657.810,14	-
TOTALE Deb.esig.oltre es.succ.	32.657.810,14	-	32.657.810,14	-

Come illustrato in precedenza, i debiti verso Strutture Regionali PD per retrocessione contributi elettorali elezioni regionali (al netto del 5%) sono stati azzerati, con contropartita a patrimonio netto, a seguito del cambio di criterio di contabilizzazione dei rimborsi elettorali.

RATEI E RISCONTI PASSIVI

Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni.

CONTI D'ORDINE

Si rilevano fidejussioni per complessivi Euro 570.256,00 rilasciate nell'anno 2010 a garanzia:

a) del contratto di locazione dei locali di Via Sant'Andrea delle Fratte n. 16 per Euro 414.256,00 con scadenza 31/01/2019;

b) del contratto di locazione dei locali di Via del Tritone n. 169 per Euro 156.000,00 con scadenza 31/12/2015.

Si rileva, inoltre, un pegno sul conto corrente bancario accesso presso la Banca Popolare di Milano per Euro 1.000.000,00 a garanzia di un finanziamento erogato dalla medesima banca a favore della Società Nuove Iniziative Editoriali Spa.

IMPEGNI NON RISULTANTI DALLO STATO PATRIMONIALE

Alla data del 31/12/2011 non vi sono impegni che non risultano esposti nello Stato Patrimoniale.

PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

Si registrano proventi straordinari per Euro 237.758,09 ed oneri straordinari per Euro 615.884,30. Le sopravvenienze attive più rilevanti e pari, complessivamente, a € 224.506,30 sono relative al ribaltamento di costi in capo alle Unioni regionali di costi di trasporto relativi all'anno 2010 e anticipati dalla sede nazionale. Le sopravvenienze passive si riferiscono a costi dell'esercizio 2010 contabilizzati nell'esercizio 2011, successivamente alla chiusura del rendiconto al 31/12/2010.

ALTRE INFORMAZIONI

Non esistono immobilizzazioni possedute fiduciariamente da terzi.

Nello Stato Patrimoniale non sono iscritti crediti e debiti di durata residua superiore a cinque anni.

Non sono iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.

Non si è imputato alcun onere finanziario ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale.

Alla data del 31 dicembre 2011 l'organico del personale dipendente è così costituito:

- n. 17 giornalisti con le seguenti qualifiche, un direttore, 8 capo redattori, 1 Vice Capo redattore, 2 Vice Capo servizio e 6 redattori ordinari, di cui 13 assunti con contratto a tempo indeterminato e 4 a tempo determinato;
- n. 173 dipendenti suddivisi nelle seguenti categorie: n. 165 impiegati amministrativi a tempo pieno di cui n. 156 assunti con contratto a tempo indeterminato e 9 a tempo determinato; n. 3 impiegati amministrativi part time assunti con contratto a tempo indeterminato; 5 autisti a tempo pieno con contratto a tempo indeterminato;
- n. 7 collaboratori di cui un collaboratore iscritto alla gestione separata dei giornalisti;
- n. 1 borsa studio.

Firmato
Il Tesoriere
(Dn. E. Antonio Misiani)

RELAZIONE DI REVISIONE

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2011

Amm.ti dell'esercizio	1.051	17.510	37.085	120	55.766
Svalutazioni dell'eserc.					
Valore al 31/12/2011	1.051	17.510	48.485	360	67.406

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali di €. 93.559 (- 8.956) e sono costituite come di seguito indicato avendo subito le seguenti movimentazioni:

	Impianti e macchinari specifici	Mobili e Arredi Ufficio	Macchine elettroniche	Altri beni ammortizzabili < 516,45	TOTALI
Costo Storico	106.425	926	30.028	172	137.551
Fondo Ammortamento	24.671	166	10.027	172	35.036
Valore al 31/12/2009	81.754	760	20.001	-	102.515
Acquisizioni dell'eserc.	3.010	2.550	3.637	1.220	10.417
Giroconti e arrot. dell'eserc.	(1)	1	-	-	-
Alienazioni dell'eserc.					
Rivalutazioni dell'eserc.					
Amm.ti dell'esercizio	11.610	250	6.293	1.220	19.373
Svalutazioni dell'eserc.					
Valore al 31/12/10	73.154	3.059	17.346	-	93.559

Attivo circolante - Crediti

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
434.529	324.355	110.174

La voce dei crediti è costituita da:

	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.
Descrizione			
Crediti verso clienti	12.000	24.000	(12.000)
Crediti verso clienti per fatture da emettere	335.000	142.000	188.000
Totale crediti verso clienti	347.000	171.000	176.000
Crediti per note di credito da ricevere	-	66.325	(66.325)
Crediti verso Erario per IRES	-	3.675	(3.675)
Crediti verso Erario per IVA	13.504	11.115	2.389
Cauzioni	71.640	71.640	71.640
Altri crediti	2.385	600	1.785
TOTALE	434.529	324.355	110.174

I crediti esigibili oltre l'esercizio successivo si riferiscono alle cauzioni erogate alla Società M-Three per i noleggi del canale satellitare e della fibra ottica per un periodo triennale.

Crediti di durata residua superiore a cinque anni

La società non ha crediti di durata residua superiore a cinque anni.

Attivo circolante - Disponibilità liquide

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
67.954	58.337	9.617

La voce è costituita da:

	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Descrizione			
Depositi in conti correnti bancari o postali	66.600	56.734	9.866
Cassa	1.354	1.603	(249)
TOTALE	67.954	58.337	9.617

Ratei e risconti attivi

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

112.827	20.667	92.160
---------	--------	--------

La voce è costituita esclusivamente da risconti attivi relativi a costi da stornare dall'esercizio 2011 secondo la competenza temporale così composti:

	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Descrizione			
Canone satellite	18.000	18.000	-
Canone Fibra Ottica	1.900	1.900	-
Canone Licenze Software	812	-	812
Canone gestione operativa e Piattaforma	20.538	-	20.538
Canone servizi televisivi	70.950	-	70.950
Assicurazioni	627	-	627
Canone contabilità	-	140	(140)
TOTALE	112.827	20.667	92.160

PASSIVO

PATRIMONIO NETTO

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
266.602	263.329	3.273

Nel prospetto riportato di seguito viene evidenziata la movimentazione subita durante l'esercizio dalle singole poste che compongono il Patrimonio Netto:

Descrizione	31/12/2010	Incrementi	Decrementi	31/12/2011
Capitale	196.000	-	-	196.000
Riserva legale	60	-	-	60
Versamento Soci in c/capitale	100.000	-	32.731	67.269
Utile (perdita) portati a nuovo	(662)	662	-	-
Utile (perdita) dell'esercizio	(32.069)	35.342	-	3.273
TOTALE	263.329	36.004	32.731	266.602

Nella tabella che segue si dettagliano i movimenti nel patrimonio netto:

	Capitale sociale	Riserva legale	Altre riserve	Utili (perdite) a nuovo	Risultato d'esercizio	Totale
Saldo al 31/12/2009	196.000			1.199		195.397
Destinazione del risultato dell'esercizio						
- attribuzione dividendi						
- Riserve		60	100.000		(60)	100.000
- altre destinazioni				1.136	(1.136)	-
Altre variazioni				1	-	1
Risultato dell'esercizio corrente					(32.069)	(32.069)
Saldo al 31/12/2010	196.000	60	100.000	(662)	(32.069)	263.329
Destinazione del risultato dell'esercizio						
- attribuzione dividendi						
- Riserve			(32.731)	662	32.069	-
- altre destinazioni						
Altre variazioni					3.273	3.273
Risultato dell'esercizio corrente					3.273	3.273
Saldo al 31/12/2011	196.000	60	67.269	-	3.273	266.602

Le poste del patrimonio netto sono così distinte secondo l'origine, la possibilità di utilizzazione, la distribuitività e l'avvenuta utilizzazione nei tre esercizi precedenti (articolo 2427, primo comma, n. 7-8b, C.c.)

Natura / Descrizione	Importo	Possibilità utilizzo (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni eff. Nel 3 es. prec. Per copert. Perdite	Utilizzazioni eff. Nel 3 es. prec. Per altre ragioni
Capitale	196.000	B			
Riserva legale	60	B			
Altre riserve	67.269	A, B, C	67.269	32.731	
Utile dell'esercizio corrente	3.273	A, B, C	3.109	1.136	
Totale	266.602		70.378	33.867	

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci

Per completezza di informazione si illustra quanto segue. Il Capitale Sociale sottoscritto e versato alla data del 31/12/2011 è pari ad Euro 196.000 ed è costituito da 196.000 quote del valore nominale di un Euro cadauna.

TFR

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
34.703	15.779	18.924

Il fondo copre interamente il trattamento di fine rapporto maturato a favore del personale in forza al 31 dicembre 2011 in base alla normativa vigente. La composizione e le variazioni intervenute nell'esercizio sono di seguito indicate:

Saldo al 1° gennaio 2011	15.779
+ Accantonamenti all'esercizio (+)	18.991
- Imposta sostitutiva su T.F.R.	(-)
Saldo al 31 dicembre 2011	34.703

Alla data del 31 dicembre 2011 il personale dipendente risulta composto da: n. 11 unità: n. 1 Direttore, n. 1 Redattore TV con contratto a termine, n. 2 Redattori Prima Nuova e n. 7 Praticanti giornalisti.

Debiti

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

474.970	341.189	133.781
---------	---------	---------

La voce dei debiti è costituita da:

	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.
DEBITI			
Descrizione			
Debiti verso Fornitori	319.280	246.799	72.481
Debiti verso Fornitori per fatture da ricevere	83.050	49.791	33.259
Debiti vs. Erario ritenute lavoro dipendente	11.754	5.969	5.785
Debiti vs. Erario ritenute lavoro autonomo	510	814	(304)
Debiti vs. IRAP	6.340	4.017	2.323
Debiti vs. Erario per IRES	12.543	-	12.543
Debiti vs. Istituti di previdenza e sicurezza	17.599	16.743	856
Debiti vs. Personale dipendente per ratei maturati	24.254	17.056	7.198
TOTALE	474.970	341.189	133.781

Debiti di durata residua superiore a cinque anni

La società non ha debiti di durata residua superiore a cinque anni.

CONTI D'ORDINE

Per l'esercizio 2011, come per il precedente, non si rilevano conti d'ordine.

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Ricavi delle vendite e delle prestazioni

Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
1.875.000	1.862.000	13.000

I ricavi delle prestazioni sono costituiti esclusivamente dalla gestione della televisione YouDem.tv.

Costi per le materie prime, sussidiarie e di consumo

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

4.248	3.487	761
-------	-------	-----

Tale voce è così costituita:

Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Spese per acquisto di giornali e riviste	225	73	152
Spese per acquisto di materiale di cancelleria	1.402	2.893	(1.491)
Spese per l'acquisto di altri materiali di consumo	2.621	521	2.100
TOTALE	4.248	3.487	761

Spese per servizi

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

926.497	794.562	131.935
---------	---------	---------

Tale voce è così costituita:

Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Spese per agenzie di informazione	40.200	43.400	(3.200)
Spese per la realizzazione dei servizi televisivi	693.547	593.033	100.514
Servizi SING banda di contribuzione	-	6.895	(6.895)
Consulenza progettazione artistica	29.480	12.160	17.320
Compensi a terzi/collaboraz. TV	26.000	25.812	188
SIAE	13.411	8.018	5.393
Spese notarili	421	781	(360)
Spese legali	9.180	11.776	(2.596)
Consulenze contabili e amministrative	7.184	11.289	(4.105)
Collegio Sindacale	16.518	21.310	(4.792)
Altre consulenze tecniche e professionali	10.443	6.286	4.157
Telefoniche	45	229	(184)
Spese per assistenza sistema informatico	27.700	20.670	7.030
Manutenzioni	1.770	2.250	(480)
Spese per viaggi e trasferte	35.169	20.462	14.707
Auditel	5.000	-	5.000
Altre spese amministrative e generali	10.429	10.191	238
TOTALE	926.497	794.562	131.935

Costi per godimento beni di terzi

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

451.891	711.856	(259.965)
---------	---------	-----------

Tale voce è così costituita:

Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Canone satellite	216.000	276.000	(60.000)
Canone fibra ottica	22.800	22.800	-
Noleggio Mezzi Tecnici TV	74.750	138.000	(63.250)
Canoni licenza uso piattaforma e delivery	126.448	267.600	(141.152)
Altri noleggi	11.893	7.456	4.437
TOTALE	451.891	711.856	(259.965)

Costi del personale

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

376.988	286.718	90.270
---------	---------	--------

Il dettaglio della voce è riportato nello schema del Conto Economico.

Ammortamenti e svalutazioni

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

75.139	69.985	5.154
--------	--------	-------

Tale voce è così costituita:

Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Ammortamenti Immobilizzazioni Immateriali	55.766	54.891	875
Ammortamenti Immobilizzazioni Materiali	19.373	15.094	4.279
TOTALE	75.139	69.985	5.154

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni fanno riferimento ai criteri civilistici per i quali si fa rinvio a quanto esposto nei criteri generali di valutazione.

Oneri diversi di gestione

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

1.369	16.162	(14.793)
-------	--------	----------

Tale voce è così costituita:

Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Imposte e tasse	161	480	(319)
Diritto Camerali	693	442	251
Perdite su crediti	-	15.000	(15.000)
Oneri Vari	515	240	275
TOTALE	1.369	16.162	(14.793)

Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2011 Saldo al 31/12/2010 Variazioni

59	48	11
----	----	----

La voce raggruppa i componenti positivi e negativi della gestione finanziaria ed evidenzia una posizione netta di Euro 59 così strutturata:

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2011

crediti ceduti pro solvendo	-	-
altri	-	-
Totale altri rischi	-	-
Totale rischi assunti dall'impresa	-	-
Impegni assunti dall'impresa	-	-
Totale impegni assunti dall'impresa	-	-
Beni di terzi presso l'impresa	-	-
merci in conto lavorazione	-	-
beni presso l'impresa a titolo di deposito o comodato	-	-
beni presso l'impresa in pegno o cauzione	-	-
altro	-	-
Totale beni di terzi presso l'impresa	-	-
Altri conti d'ordine	-	-
Totale altri conti d'ordine	-	-
Totale conti d'ordine	-	-

Conto economico		31-12-2011	31-12-2010
A) Valore della produzione:			
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni		1.360.164	1.470.980
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione		-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		-	-
5) altri ricavi e proventi		-	-
contributi in conto esercizio		-	-
altri		-	-
Totale altri ricavi e proventi		-	-
Totale valore della produzione	1.360.164	1.470.980	

B) Costi della produzione:		31-12-2011	31-12-2010
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		3.104	1.245
7) per servizi		1.143.956	1.340.714
8) per godimento di beni di terzi		197.154	125.042
9) per il personale:		-	-
a) salari e stipendi		-	-
b) oneri sociali		-	-
c) trattamento di fine rapporto		-	-
d) trattamento di quiescenza e simili		-	-
e) altri costi		-	-
Totale costi per il personale		-	-
10) ammortamenti e svalutazioni:		-	-
a) ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali		569	494
b) ammortamenti delle immobilizzazioni materiali		-	-
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni		-	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide		-	-
Totale ammortamenti e svalutazioni		569	494
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		-	-
12) accantonamenti per rischi		-	-
13) altri accantonamenti		-	-
14) oneri diversi di gestione		8.533	978
Totale costi della produzione	1.353.316	1.468.473	

C) Proventi e oneri finanziari:		31-12-2011	31-12-2010
15) proventi da partecipazioni		-	-
da imprese controllate		-	-
da imprese collegate		-	-
altri		-	-
Totale proventi da partecipazioni		-	-
16) altri proventi finanziari:		-	-
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		-	-
da imprese controllate		-	-
da imprese collegate		-	-
da imprese controllanti		-	-
altri		-	-
Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		-	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni		-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		-	-
d) proventi diversi dai precedenti		-	-
da imprese controllate		-	-
da imprese collegate		-	-
da imprese controllanti		-	-
altri		78	94
Totale proventi diversi dai precedenti		78	94
Totale altri proventi finanziari		78	94
17) interessi e altri oneri finanziari		-	-
a) imprese controllate		-	-
a) imprese collegate		-	-
a) imprese controllanti		-	-
altri		46	-
Totale interessi e altri oneri finanziari		46	-
17-bis) utili e perdite su cambi		-	-
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + 17-bis)	32	94	

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie:		31-12-2011	31-12-2010
18) rivalutazioni:		-	-
a) di partecipazioni		-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		-	-
Totale rivalutazioni		-	-
19) svalutazioni:		-	-
a) di partecipazioni		-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		-	-
Totale svalutazioni		-	-
Totale delle rettifiche di valore di attività finanziarie (18 - 19)	0	0	

E) Proventi e oneri straordinari:		31-12-2011	31-12-2010
20) proventi		-	-
plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrisibili al n 5		-	-
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro		-	-
altri		812	-
Totale proventi		812	-
21) oneri		-	-
minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrisibili al n 14		-	-
imposte relative ad esercizi precedenti		-	-
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro		-	-
altri		749	2.500
Totale oneri		749	2.500
Totale delle rettifiche di valore di attività finanziarie (20 - 21)	(749)	(1.688)	

Risultato prima delle imposte (A - B + C + D + E)			
	6.131	913	
22) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		-	-
Imposte correnti	4.129	2.060	
Imposte differite	-	-	
Imposte anticipate	-	-	
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale/trasparenza fiscale		-	-
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	4.129	2.060	
23) Utili (perdita) dell'esercizio	2.002	(1.147)	

Roma, 28 marzo 2012			
Firmato			
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Antonella Trivisonno)			

EVENTI ITALIA FESTE S.R.L. CON SOCIO UNICO			
Nota Integrativa al bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2011			
redatta in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 - bis c.c.			

Premessa
Il seguente bilancio è conforme al dettato degli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile, come risulta dalla presente nota integrativa, redatta ai sensi dell'articolo 2427 del Codice Civile, che costituisce, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2423, parte integrante del bilancio d'esercizio.
Il bilancio del presente esercizio è stato redatto in forma abbreviata in conformità alle disposizioni di cui all'art. 2435 - bis del Codice Civile, in quanto ricorrono i presupposti previsti dal comma 1 del predetto articolo.
Inoltre, la presente nota integrativa riporta le informazioni richieste dai numeri 3) e 4) dell'art. 2428 c.c., e, pertanto, non si è provveduto a redigere la relazione sulla gestione ai sensi dell'art. 2435 - bis, comma 7 del Codice Civile.
I criteri di valutazione adottati sono quelli previsti dagli artt. 2423 bis e 2426 Codice Civile e non sono variati rispetto all'anno precedente, non essendo verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui agli artt. 2423 bis, secondo comma e 2423, quarto comma del Codice Civile.
Ove applicabili sono stati, altresì, osservati i principi e le raccomandazioni pubblicati dagli organi professionali competenti in materia contabile, al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica.
Le voci dell'Attivo e del Passivo appartenenti a più voci dello Stato patrimoniale sono specificatamente richiamate.
La Società si è costituita in data 26 novembre 2008 e, pertanto, la gestione 2011 si riferisce al terzo anno di attività della Società.
L'esercizio 2011 è caratterizzato dall'organizzazione della Festa Democratica del Partito Democratico sul circuito nazionale, il cui evento principale si è svolto a Pesaro.

Criteri di redazione
Conformemente al disposto dell'articolo 2423 bis del Codice Civile, nella redazione del bilancio si è provveduto a:
- valutare le singole voci secondo prudenza ed in previsione di una normale continuità aziendale, nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato;
- includere i soli utili effettivamente realizzati nel corso dell'esercizio;
- determinare i proventi ed i costi nel rispetto della competenza temporale, indipendentemente dalla loro manifestazione finanziaria;
- comprendere tutti i rischi e le perdite di competenza, anche se divenuti noti dopo la conclusione dell'esercizio;
- considerare distintamente, ai fini della relativa valutazione, gli elementi eterogenei inclusi nelle varie voci del bilancio;
- mantenere immutati i criteri di valutazione adottati rispetto al precedente esercizio.
Criteri di valutazione
I criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, esposti di seguito, sono conformi a quanto disposto dall'art. 2426 del Codice Civile.
Accanto all'importo di ogni voce dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico è stato riportato l'ammontare corrispondente dell'esercizio precedente; la mancata indicazione nel bilancio e nella nota integrativa dei valori

e/o delle notizie richieste dall'art. 2427 Cod. Civ. o da altre disposizioni di legge corrisponde alla inesistenza in bilancio delle voci relative.
Premesso quanto sopra, si riassume, di seguito, i più significativi criteri di valutazione cui si è fatto ricorso per la redazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011:

Immobilizzazioni immateriali
Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione interna, inclusi tutti gli oneri accessori di diretta imputazione, e sono sistematicamente ammortizzate in quote costanti in relazione alla residua possibilità di utilizzazione del bene, con indicazione in forma esplicita degli ammortamenti e delle svalutazioni effettuate.
Le spese di impianto e di ampliamento che si presume abbiano un effetto anche per gli esercizi futuri vengono ammortizzate in un periodo di cinque anni compreso quello nel quale sono state sostenute.

Crediti
I crediti dell'attivo circolante sono iscritti al valore di presunto realizzo.

Disponibilità liquide
Le disponibilità liquide sono esposte al loro valore nominale.

Patrimonio netto
Il Capitale Sociale è iscritto al valore nominale delle quote sottoscritte e versate dai soci, alla data di chiusura dell'esercizio.
Le altre poste del patrimonio netto sono indicate al loro valore nominale.

Debiti
I debiti sono indicati tra le passività in base al loro valore nominale.

Impegni, garanzie e rischi
Sono esposti al loro valore contrattuale in calce allo Stato Patrimoniale, secondo quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 2424 del Codice Civile.

Costi e ricavi
Sono esposti secondo il principio della prudenza e della competenza economica.

Imposte
Le imposte correnti sono calcolate secondo i principi e le regole previste dalla normativa fiscale vigente.
In base al principio della prudenza e della ragionevole certezza di recupero, da verificarsi in relazione alla capacità dei redditi imponibili attesi, non sono iscritte in bilancio attività per imposte anticipate, né tanto meno potenziali proventi relativi ai benefici fiscali potenziali derivanti dalle perdite fiscali riportabili a nuovo. Non si segnalano passività da iscriverne in bilancio per imposte differite.

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO
Immobilizzazioni immateriali e materiali
Immobilizzazioni immateriali
Le immobilizzazioni immateriali di € 1.659 (+ 173) sono costituite come di seguito indicato, avendo subito le seguenti movimentazioni:

Movimenti	Costi per Costituzione		Software: Programma di contabilità	TOTALI
	Società	Programma di contabilità		
Costo Storico	2.471	0	2.471	
Fondo Ammortamento	988	0	988	
Valore al 31/12/2010	1.483	0	1.483	
Acquisizioni dell'esercizio	745	745	745	
Giroconti dell'esercizio	0	0	0	
Alienazioni dell'esercizio	0	0	0	
Rivalutazioni dell'esercizio	0	0	0	
Ammortamenti dell'esercizio	494	75	569	
Svalutazioni dell'esercizio	0	0	0	
Valore al 31/12/2011	989	670	1.659	

Attivo circolante - Crediti
La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
	553.314	860.911	(307.597)

La voce dei crediti è costituita da:

Crediti	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.
Crediti verso clienti	400.463	584.776	(184.313)
Crediti verso clienti per fatture da emettere	102.925	231.148	(128.223)
Totale crediti verso clienti	508.388	815.924	(307.536)
Crediti verso Erario per IRES	-	2.953	(2.953)
Crediti verso Erario per IVA	42.280	38.639	3.641
Altri crediti verso Erario	187	187	-
Altri crediti	2.459	3.208	(749)
TOTALE	553.314	860.911	(307.597)

Crediti di durata residua superiore a cinque anni
La società non ha crediti di durata residua superiore a cinque anni.

Attivo circolante - Disponibilità liquide
La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
	12.525	162.830	(150.305)

La voce è costituita da:

Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Depositi in conti correnti bancari o postali	12.475	162.683	(150.208)
Cassa	50	147	(97)
TOTALE	12.525	162.830	(150.305)

PASSIVO PATRIMONIO NETTO

	Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
	28.320	26.318	2.002

Nel prospetto riportato di seguito viene evidenziata la movimentazione subita durante l'esercizio dalle singole poste che compongono il patrimonio netto:

Descrizione	31/12/2010	Incrementi	Decrementi	31/12/2011
Capitale	26.000	-	-	26.000
Riserva legale	89	-	-	89
Riserva straordinaria	1.376	-	1.147	229
Utili (perdita) dell'esercizio	(1.147)	3.149	-	2.002
TOTALE	26.318	3.149	1.147	28.320

Nella tabella che segue si dettagliano i movimenti nel patrimonio netto:

	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva altre	Utili (perdita) a nuovo	Risultato d'esercizio	Totale
Saldo al 31/12/2009	26.000	-	-	(310)	1.775	27.465
Destinazione del risultato dell'esercizio						
- attribuzione dividendi	-	-	-	-	-	-
- Riserve	-	89	1.376	-	(1.465)	-
- altre destinazioni	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	310	(310)	-
Risultato dell'esercizio corrente	-	-	-	-	(1.147)	(1.147)
Saldo al 31/12/2010	26.000	89	1.376	-	(1.147)	26.318
Destinazione del risultato dell'esercizio						
- attribuzione dividendi	-	-	-	-	-	-
- Riserve	-	-	1.147	-	(1.147)	-
- altre destinazioni	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'esercizio corrente	-	-	-	-	2.002	2.002
Saldo al 31/12/2011	26.000	89	299	-	2.002	28.320

Le poste del patrimonio netto sono così distinte secondo l'origine, la possibilità di utilizzazione, la distribuitività e l'avvenuta utilizzazione nei tre esercizi precedenti (articolo 2427, primo comma, n. 7-bis, C.c.)

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità utilizzo (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni eff. Me 3 es. prec.	Utilizzazioni eff. Me 3 es. prec.	Per altre ragioni
Capitale	26.000	B	-	-	-	-
Riserva legale	89	B	-	-	-	-
Altre riserve	229	A, B, C	229	1.147	-	-
Utili (perdite) portati a nuovo	-	-	-	310	-	-
Utile dell'esercizio corrente	2.002	-	1.902	-	-	-
Totale	26.966	-	2.131	1.457	-	-

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci

Per completezza di informazione si illustra quanto segue.
Il Capitale Sociale sottoscritto e versato alla data del 31/12/2011 è pari ad Euro 26.000 ed è costituito da 26.000 quote del valore nominale di un Euro ciascuna.

Debiti
La composizione delle singole voci è così rappresentata:

	Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
	539.178	998.906	(459.728)

La voce dei debiti è costituita da:

DEBITI	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.	di cui esig. oltre 12 mesi succ.
Debiti verso Fornitori	314.726	597.828	(283.102)
Debiti verso Fornitori per fatture da ricevere	149.719	255.716	(105.997)
Debiti vs. Erario ritenute lavoro autonomo	157	1.885	(1.728)
Debiti vs. Erario per IRAP	1.475	475	1.000
Debiti vs. Erario per IRES	-	-	-
Debiti vs. istituti di previdenza e sicurezza	1	2	(1)
Debiti vs. PD per finanziamento infruttifero	73.000	143.000	(70.000)
Altri debiti	100	-	100
TOTALE	539.178	998.906	(459.728)

Debiti di durata residua superiore a cinque anni
La società non ha debiti di durata residua superiore a cinque anni.

CONTI D'ORDINE
Per l'esercizio 2011, come per il precedente, non si rilevano conti d'ordine.

INFORMAZIONI SULLO STATO ECONOMICO
Ricavi delle vendite e delle prestazioni

	Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
	1.360.164	1.470.980	(110.816)

I ricavi delle prestazioni sono costituiti esclusivamente dall'organizzazione della Festa Democratica del Partito Democratico a livello nazionale il cui evento principale si è svolto a Pesaro.

Costi per le materie prime, sussidiarie e di consumo

	Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
	3.104	1.245	1.859

Tale voce è così costituita:

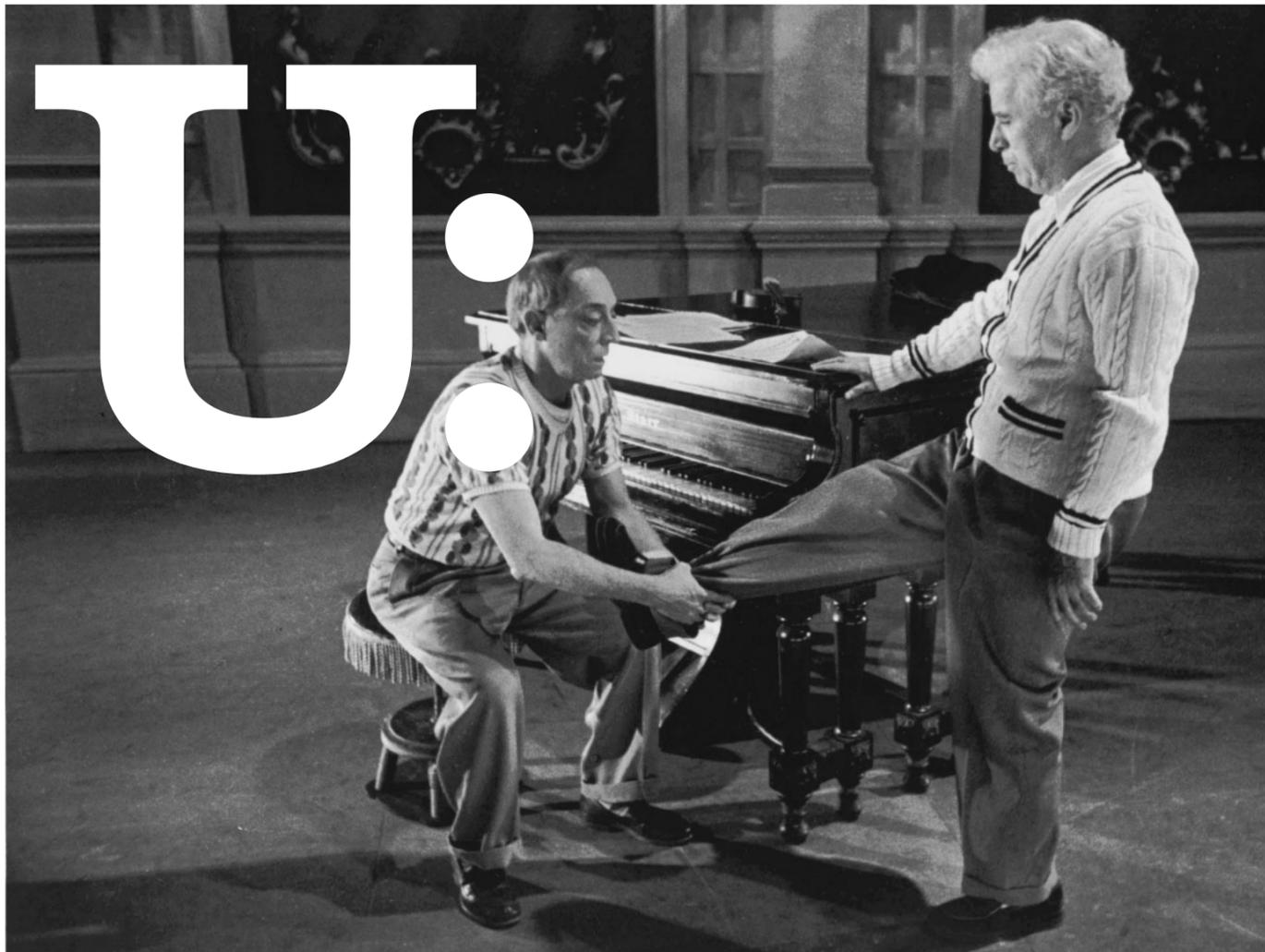
Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Spese per l'acquisto di giornali e riviste	364	1.070	(706)
Spese per l'acquisto di materiale di cancelleria	2.740	175	2.565
TOTALE	3.104	1.245	1.859

Spese per servizi

	Saldo al 31/12/2011	Saldo al 31/12/2010	Variazioni
	1.143.956	1.340.714	(196.758)

Tale voce è così costituita:

Descrizione	Es. Corrente	Es. Precedente	Variazione
Spese pubblicitarie	66.916	95.287	(28.371)



Insieme a 4 foto (eccone due) mai viste, il testo scritto a matita è incentrato sul celebre danzatore. Il film non fu realizzato ma ispirò «Luci della ribalta»

CHIARA AFFRONTE
BOLOGNA

CHARLIE CHAPLIN E BUSTER KEATON IN BORGHESI PRO-
VANO ALCUNE SCENEDI «LIMELIGHT» («LUCI DELLA RIBAL-
TA»), QUELLE IN CUI INTERPRETANO DUE VECCHIMI MI, CO-
ME SE FOSSERO IN UN FILM MUTO. Quattro scatti inediti
emergono dagli scatoloni di documenti che l'Archivio
Chaplin della Cineteca di Bologna cataloga, digitalizza
e organizza. E, insieme a questi scatti preziosi, si
ritrova anche un soggetto del tutto inedito di un
film a cui Chaplin stava lavorando, ma che non venne
mai realizzato. I cui temi, tuttavia, confluirono
almeno in parte in *Limelight*: l'arte, la solitudine, la
vecchiaia. Succede così che proprio a 60 anni
dall'uscita di *Luci della ribalta*, mentre a Bologna è in
corso la XXVI edizione del festival *Il cinema ritrovato*,
c'è davvero di che festeggiare.

Sono ormai diversi anni che alla Cineteca di Bologna è stato affidato il compito di digitalizzare e catalogare lo sterminato archivio Chaplin, oltre che il restauro delle sue opere. E così, negli ultimi mesi, lavorando tra i tanti documenti relativi a *Limelight*, chiusi in numerose scatole, sono saltati fuori quasi contemporaneamente sia il manoscritto inedito, sia le fotografie. «La catalogazione e la digitalizzazione proseguono di pari passo - spiega Cecilia Cenciarelli, responsabile dell'Archivio Chaplin della Cineteca - e, in questo caso, come sempre accade quando pensiamo di avere sotto mano un inedito, ci rivolgiamo a numerosi esperti che da prima di noi studiano l'artista, in primis a David Robinson (prestigiosa firma del *Times* e biografo ufficiale di Charles Chaplin, ndr) che ha confermato la scoperta». Il manoscritto non ha alcuna copia dattiloscritta: «Spesso Chaplin scriveva a mano e poi dettava ad una sua segretaria». In questo caso, addirittura, «scrisse a matita, quindi ci siamo affidati ad un'esperta per la trascrizione, che non era semplice». Manca anche una datazione a queste 150 pagine: «Ma con Robinson l'abbiamo ricostruita intorno agli anni 30». Al centro del soggetto c'è la danza: «È evidente che Chaplin si sia ispirato a Vaclav Nijinsky, grande danzatore dei Ballettes russes, al tempo del loro primo incontro ancor più famoso di lui». Si conobbero nel 1916. «La fascinazione tra i due fu immediata; Nijinsky era stato tre giorni con Chaplin sul set di *Easy Street*: osservava e non diceva nulla, non sorrideva; un atteggiamento che mise il regista molto in ansia - racconta Cenciarelli -. Ma alla fine dei tre giorni il ballerino gli disse: "Lei è un genio, un ballerino nato!"». Tema forte è quello della vecchiaia, temuta da Chaplin che probabilmente viveva con ansia il decadimento della capacità artistica ma allo stesso tempo credeva - o sperava? - che invecchiare significasse, anche per un artista, essere utile, insegnare, magari. «Una paura che evidentemente lo attanagliava anche quando vecchio non era, visto che al tempo della stesura del soggetto era appena 40enne», precisa Cenciarelli.

Scrive Chaplin, tra i suoi intenti drammaturgici: «Mostrare il genio di un ballerino attraverso la danza. Mostrare il suo senso di giustizia, la sua lealtà nei confronti di un anziano membro della troupe che ha iniziato a bere perché è troppo vecchio per ballare». L'arte e l'alcol, altro spauracchio di Chaplin, visto che il padre ne morì. Esiste più di una stesura di questo progetto, perché «lui era solito inserire modifiche, cambiare i nomi, le figure». Ad un certo punto compare anche quella di un «anziano costumista che beve». E poi quella di una giovane ballerina, di cui avrebbe potuto essere interprete Paulette Goddard, a quel tempo sua compagna. È con la figura della giovane ballerina che Chaplin può dare espressione all'altro aspetto della vecchiaia, quello della saggezza, e quindi al sentimento di preoccupazione dell'anziano verso la precarietà della carriera di una giovane.

Difficile stabilire perché quel soggetto non sfociò in un film: «Forse Chaplin non era soddisfatto, a volte lasciava perdere un progetto perché non era riuscito a trovare una coerenza in esso. Il ritrovamento però è interessante per conoscere i suoi motivi di ispirazione, per scandagliare il suo esercizio di scrittura», spiega ancora Cenciarelli.

Limelight ha poi visto la luce 60 anni fa ed è diventato un capolavoro. Non si parlava più di danza: Chaplin scelse di raccontare la carriera di un comico... «Però del film ha interamente firmato le coreografie», riferisce la responsabile dell'Archivio. Che aggiunge: Forse «non avrebbe potuto essere una figura di secondo piano...».

La ricerca e il ritrovamento verranno raccontati oggi (alle 18) da Cenciarelli e Robinson al cinema Lumière di Bologna.

LA SCOPERTA

La danza inedita di Charlot

Ritrovato dalla Cineteca di Bologna un soggetto sul celebre ballerino Nijinski



CINEMA : Le tempeste naturali e umane secondo Jeff Nichols **MUSICA** : I suoni sciamanici di «Banga», con una grande Patti Smith **LIBRI** : Guardare indietro con stile: il romanzo di Barnes **ARTE** : La casa di bronzo di Dejanoff al Mambo **P.20-24**

U: WEEK END CINEMA



Michael Shannon in una scena di «Take Shelter», diretto da Jeff Nichols

I turbamenti di un operaio

In Ohio tra tempeste e pianura l'opera seconda di Jeff Nichols

TAKE SHELTER

Regia di Jeff Nichols

Con Michael Shannon, Jessica Chastain, Shea Whigham, Katy Mixon
Usa, 2011 - Distribuzione: Movies Inspired

ALBERTO CRESPI

VERSO METÀ FILM, CURTIS LAFORCHE GUIDA NELLE PIANURE DELL'OHIO DI NOTTE, CON LA MOGLIE SAMANTHA E LA FIGLIA HANNAH - SORDOMUTA DALLA NASCITA - ADDORMENTATE SUL SEDILE POSTERIORE. All'orizzonte si profila una tempesta. Curtis ferma la macchina e rimane ad osservare i lampi che squarciano il cielo. Davanti a lui c'è solo il grande *nowhere*, gli spazi piatti e indifferenti del Midwest. L'unico oggetto che i fulmini illuminano a giorno è un cartello con la scritta «for sale». Tutto è in vendita in America, anche gli incubi di Curtis. Il problema è trovare qualcuno che se li compri.

In realtà Curtis LaForche, operaio 35enne, ha un altro problema per lui ancora più serio: quei lampi li vede solo lui. Stanno diventando la sua

ossessione. L'uomo vive una vita apparentemente normale. Certo, la crisi colpisce duro e anche nell'Ohio gli operai non se la passano benissimo: infatti Samantha fa la sarta per arrotondare. Inoltre Hannah è una bimba adorabile ma ovviamente problematica: gestire una figlia che non parla, imparare il linguaggio dei gesti non è la cosa più semplice di questo mondo. Ma non ha torto il collega di lavoro - quello che assieme alla moglie frequenta studentesse pazze in chat, per dare un po' di pepe a un matrimonio spento - quando dice a Curtis: «Per te va tutto bene. Ti osservo e penso: quello è un uomo che sta bene. È il complimento più bello che possa farti». In realtà Curtis non sta bene per niente. Ha incubi ricorrenti sempre più potenti, in cui immancabilmente «qualcuno» o «qualcosa» fa del male a lui e alla sua famiglia.

LA NEVROSI E IL RIFUGIO

E il qualcosa prende sempre più spesso la forma degli uragani che effettivamente squassano spesso e volentieri le pianure centrali degli Usa, ma che Curtis comincia a sopravvalutare fino al pun-

to di costruirsi un rifugio - da qui la parola «shelter» del titolo - che diventerà argomento di discussione con Samantha e con tutti gli amici... La nevrosi di un operaio. Tema interessante, e tutto sommato raro. Nel cinema italiano vantiamo un precedente illustre sul tema, *Il grido* di Michelangelo Antonioni. Anche lì, le pianure sterminate - la Bassa padana, nel caso - la facevano da padrone. Ci deve essere qualche nesso fra la crisi economica che sempre attanaglia il proletariato e il senso di agorafobia comunicato dall'orizzonte piatto. Ovviamente, nel Midwest tutto si moltiplica: chiunque abbia percorso in auto il cuore pianeggiante degli Usa conosce la lieve inquietudine legata alla sensazione di guidare su un tapis-roulant. Il paesaggio è il vero protagonista di *Take Shelter*, film accolto da grande successo al Sundance Festival del 2011 e passato, nella primavera di quell'anno, alla Semaine de la Critique del festival di Cannes. È l'opera seconda di Jeff Nichols, regista attualmente 34enne che aveva esordito con *Shotgun Stories* nel 2007 e che quest'anno ha fatto il salto nel concorso maggiore di Cannes con il notevole *Mud*. Anche quest'ultimo è un viaggio nel grande cuore degli Usa, girato sul Mississippi. Nichols è un regista da tenere d'occhio. Riesce a trasformare i paesaggi in stati d'animo, natura e interiorità sono per lui sinonimi. Sarà la presenza (nel ruolo di Samantha) di Jessica Chastain, ma non si riesce a vedere *Take Shelter* senza pensare a *The Tree of Life*, il capolavoro di Terrence Malick che in quella stessa edizione di Cannes (2011) vinse la Palma d'oro. Naturalmente Nichols non ha (ancora) la stessa complessità e la medesima tessitura formale dei film di Malick, ma certo può essere considerato un suo emulo. Il tempo dirà. Il personaggio di Curtis, sulle cui psicosi è costruito tutto il film, è affidato a un attore di 38 anni, Michael Shannon, con una faccia forte e inquietante e un talento capace di nascondersi fra le pieghe della storia. È in pista dal '92, l'abbiamo visto in decine di film (tra cui *8 Mile* e *Onora il padre e la madre*) quasi sempre in ruoli di contorno. Se sfonda, diventa il nuovo Christopher Walken.

«Qualche nuvola», un felice esordio tardivo di periferia

Ambientato nelle borgate romane, ma senza stereotipi la commedia del quarantenne Saverio Di Biagio

QUALCHE NUVOOLA

Regia di Saverio Di Biagio

Con Michele Alhaique, Greta Scarano, Aylin Prandi, Giorgio Colangeli
Italia 2011, Fandango

DARIO ZONTA

«QUALCHE NUVOOLA» È L'OPERA PRIMA DI SAVERIO DI BIAGIO, CLASSE 1970, ROMANO DI MORENA, CHE HA AL SUO ATTIVO UNA LUNGA E PROFICUA GAVETTA COME AIUTO REGISTA (TRA GLI ALTRI PER VICARI E SCIARRA), È AUTORE DI ALCUNI CORTOMETRAGGI E VIDEO MUSICALI, e ha militato nel mondo del teatro. Il suo percorso, dunque, è quello di chi si è formato dentro e fuori la macchina cinematografica

facendo esperienze tra le più varie al fine di ottenere, ormai quarantenne, la giusta dose di controllo e ispirazione, e di pazzia, per scrivere e dirigere un film. Non si insiste mai troppo sul discorso formativo che porta questi e quelli alla regia di un film, come ci arrivano e perché, se necessario o «dovuto» oppure se semplicemente casuale. Per quanto sia sempre più difficile esordire in Italia, è anche vero che sono molti i dilettanti allo sbaraglio. Ora, se *Qualche nuvola* è un film ponderato è anche perché il suo regista e autore è tutt'altro che improvvisato. Certo ci ha messo del tempo, non è un enfant terrible, eppure chi lo è di questi tempi? E siamo sicuri che il ritardo nella carriera di un regista sia da addebitare alle sue pretese e attese? L'attesa, chissà,

forse è stata buona consigliera e gli ha permesso di limare questo e quel passaggio, questo e quel personaggio. *Qualche nuvola* s'ambienta nella periferia romana, molto lontano tanto dalle immagini da cartolina alla Woody Allen quanto dallo stereotipo della borgata caciara e violenta. Quello che racconta Di Biagio è già un mondo più vero e sentito, un microcosmo reale che non edulcora né trascende.

In questa Roma di periferia vive una piccola comunità che lì è cresciuta e vissuta, da sempre. Il protagonista, Diego, è un bravo ragazzo e lavora come capo manovale in un cantiere edile. È giovane, ma sta per sposarsi con la ragazza della porta accanto con cui è cresciuto, casa e chiesa. I suoi amici, anche loro sono gli stessi di sempre, scuola e doposcuola, e come al tempo del Medioevo la scelta nel quartiere è tra farsi prete o vivere di espedienti. E non a caso i suoi migliori amici sono un giovane prete amante del calcetto (interpretato da un sempre più camaleontico Michele Riondino) e un piccolo trafficchino. Una vita tranquilla, più o meno, di periferia, ma il sogno di nozze subirà un duro momento di prova. Recitato e diretto molto bene, un film fresco e intenso, espressione di una forma sentimentale di commedia italiana.

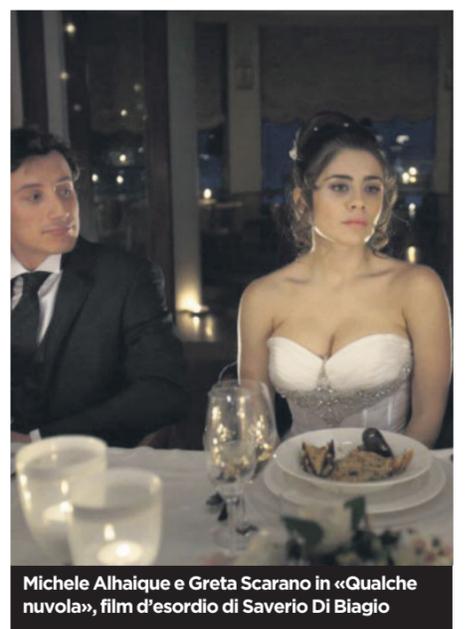
Quel primo amore che aiuta a crescere



UN AMORE DI GIOVENTÙ
Mia Hansen-Love
con Lola Créton e Sebastian Urzendowsky
Francia/Germania
2011
Distribuzione Teodora

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

MIA HANSEN-LOVE È UNA GIOVANE REGISTA FRANCESE (CLASSE 1981 E MOGLIE DI ASSAYAS) NOTA PER LA GRAZIA E LA SENSIBILITÀ CON CUI È CAPACE DI PARLARE DI SENTIMENTI. L'amore, soprattutto, che è filo conduttore di tutti i suoi film: tre appena, ma tutti e tre premiati ai festival e lodati dalla critica che ha persino scomodato il mondo poetico di un irraggiungibile come Eric Rohmer. Se nel precedente *Il padre dei miei figli*, dedicato al «leggendario» produttore francese Humbert Balsan era il lutto ad essere centrale, stavolta, come rivela esplicitamente il titolo, *Un amore di gioventù*, il territorio di analisi è quello così ricco di letteratura come «il primo amore». Ma in questo caso un'educazione sentimentale dolorosa, alla quale deve far fronte Camille (l'intensa Lola Créton), giovane adolescente parigina alle prese col sentimento più totalizzante dell'esistenza. Il suo amore per Sullivan (Sebastian Urzendowsky), infatti, di quattro anni più grande di lei, è incondizionato ed ossessivo, come accade a quell'età. Riempie il suo cuore, le sue giornate e la sua vita che, sembra crollare, appunto, quando il suo giovane innamorato decide di allargare i suoi orizzonti partendo in America Latina. Il dolore per quella separazione, dunque, getta Camille nella totale apatia, nell'assenza di senso e di desiderio di vivere. Ma il tempo in questi casi è sempre amico. Tanto che Camille, piano piano, ritrova la voglia di riprendere in mano la sua esistenza. Comincia gli studi di architettura, la sua passione, fino a trovare nel suo professore un nuovo amore. Eppure è proprio quando la sua nuova vita sembra finalmente avviata che torna a farsi vivo il suo Sullivan, pronto, però, a sfuggire nuovamente. Il racconto, dal fascino minimalista, viaggia sul doppio scenario della splendida campagna dell'Ardeche e i paesaggi metropolitani di Parigi. Abbandonandosi a lunghi passaggi temporali, inseguendo le stagioni anche emotive della protagonista. In una narrazione scarsa di parole e ricca di dettagli visivi, carichi di sensibilità tutta femminile. Fino alla consapevolezza finale di Camille che «la vita non può essere compresa che tornando indietro, ma deve essere vissuta andando avanti».



Michele Alhaique e Greta Scarano in «Qualche nuvola», film d'esordio di Saverio Di Biagio

Patti, la forza della sciamana

Poesia e canto ammaliante in un cd di affetti e amicizia



PATTI SMITH
Banga
Columbia

SILVIA BOSCHERO
boschero@hotmail.it

PATTI POSSIEDE UN POTERE SCIAMANICO. IL SUO CANTO MAESTOSO, SCANDITO DALLA TECNICA DEL «READING POETRY», AMMALIA, STREGA, IMMOBILIZZA IN SILENZIO, RICONOSCIBILE TRA TUTTI. OGGI, A QUARANTA ANNI DAGLI ESORDI, LA SUA AUTOREVOLEZZA È IMMUTATA, E RENDE POSSIBILE UN PICCOLO PARADOSO: interpete del cuore del sentimento americano e simbolo iconoclasta al tempo stesso. Con questa forza e con questa freschezza Patti Smith

arriva a sessantacinque anni e al suo undicesimo album *Banga* dimostrandosi sempre più ispirata. E lo fa coircondandosi della famiglia e degli amici: i due figli Jackson e Jesse Paris (nati dal matrimonio con l'amato Fred Sonic Smith, l'uomo per il quale Patti scrisse *Because the night*), Tom Verlaine, leader della band newyorkese di culto Television e il chitarrista e collega di vecchia data Lanny Kaye.

La freschezza e l'innocenza sono valori che lei stessa ricerca, fin dal momento in cui si reca agli Electric Lady Studios di New York per la registrazione: Abbiamo scelto lo stesso studio in cui registrammo il primo disco (*Horses*, del 1975, ndr), con lo stesso personale, con lo stesso idealismo e, casualmente, lo abbiamo finito il giorno dell'anniversario di *Horses*, buon segno».

La morte, la natura, i problemi sociali ed economici che affliggono il mondo, ecco i pensieri

della poetessa rock (vincitrice due anni fa con il suo libro *Just kids* del prestigioso Book Award), sciornati poeticamente con la consueta semplicità (nonostante citazioni e ispirazioni letterarie a partire dal titolo *Banga*, lo stesso nome che Mikhail Bulgakov dette al cane di Ponzio Pilato ne *Il maestro e margherita*), così diretti da risultare ancor più incontrovertibili. È un disco-conversazione, dove Patti passa dall'argomentare le sue impressioni sull'arrivo di Vespucci nel Nuovo Mondo (*Amerigo*, dove si staglia la chitarra di Verlaine) a rievocare in una splendida quieta versione *After the gold rush* dell'amico Neil Young, da cantare un accorato tributo alla gente del Giappone colpita dal terremoto (*Fuji-san*), a salutare in una dolcissima ballad la povera Amy Winehouse (*This is the Girl*) in una canzone che lei stessa racconta di non essersi aspettata.

PIERO DELLA FRANCESCA

Rabbiosa quando è necessario (nella forma maestosa e biblica in cui la conosciamo bene) ma soprattutto, stavolta, soave, melodica, consolatoria (come fu consolatorio il cane Banga per il padrone Ponzio Pilato?), a dimostrazione di come negli anni Patti Smith abbia imparato sempre più a gestire le sfumature. Su tutto, anche stavolta, la Smith è se stessa, senza legacci di sorta, artista pura al cento per cento. Lo dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, il lunghissimo e splendido raga *Constantine's Dream*, tra cantato e recitato, dove la nostra si lascia ispirare da un dipinto di Piero della Francesca, ospita la nostrana band Casa del Vento e si chiede quale sia il ruolo dell'artista oggi. La risposta è proprio in questo disco.

Le date del tour

14 luglio Barolo, 15 luglio Bologna, 18 luglio Molfetta, 19 Neapolis Festival, 20 Roma, 22 Brescia, 23 Bollate, 24 Perugia



Patti Smith

La rivincita dei meticci e di ogni Sud del mondo

L'ultimo disco di Daniele Sepe è un super progetto con decine di ospiti. Per ogni brano un'illustrazione spettacolare

RICCARDO VALDESI
riccardo.valdesi@gmail.com



DANIELE SEPE
Canzoniere illustrato
Autoprodotto - Edel

UN DISCO MA ANCHE UN LIBRO PER RACCONTARE ATTRAVERSO LE ILLUSTRAZIONI DI DODICI MAESTRI DEL COLORE (uno per ogni canzone, da Biani a Marcella Banchieri con copertina di Altan) il viaggio di Daniele Sepe nei sud del mondo. Packaging spettacolare, nutritissima schiera di ospiti e musicisti per la ventiduesima opera dell'artista partenopeo che nel tempo, tra una provocazione e uno sberleffo, ha trovato la voce più adatta al suo sassofono. Un timbro in crescita che molto deve a Gato Barbieri ma che ora ha il respiro pirotecnico dello stesso Sepe.

La formula sonora del *Canzoniere Illustrato* è

meticcica e contaminata, come nelle tradizioni del musicista affabulatore. Dal Medioriente alla Grecia, dall'Africa all'Est d'Europa, dal Messico al Brasile, passando, naturalmente, per Napoli. Quando Sepe riesce a non farsi travolgere dalle (solite) tammuriate o dai cascami del ragga-muffin e trova il passo più lirico è ancora in grado di regalare autentici gioielli. Come nel caso di *Ya Mina El Habayeb*, canto libanese dei fratelli

Rahbani, o nella versione jazzata di *Bammenella 'e copp' e quartieri*, un classico di Raffaele Viviani reinterpretato con grande pathos da Floriana Cangiano, intensa voce plurilingue. Bella anche *Era de maggio*, poesia di Salvatore Di Giacomo, per sola fisarmonica suonata da Pietro Citera.

Un disco di omaggi e cover, di tradizionali riarrangiati, di citazioni. A questo giro, insomma, Sepe si limita a dirigere l'orchestra più che a scendere in campo con le proprie composizioni. Affianca, semmai, come in *Fuori Contesto*, dove lascia il microfono al rapper/writer ShaOne in un brano illustrato con iperbolica fantasia ma che sembra uscito dal repertorio minore di Caparezza.

Canzoniere illustrato è un buon progetto, ben suonato e in grado di attraversare il passato con le voci e le sensibilità attuali: da Ginevra Di Marco a Josè Seves. Il limite, piuttosto, è il paragone con dischi-capolavoro come *Vite Perdite* e *Spiritus Mundi* e una sensazione ricorrente di déjà-vu. A chiusura dell'opera troverete anche una breve autobiografia familiar-politica di Sepe con esilarante siparietto tra il padre lettore de *l'Unità* e un giornalista che aveva cercato di rifilargli il *Secolo d'Italia*. Indovinate chi ebbe la peggio...

GLI ALTRI DISCHI



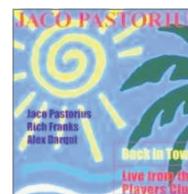
AZIZ SAHMAOUI & UNIVERSITY OF GNAWA
Socadisc
Discovery Records

Il musicista marocchino Sahmaoui, già componente dell'Orchestra National di Berbes, di stanza a Parigi, firma un disco tutto suo dopo aver fatto il gregario con giganti del calibro di Joe Zawinul. Musica berbera mescolata a rock e blues, con chitarre e tastiere che dialogano con gli strumenti della tradizione gnawa, come lo ngoni. **SI.BO.**



LUCA SAPIO
Who knows
Ali Bumaye

Ultimo cantante dei Quintorigo e voce ruvida e blues di straordinaria esperienza, il romano Luca Sapiro esordisce con un disco soul sorprendente. Da vero amante del sound Stax e delle voci più dimenticate, realizza un disco d'altri tempi, registrato negli States, che è un omaggio alla vera grande stagione soul ma anche un mezzo per rinnovarla. **SI.BO.**



JACO PASTORIUS
Back in Town
Holiday Park Records

Inedito del bassista Jaco Pastorius. Testimonianza del concerto di Fort Lauderdale, città della Florida in cui Pastorius è cresciuto. Tornato in città, approfittando di una pausa nella tournée dei Weather Report, Pastorius decise di tornare sul palco del Players Club in compagnia di due vecchi amici: il batterista Rich Franks, componente della sua prima band, "The Las Olas Brass", e al piano Alex Darqui, collaboratore chiave degli inizi di carriera. Era il 29 gennaio 1978 e c'era un registratore puntato sul palco. **P.O.**

SUPER-CANZONI

Dedicate ai supereroi secondo «craveonline»

Queen

02 Ramones
Spider-man

Flash Gordon 1980

03 Suicide
Ghost rider

04 The Traits
Nobody loves the Hulk

05 Entombed
Wolverine Blues

06 Lavern Baker
Batman to the rescue

07 Manowar
Thor

08 Jimmy Buffett
Captain America we love you

09 Helmet
Gigantor

10 Wings
Magnet and Titanium Man



U: WEEK END TEATRO

Una voce s'è desta

Il monologo scritto da Cristian Ceresoli fra provini tv, traumi e l'Unità nazionale

Silvia Gallerano
completamente nuda
in scena interpreta il testo
frulla-tutto che ci racconta
la tragedia dei nostri giorni

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctisunita.it

LEI STA LÌ, COMPLETAMENTE NUDA, SU UN PIEDISTALLO DA CIRCO. È SEDUTA E BLATERA QUALCOSA STRINGENDO IL MICROFONO FRA LE MANI, ILLUMINATA DA SETTE PICCOLI FARETTI. Rimane senza abiti per tutto il tempo dello spettacolo e la prima cosa che ti chiedi è se la scelta del regista e autore del testo, Cristian Ceresoli, è giustificata o è semplicemente una «furbata». Poi però quasi non ci fai più caso a quel corpo nudo. Perché l'attenzione si stringe ogni minuto che passa sul testo - tanto sconclusionato quanto chiarissimo - interpretato da una «selvatica» Silvia Gallerano: *La merda*.

È andato in scena al Teatro Valle occupato nel corso della rassegna «Sostanze volatili» e poco prima al Teatro Palladium di Roma nell'ambito del festival della scena indipendente «Teatri di vetro». La lettura dei primi 12 minuti del testo ha perfino avuto il premio del pubblico e della critica al concorso Giovani Realtà del Teatro di Udine. Tradotto in inglese, debutterà ad agosto all'Edinburgh Fringe Festival dopo una residenza a Brighton nel mese di giugno. Nel frattempo sta girando per e-mail una richiesta d'aiuto: sostenere lo spettacolo. Già perché *La merda* è la prima produzione indipendente di Cristian e Marta Ceresoli; come succede ormai sempre più spesso soprattutto alle giovani compagnie, i soldi non ci sono e se si vuole distribuire uno spettacolo ben fatto come questo bisogna cercare strade alternative.

Dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia, il monologo frulla-tutto di Cristian Ceresoli in realtà merita di essere promosso perché è uno stimolo a liberare il nostro Paese dalla cacca in cui sta affogando... È un grido di dolore, un'invettiva, un flusso di coscienza che mescola traumi personali, personaggi storici, provini televisivi e tanta autocritica. Lei, Silvia, con le sue cosce grosse, vorrebbe dare una svolta alla sua vita e avere un posto in questa nostra società. Incoraggiando chi come lei vuole essere artefice del proprio destino, infonde coraggio a se stessa. Sembra un folletto, che ride e piange del suo corpo, di

...

Autoprodotto e in cerca di sostegno, lo spettacolo sarà ad agosto all'Edinburgh Fringe Festival

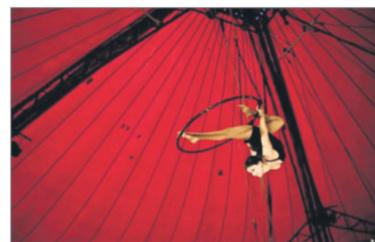
quello che le accade, del provino della sua vita in un garage. E intanto sparge tra il pubblico semi di follia e squallore.

«La merda» è ciò di cui Cristian Ceresoli vorrebbe affrancarci e per convincerci a farlo ci racconta a suo modo la storia del nostro Paese e il modo in cui siamo abituati oggi a vedere il corpo femminile, a considerare la bellezza. Il primo capitolo è scritto, ma altri nove potrebbero

seguire, fino a stilare un vero e proprio «decalogo del disgusto»: dieci flussi di coscienza, dieci tragedie. Per ora ci accontentiamo del primo, già abbastanza «rivoluzionario» da avere il coraggio di dire: basta, non affoghiamo in questa «merda», ma proviamo a trovare una via di uscita. Quell'inno d'Italia così stroppiato nel finale in fondo è proprio questa, una metafora della nostra condizione.



Silvia Gallerano in «La merda» di Cristian Ceresoli

LE PRIME

LA REINE DES GITANS
con il Cirque Tsigane Romanès
Festival Sul Filo del Circo, Grugliasco (TO)
Teatro Le Serre, stasera e domani

Circensi da generazioni, gli artisti del circo zingano di Alexandre e Délia Romanès sanno ripetere un incanto antico. Fatto in famiglia, dai vecchi ai bambini: tutti in pista. La donna boa, trapezisti, contorsionisti, danzatrice di hula hop.



IN PARIS - A PLAY
con M. Baryshnikov e A. Sinyakina
Festival dei Due Mondi a Spoleto
Teatro San Nicolò, 30 giugno e 1 luglio

Entrato nella hall of fame come danzatore, Mikhail Baryshnikov ha saputo amministrare il suo talento in molti modi: al cinema, per esempio, e a teatro. Dove fa ruoli molto vicini alla sua personalità, come qui nei panni di un immigrato russo a Parigi.



GISELLE
con Svetlana Zacharova
Stagione estiva dell'Opera di Roma
Terme di Caracalla, sabato e domenica

Il balletto romantico per eccellenza con una delle étoiles più luminose del momento: la slanciata, elegante diva Zacharova. Accanto a lei Friedemann Vogel e il corpo di ballo dell'Opera di Roma. Dirige l'orchestra David Garforth

ROMA CE LA FARÀ

**V FESTA DEMOCRATICA
Festa dell'Unità
di Roma 2012**

dal 19 giugno a Caracalla



**IL PARTITO DELLA
TUA CITTÀ**
pdroma.net

MARTEDI 3 LUGLIO ORE 21

Pietro GRASSO e Nicola ZINGARETTI

MERCOLEDI 4 LUGLIO ORE 21

Massimo D'ALEMA e Chiara GAMBERALE

GIOVEDI 5 LUGLIO ORE 21

Enrico LETTA

www.festaunitaroma.it

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Fotogramma da «The Clock» di Christian Marclay's (2010)

Julian Barnes A quasi una vita di distanza

Dal premio Pulitzer un romanzo sul tempo che passa e sull'attitudine umana alla sopravvivenza. La storia di quattro ragazzi raccontata da Anthony Webster

CHIARA VALERIO
chiara.valerio@gmail.com

«SE DA UN LATO A QUESTO PUNTO NON POSSO GARANTIRE SULLA VERITÀ DEI FATTI, DALL'ALTRA POSSO ATTENERMI ALLA VERITÀ DELLE IMPRESSIONI CHE I FATTI HANNO PRODOTTO». Il senso di una fine di Julian Barnes è un libro sulla mediocrità, che è aurea ma non pura, sul tempo che passa e la vita che si accumula e sul racconto della storia che è l'alternarsi continuo, e pieno di eco, della visione dei vincitori e delle illusioni dei vinti. «Stavamo già trasformando il nostro passato in una serie di aneddoti». La storia non è tuttavia la sorte delle umane genti e collettive, ma una storia privata, forse anche piccola, di quattro ragazzi, forse affettati che, per esempio, indossano l'orologio col quadrante rivolto all'interno del polso, perché il tempo è una faccenda interiore, e, all'alba degli anni sessanta, dopo aver vissuto e discusso il suicidio di un compagno di scuola, si iscrivono all'università o cominciano a lavorare. Il compagno di scuola si è ammazzato perché la sua ragazza di sedici anni aspettava un bambino. O così ha lasciato scritto.

Chi racconta «a quasi un'intera vita di distanza» è Anthony Webster, che non ha vinto né perso, che si è sposato, ha avuto una figlia e un lavoro, e adesso, divorziato, è in pensione e trascorre le proprie giornate a riordinare la casa, in un volontariato nelle corsie d'ospedale - volontariato interessato perché prima o poi toccherà a lui - e per il quale, improvvisamente, da un passato che potrebbe essere ormai quasi un nulla, arrivano cinquecento sterline e un diario. Il passato che è quasi un nulla è la mamma di Veronica. E Veronica è la ragazza con cui Anthony è stato al college. E Veronica è pure la

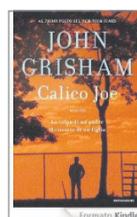
ragazza che dopo una separazione e un rapporto sessuale tardivo e forse insoddisfacente con Anthony, si mette con Adrian. «Mi dicevo peraltro che non avevo ragione di sentirmi colpevole: eravamo due quasi adulti responsabili che si erano imbarcati in una relazione destinata a rivelarsi fallimentare. Nessuno aspettava un bambino, nessuno si era ammazzato». Il diario infatti è di Adrian Finn, il più intelligente del gruppo dei quattro, il quale, dopo una laurea a pieni voti a Cambridge, si suicida in una vasca da bagno. Ma questo non c'è scritto nel diario, o Anthony non lo sa perché il diario è nelle mani ben serrate di Veronica che non intende dividerlo con nessuno. Soprattutto con Anthony. «Inoltre dovrebbe apparirci ovvio come il tempo per noi non agisca da fissativo, ma piuttosto da solvente». Adrian si è ucciso perché la vita è un dono non richiesto e perché un uomo consapevole deve poter rinunciare a quel dono, ammazzandosi. Questa è la motivazione che Adrian Finn ha lasciato scritto, nero su bianco, per il coroner, con preghiera di diffusione. «Le risposte mi parevano decisamente trascurabili. Come quasi tutto il resto. Pensavo alle cose che mi erano successe negli anni e a quanto poco avessi fatto succedere io».

Tuttavia, se il senso di una fine è lasciare in ordine le cose, il senso della storia che Julian Barnes racconta, e forse della Storia tout court da Vico in poi, è quello di replicarsi inalterata, nonostante la visione dei vincitori e le illusioni dei vinti. Così Adrian Finn, il filosofo, colui che grazie all'intelligenza riusciva a convincersi di qualsiasi cosa - «perde di vista il buonsenso. Gli ha proprio dato di volta il cervello, per questo lo ha fatto» - colui che ha lasciato gli altri, consapevole o meno, a bearsi della mediocrità, la cui definizione narrativa è non scegliere mai niente o darsi l'impressione di farlo, Adrian Finn si è suicidato per rinunciare a un dono, ma il dono non era la vita data a lui, ma la vita che sarebbe stata data a un altro. Una vita a venire. La differenza tra il compagno di scuola e Adrian Finn è solo la versione che vogliono lasciare della loro storia. O così scrive Julian Barnes. «Che tu possa essere normale, come augurò una volta il poeta alla piccola appena nata». In un romanzo che forse pecca un poco e con coscienza di costruzione - «Ecco un'altra delle nostre paure, che la vita potesse rivelarsi diversa dalla letteratura» - Barnes racconta l'attitudine umana alla sopravvivenza, alla grazia della vita che può essere dolorosa ma oltre la quale non c'è grazia né altro, il senso del presente, del passato e del futuro che mutano - time, tense, wheather - perennemente e furiosamente, e il mistero per il quale, nonostante la percezione del tempo sia per ciascuno diversa e sommamente incomunicabile, le persone riescano a rispettare gli appuntamenti e dunque anche a incontrarsi, toccarsi, lasciarsi, condividere una verità che è matematicamente funzione del tempo. «All'improvviso mi sembra che una delle differenze tra la gioventù e la vecchiaia potrebbe essere questa: da giovani, ci inventiamo un futuro diverso per noi stessi; da vecchi, un passato diverso per gli altri».



IL SENSO DI UNA FINE
Julian Barnes
Traduzione di Susanna Basso
pagine 150
euro 17,50
Einaudi

GLI ALTRI LIBRI



CALICO JOE
John Grisham
Traduzione di Nicoletta Lamberti
pagine 186
euro 18,00
Mondadori

Romanzo sul tema del perdono e delle seconde possibilità nella vita questo 24esimo lavoro del best seller americano. Il figlio esige dal padre Warren, giocatore di baseball, alcolista e problematico, ora malato di cancro di chiedere scusa a Jo, ex campione di baseball, nato e cresciuto a Calico Joe in Arkansas. Joe fu il grande rivale di Warren al quale il vecchio sportivo, nell'estate del 1973, rovinò la carriera colpendolo alla testa con la palla.



THE PARIS REVIEW
Interviste vol. 4
Introduzione di Salman Rushdie
pagine 489
euro 22,00
Fandango

«The Paris Review» continua a spalancare le sue porte alle tante possibilità di mondo che le più grandi voci del nostro secolo hanno creato nelle loro opere. In questa raccolta interviste a Marianne Moore, Ezra Pound, Jack Kerouac, Philip Roth, V.S. Naipaul, Murakami Haruki, Orhan Pamuk, David Grossman, grandi autori che si raccontano senza nascondersi, affidandosi ancora una volta alla magia che la parola crea.



CITTADINANZA
Etienne Balibar
Trad. di Fabrizio Grillenzoni
pagine 178
euro 9,00
Bollati Boringhieri

Se le categorie politiche fondamentali fossero rappresentabili sotto forma di corpi geometrici, la cittadinanza sarebbe uno di quei poliedri rotanti a superficie riflettente che creano insieme effetti luministici e zone d'ombra. Il filosofo Balibar scruta una a una le tantissime facce di quel solido. Il significato dell'essere cittadino era infatti tutt'altro che univoco e pacificato, già agli albori della politica in Occidente. E la modernità lo ha mostrato ancor più enigmatico e conflittuale.

La voce di Sabato fra disagio e utopia

VALERIO ROSA
vlr.rosa@gmail.com

«COME UN ARALDO CHE DOPO PENOSE VICISITUDINI, CON LE VESTI SPORCHE E LACERE, TENTASSE DI TRASMETTERCI UN MESSAGGIO, BELLO E PATETICO, IN MEZZO A SPINTONI, URLA EVOLGARITÀ». Insuperabile nello sfruttare l'inclinazione sudamericana alla metafora per scrutare l'abisso e lasciarsene abbagliare e spaventare, Ernesto Sabato (morto di recente, poco prima di compiere cento anni) si riferisce a certe rovine incontrate lungo il Reno, ma è come se parlasse della sua opera, attraversata dall'ossessione disperata di svegliare l'uomo che va inconsapevolmente verso il patibolo.

La sua autobiografia *Prima della fine*, meritoriamente ripubblicata in Italia dalla neonata Sur (traduzione di Raul Schenardi, pp. 188, euro 15), è un fragile meccanismo in bilico tra lacerazione e bellezza, tra smarrimento e utopia. È la voce angosciata di un assetato in cerca di valori assoluti, di un uomo tormentato dai rimorsi, che non ha saputo fare i conti con il proprio passato. E non c'è momento in apparenza felice che non venga increspato da un disagio, da un dolore, da un errore irreparabile. Vale anche per le pagine in cui rievoca il fermento di una comunità letteraria, quella argentina, tra le più originali e ispirate del Novecento: l'amicizia e il sostegno di José Bianco e l'ammirazione per Leopoldo Marechal non mitigano l'amarezza per le divergenze politiche con Borges, per le frizioni con Victoria Ocampo, per la diffidenza di tanti intellettuali che non tolleravano l'idea che uno scienziato (Sabato era laureato in fisica) potesse dedicarsi seriamente alla letteratura. Ma vale soprattutto per i rapporti familiari.

Alle prime riunioni politiche, «una ragazzina mi fissava con i suoi grandi occhi, come se io - povero me - fossi una specie di divinità». Quella ragazza era Matilde, la prima moglie, che con lui ha condiviso da subito la clandestinità negli anni della dittatura del generale Uriburu, la miseria, i cambi di rotta e di carriera, i trasferimenti in luoghi improbabili, in condizioni di umiliante povertà. Sono i grandi occhi di Matilde, in lacrime, a comunicargli i rifiuti opposti dalle case editrici al suo primo romanzo, *Il tunnel*, oggi considerato un capolavoro. E sono sempre quegli occhi a vederlo fuggire verso altre donne, a raccogliarlo e a sostenerlo, a sopportarne contraddizioni e avventatezze. Occhi silenziosi, che una lunga crudele malattia prima chiude, proiettando Matilde in uno stato di semi-incoscienza, e poi spegne per sempre, mentre lui è già pronto per riversare il suo malessere e il suo egocentrismo su un'altra donna. Non cerca una comprensione che sa benissimo di non meritare. Però vorrebbe andarsene con dignità, vorrebbe offrire la lucidità e l'indignazione che gli restano alle nuove generazioni. La sua proposta finale è un patto tra vinti, l'estremo tentativo di un anarcoide, ex marxista, di guardare oltre i fallimenti, facendo leva sulla nobiltà e l'idealismo di altri sconfitti, che non hanno mai smesso di sperare.

U: WEEK END ARTE

Allestimento di una sala del Mambo con «Bronze House» e altre opere di Plamen Dejanoff FOTO MATTEO MONTI

Dejanoff

La casa bronzo

La terza via: il riciclaggio dell'oggetto di serie

PLAMEN DEJANOFF
The Bronze House

A cura di G. Maraniello
Bologna, MaMBo

Fino al 9 settembre - Catalogo autoedito

RENATO BARILLI

DA UN SECOLO A QUESTA PARTE L'OGGETTO INDUSTRIALE È AL CENTRO DELLA RICERCA ARTISTICA, LO SI È DOVUTO AL DADAISMO, MOVIMENTO DI PUNTA DELLE AVANGUARDIE STORICHE, attraverso due rami, quello di Marcel Duchamp, in cui i nostri manufatti apparivano «tali e quali», ap-

pena aiutati nella messa in posa, e l'altro di Kurt Schwitters, che invece si compiaceva di esibire oggetti logorati dall'uso. L'intera seconda metà del secolo scorso è vissuta di ingenue variazioni sul tema. Ma al bulgaro Plamen Dejanoff (1970) bisogna accreditare un terza via, quella del riciclaggio dell'oggetto di serie, o di una sua monumentalizzazione, come per entrare in un museo. Ci aveva già provato al giro di secolo presentandosi in una rassegna emiliano-romagnola, «Officina Europa», nella sede di Rimini, mettendo in bella mostra reperti di una Bmw, in seguito ha continuato sulla stessa strada.

Prova evidente, di questo suo intento di recu-

pero, il ricorso al bronzo, che invece è uscito dal repertorio degli scultori di oggi, proprio perché troppo pesante e privo di colore. Ma, imperterriti, il Nostro ha «voltato» in questo materiale disusato tutti i soliti utensili della vita quotidiana, proprio al fine di eternizzarli. E soprattutto, si è provvisto di una scorta illimitata di «tondini», o di sbarre, con cui si è dato a erigere, con pazienza, una smisurata *Bronze House*, da collocare al centro di una città della sua terra, Veliko Tarnovo, quasi per sottrarla al tempo.

Non è certo un omaggio allo spirito «moderno» dei nostri tempi, al contrario, montando pazientemente quegli elementi, l'artista ne cura degli incastrati ingegnosi, quasi fossero scheletri di vetrate neogotiche, o ricami irrigiditi nella dura fusione. Del resto, può dichiarare dei precedenti del tutto convenienti, a cominciare dalla *Colonna infinita* del rumeno Constantin Brancusi, che già per conto suo si ispirava a elementi ricavati dal folclore locale. E anche una certa modalità degli abitanti della sua terra secondo cui venivano assemblati dei tronchi d'albero gli ha fornito un valido esempio, perfino il grande Le Corbusier, di passaggio da quelle parti, aveva ben compreso quale partito si potesse trarre da simili intrecci decorativi. Siamo insomma davanti a un enorme testa-coda, vecchi umori terragni vengono riscattati in chiave futuribile, o viceversa, ipotesi di tecnologie avanzate ritrovano per miracolo un cuore antico. E intanto l'intreccio monumentale, questa volta, riesce a riempire adeguatamente l'enorme salone centrale del Museo di Bologna.

Fausto Melotti, figlio illustre del Novecento

Il Mart dedica una ricca personale all'artista di Rovereto
100 delle sue sculture sospese tra spiritualità e razionalismo

MARCO DI CAPUA
marco.dicapua@libero.it

FAUSTO MELOTTIERA LO ZIO, DA PARTEDI MADRE, DI MAURIZIO POLLINI (PIANISTA), CHE A SUA VOLTA È ANCHE IL FIGLIO DI GINO POLLINI (ARCHITETTO RAZIONALISTA). VOI DIRETE: CHE C'ENTRA? E INVECE C'ENTRA, PERCHÉ MAI SCULTORE, QUANTO MELOTTI, ha eseguito opere pensando così chiaramente come una musica. Né scultore è mai riuscito, quanto lui, a evocare il cuore dell'architettura, cioè non quella di chi progetta grattacieli, ma quella dei costruttori di alambicchi, trespoli, piccoli giochi, grovigli, cespi di antenne, nidi. Italo Calvino - giacché Melotti scultore-musico-architetto ha dalla sua anche ottima letteratura - gli riconosceva «l'industriosa ostinazione dei palafitticoli». Ovviamente per arrivare a quel grado di essenzialità e di purezza tutta refoli e ninnoli arcaici, immaginari suoni di zufoli e un sacco di ottoni, ferri, gessi, tessuti, terrecotte e carte stropicciate occorreva anche essere il frutto terminale di una tradizione raffinatissima. 1901, è l'anno di nascita



Mart: «I sette savi» di Fausto Melotti (1936)

dell'artista, la città è Rovereto, tra tintinnii di calici e valzer asburgici, un po' prima della Grande matanza che avrebbe messo fine a tutto. Da ragazzo, e poi per sempre, Fausto è amico di Carlo Belli: con lui spiritualità e razionalismo si ridicono buongiorno e il nostro astrattismo trova il suo teorico maggiore. Vabé l'Imperatore non c'è più, e nemmeno Belli e Melotti (che è morto nel 1986) se è per questo, ma Rovereto è ancora lì, e adesso il Mart dedica al suo illustre figlio questa mostra intitolata Fausto Melotti. Angelico Geometrico (23 giugno - 30 settembre). 100 pezzi selezionati da Denis Viva (tra i quali anche quelli di ricordo e contesto di Bonalumi, Calder, Castellani, Fontana, Giacometti, Manzoni) focalizzano soprattutto la produzione degli anni 60, in bilico più che mai tra figura e astrazione: una meraviglia poetica, come in Klee. Splendidi i pezzi come Città e Ellissi. Melotti appartiene alla classe intellettuale novecentesca dei moderni classicisti, creatori in papillon che connettono l'estro e l'invenzione alla severità, amano il canone e la regola, adorano la matematica e la mistica, rifanno circolare aria greca attraverso porte aperte a Piero della Francesca e Bach. Trattasi, nelle arti visive, di razza quasi estinta, e se mi viene in mente adesso un nome è soltanto quello di Renzo Piano.

LE ALTRE MOSTRE



NUOVO FUTURISMO
RIDISEGNARE LA CITTÀ

A cura di Renato Barilli

Milano, Spazio Oberdan

Fino al 9/9 - catalogo Silvia Editrice
«Noi futuristi, Balla e Depero, vogliamo realizzare questa fusione totale per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo integralmente». A queste idee, espresse nel Manifesto della ricostruzione futurista dell'Universo (1915) si riallacciano gli esponenti del Nuovo Futurismo, fondato dal gallerista milanese Luciano Inga-Pin tra la fine del 1983 e il 1984. La ricca rassegna pone in dialogo i Nuovi Futuristi con i loro maestri. F.M.



RENZO VESPIGNANI

A cura di Netta Vespignani e Valerio Rivosecchi

Roma, Musei di Villa Torlonia, Casino dei Principi. Fino al 18/11

«Un quadro, una scultura, sono il risultato di uno scontro durissimo; vinto, se viene vinto, solo dopo cariche e agguati, assalti e ritirate. L'immagine che ne esce è sempre piena di lividi e ferite». Così Vespignani (Roma 1924-2001) parlava del proprio impegno artistico. Attraverso una cinquantina di dipinti e altrettanti disegni e incisioni, oltre a foto e documenti, la mostra ripercorre l'intera, vitale, carriera di uno dei grandi maestri del Novecento. F.M.



MAGNIFICENZE A TAVOLA

A cura di Marina Cogotti e June di Schino

Tivoli (Roma), Villa d'Este

Fino al 4/11 - catalogo De Luca

Allestita nelle splendide sale della Villa, un tempo abitate dal cardinale Ippolito II d'Este, è la prima mostra dedicata al banchetto rinascimentale e all'arte «del bel servire». Le opere vanno dai dipinti raffiguranti scene di convito ai rari trattati sull'arte dell'imbandigione, dal vasellame fino ai tessuti e agli arazzi. Non mancano poi alcune ipotesi ricostruttive degli apparati effimeri che caratterizzavano la scenografia dei banchetti. F.M.

Che record: duemila anni all'indietro per presentare Italia-Germania!

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

● I PRECEDENTI DI ITALIA-GERMANIA HANNO MONOPOLIZZATO TV E GIORNALI (nessuno si è limitato al presente), ora sappiamo a memoria come sono andati tutti gli scontri calcistici passati. Grande e improvviso risveglio anche degli studi classici, cosicché ognuno ormai sa che tutto risale nientemeno che alla battaglia della Selva di Teutoburgo, in cui il capo germanico Arminio (che peraltro aveva studiato da romano) sconfisse il console Publio Quintilio Varo, che cadde coi suoi soldati. Era il 9 dopo Cristo e sono passati più di 2000 anni, ma non si può proprio passarci sopra perché si tratta di una vicenda continuamente rievocata e amplificata dal mito (un po' come la battaglia di Legnano per la Lega), che si vuole segni simbolicamente l'inizio della fine del predominio romano.

Anche se, va ricordato, l'impero romano ci mise ancora più di quattro secoli a finire davvero. Dunque, la sconfitta non deve essere stata così letale; oppure i romani erano già morti, ma

non se n'erano accorti. Così continuano a combattere e imperare per secoli.

Tanto che, quando i popoli germanici li sostituirono nel dominio, presero di essere romani anche loro e chiamarono Cesare il loro imperatore. Tutte cose che abbiamo ripassato in questi giorni di rievocazioni e soprattutto di replay televisivi delle mitiche vittorie inflitte calcisticamente ai signori tedeschi. Un gol qui e uno là, immagini di vecchi filmati in bianco e nero, che fanno venire le lacrime agli occhi perché le conosciamo come foto di famiglia: la prima comunione, il matrimonio dei nonni, lo zio disperso in guerra e il gol di Gigi Riva. Quando ancora non avevamo fotocamere in ogni telefonino e la Rai ci faceva un po' da zia e un po' da oratorio. Prima che arrivasse Berlusconi con le sue carrette di escort, di cortigiani e di leghisti con la corna da germani in ritardo di duemila anni.

L'impero dei pirla, prima di Pirlo.

METEO

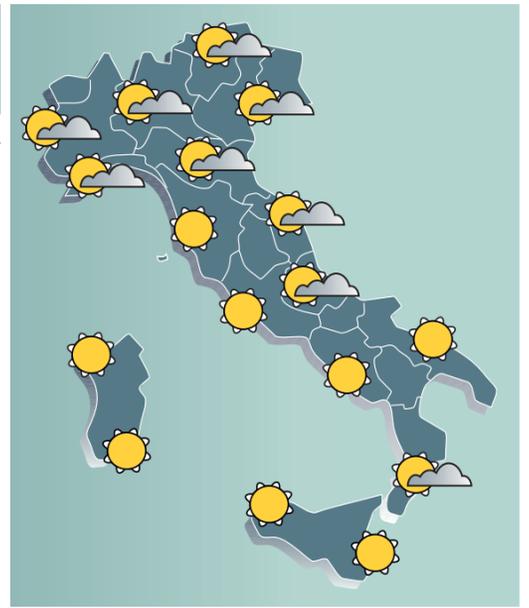
A cura di **il Meteo.it**

Oggi

NORD: tempo stabile e ampiamente soleggiato in pianura. Annvolamenti parziali sui rilievi. Caldo in aumento. **CENTRO:** cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni. Venti deboli o assenti e caldo intenso, oltre 34 °C. **SUD:** Ancora stabilità ovunque con qualche nube sparsa lungo i litorali tirrenici. Caldo in ulteriore aumento.

Domani

NORD: Sempre stabile e soleggiato, locali temporali sulle Alpi occidentali. Caldo afoso, fino a 37 °C. **CENTRO:** Ancora bel tempo su tutti i settori salvo velature sull'Appennino. Caldo opprimente, oltre 38 °C. **SUD:** si confermano cieli sereni, poco nuvolosi lungo le regioni tirreniche. Molto caldo, picchi di 39 °C.



RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>21.20: Porta a Porta Talk Show con B. Vespa. Affrontiamo i principali temi d'attualità del nostro Paese.</p>	<p>21.05: N.C.I.S. Serie TV con M. Harmon. Per la serie "Raidue Rewind" rivediamo tre episodi della quinta stagione.</p>	<p>21.05: Gli Archivi della storia Documentario. La storia dei tedeschi che osarono opporsi al Führer.</p>	<p>21.10: Le indagini di Padre Castell Serie TV con F. Fulton-Smith. Triplice appuntamento con il gesuita-detective.</p>	<p>21.20: L'amore è eterno finché dura Film con C. Verdone. Quando lo moglie scopre che il marito ha partecipato a uno speed date lo sfratta.</p>	<p>21.10: V - Visitors Serie Tv con E. Mitchell. Sulla Terra gli alieni sono veramente venuti in pace?</p>	<p>21.10: Il treno Film con B. Lancaster. Un ufficiale tedesco carica un treno con opere d'arte trafugate.</p>
<p>06.45 Unomattina Estate. Attualità 07.10 Euromattina. Sport 10.10 Unomattina Vitabella. Rubrica 11.00 Unomattina Storie Vere. Rubrica 12.00 La prova del cuoco. Show. 13.30 TG 1. Informazione 14.00 Tg1 Economia. Informazione 14.10 Verdetto Finale. Show. 15.15 L'alba di un giorno nuovo. Film Dramma romantico. (2006) Regia di Peter Samann. 16.50 TG Parlamento. Informazione 16.51 Previsioni sulla viabilità. Informazione 17.00 Tg 1. Informazione 17.15 Heartland. Serie TV 18.00 Il Commissario Rex. Serie TV 18.50 Reazione a catena. Show. 20.00 TG 1. Informazione 20.30 Affari tuoi Gold. Show. 21.20 Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa. 22.34 Tg1 60 Secondi. Informazione 23.55 Notti Europee. Rubrica 01.00 TG 1 - NOTTE. Informazione 01.30 Che tempo fa. Informazione 01.35 L'Appuntamento. Rubrica 02.05 Sottovoce. Talk Show. 02.35 Rai Educational Questa è la mia vita Blow Up - Mario De Biasi.</p>	<p>07.30 Cartoon Flakes. 10.20 La complicata vita di Christin 10.40 Tg2 Insieme Estate. Rubrica 11.25 Il nostro amico Charly. Serie TV 12.10 La nostra amica Robbie. Serie TV 13.00 Tg 2. Informazione 13.30 TG 2 E...state con costume. Rubrica 13.50 TG 2 Eat Parade. Rubrica 14.00 Rai Sport - Dribbling Europei 2012. Rubrica 14.45 Senza Traccia. Serie TV 15.30 Guardia Costiera. Serie TV 16.15 The Good Wife. Serie TV 17.00 One Tree Hill. Serie TV 17.50 Rai TG Sport. 18.15 Tg 2. Informazione 18.45 Cold Case. Serie TV 19.35 Ghost Whisperer. Serie TV 20.30 TG 2 - 20.30. Informazione 21.05 N.C.I.S. Serie TV Con Mark Harmon, Micheal Weatherly, Pauley Perrette. 22.40 Brothers & Sisters. Serie TV 23.25 TG2. Informazione 23.40 Emozioni. Rubrica 00.50 Rai Parlamento Telegiornale. Informazione 01.00 Hawaii Five-0. Serie TV Con Alex O'Loughlin, Scott Caan, Daniel Dae Kim. 01.50 Meteo 2. Informazione</p>	<p>08.00 Agorà. Talk Show. 10.00 La Storia siamo noi. Documentario 11.10 Agorà - Brontolo. Rubrica 12.00 TG3. Informazione 12.01 Rai Sport Notizie. Informazione 12.25 Tg3 - Fuori TG. Rubrica 12.45 Sabrina vita da strega. Serie TV 13.10 La strada per la felicità. Soap Opera 14.00 Tg Regione. 14.20 TG3. Informazione 15.00 La casa nella prateria. Serie TV 15.50 Sindrome cinese. Film Drammatico. (1979) Regia di James Bridges. Con Jane Fonda 17.25 Geo Magazine 2012. Documentario 19.00 TG3. Informazione 19.30 Tg Regione. 20.00 Stadio Europa. Rubrica 20.25 Blob. Rubrica 20.35 Un posto al sole. Serie TV 21.05 GLI Archivi della storia. Documentario 23.20 Tg Regione. Informazione 23.25 Tg3 Linea notte. Informazione 23.30 Meteo 3. Informazione 00.00 Sei miliardi di altri. Rubrica 00.55 Rai Educational Zet-tel - La filosofia del movimento Anima. Documentario 01.05 Appuntamento al cinema. Rubrica</p>	<p>06.50 Magnum P.I. Serie TV 07.45 Più forte ragazzi. Serie TV 08.40 Sentinel. Serie TV 09.50 Monk. Serie TV 10.50 Ricette di famiglia. Rubrica 11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione 12.00 Cuore contro cuore. Serie TV 12.55 Distretto di Polizia I. Serie TV Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis. 14.05 Forum. Rubrica 15.35 Dietro le quinte di "The Chase". Show 15.39 Le miniere di Re Salomone. Film Avventura. (2004) Regia di Steve Boyum. Con Patrick Swayze, Alison Doody, Roy Marsden, John Standing. 18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione 19.35 Ricette di sera. Rubrica 19.45 Tempesta d'amore. Soap Opera 20.25 La signora in giallo. Serie TV 21.10 Le indagini di Padre Castell. Serie TV Con Francis Fulton-Smith, Christine Döring, Hans Peter Hallwachs. 23.45 Cinema d'estate. Show. 23.47 La moglie in bianco... l'amante al pepe. Film Commedia. (1980) Regia di Michele Massimo Tarantini. Con Lino Banfi, Pamela Prati, Marina Porcel. 00.33 Tgcom. Informazione</p>	<p>08.00 Tg5 - Mattina. Informazione 08.35 Finalmente soll. Serie TV 09.05 Le orribili vacanze della banda Jonsson. Film Avventura. (2004) Regia di Christjan Wegner. Con Conrad Cronheim, Buster Söderström. 11.00 Forum. Rubrica 13.00 Tg5. Informazione 13.41 Beautiful. Soap Opera 14.10 Centovetrine. Soap Opera 14.45 Pomeriggio cinque cronaca. Talk Show. Conduce Alessandra Viero. 16.51 Gli angeli di Lisa. Film Commedia. (2008) Regia di Sophie Allet Coche. Con Ralf Bartuschek, Mira Bartuschek. 18.45 Il Braccio e la Mente. Gioco A Quiz 20.00 Tg5. Informazione 20.30 Veline. Show. 21.20 L'amore è eterno finché dura. Film Commedia. (2004) Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Laura Morante, Stefania Rocca, Antonio Catania. 22.14 Tgcom. Informazione 22.15 Meteo 5. Informazione 23.35 Supercinema. Rubrica 23.55 Tg5 - Notte. Informazione 00.24 Meteo 5. Informazione</p>	<p>07.20 Hannah Montana. 08.10 Cartoni animati 10.30 Dawson's Creek. Serie TV 12.25 Studio aperto. Informazione 13.02 Studio sport. 13.30 Grand Prix. Informazione 13.55 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove G.P. Olanda MotoGP. Sport 15.10 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove G.P. Olanda Moto2. Sport 16.00 Le cose che amo di te. Serie TV 16.45 Mammoni - Short. Reality Show. 17.10 Friends. Serie TV 17.35 Mercante in fiera. Gioco A Quiz 18.30 Studio aperto. Informazione 19.00 Studio sport. Informazione 19.25 C.S.I. New York. Serie TV 21.10 V - Visitors. Serie TV Con Elizabeth Mitchell, Morris Chestnut, Joel Gretsck. 22.07 V - Visitors. Serie TV Con Elizabeth Mitchell, Morris Chestnut, Joel Gretsck. 23.00 V - Visitors. Serie TV Con Elizabeth Mitchell, Morris Chestnut, Joel Gretsck. 23.50 Underworld. Film Azione. (2003) Regia di Len Wiseman. Con Kate Beckinsale, Scott Speedman.</p>	<p>06.55 Movie Flash. Rubrica 07.00 Omnibus. Informazione 07.30 Tg La7. Informazione 09.45 Coffee Break. Talk Show. Conduce Tiziana Panella, Enrico Vaime, Paolo Sottocorona. 11.10 Ti ci porto io (R). Rubrica 12.30 I menù di Benedetta (R). Rubrica 13.30 Tg La7. Informazione 14.05 Movie Flash. Rubrica 14.10 Il federale. Film Satira. (1961) Regia di Luciano Salce. Con Ugo Tognazzi, Georges Wilson, Gianrico Tedeschi. 16.10 L'ispettore Barnaby. Serie TV 18.00 I menù di Benedetta (R). Rubrica 18.55 Cuochi e fiamme. Show. 20.00 Tg La7. Informazione 20.30 Otto e mezzo. Rubrica 21.10 Il treno. Film Guerra. (1964) Regia di John Frankenheimer. Con B. Lancaster, Jeanne Moreau, Michael Simon. 23.55 Sotto canestro. Rubrica 00.25 Tg La7. Informazione 00.30 Tg La7 Sport. Informazione 00.35 Movie Flash. Rubrica 00.40 Halifax - Unità Speciale. Serie TV Con Rebecca Gibney, Danny Adcock, Dawn Bamforth.</p>
SKY CINEMA 1HD	SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA PASSION	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	DEEJAY TV	MTV
<p>21.00 Sky Cine News. Rubrica 21.10 This Is Beat - Sfida di ballo. Film Musical. (2011) Regia di Robert Adetuyi. Con Tyrone Brown, Mishael Morgan, Ray Johnson 22.50 Come l'acqua per gli elefanti. Film Drammatico. (2011) Regia di Francis Lawrence. Con Robert Pattinson</p>	<p>21.00 Il tesoro dei templari III. Film Avventura. (2008) Regia di G. Campeotto. Con C. Heldbo Wienberg J. Grundtvig Wester. 22.35 Free Willy 3: il salvataggio. Film Avventura. (1997) Regia di S. Pillsbury. Con J. Richter 00.05 Rat Race. Film Commedia. (2001) Regia di J. Zucker. Con W. Goldberg J. Cleese.</p>	<p>21.00 La lista dei clienti. Film Drammatico. (2010) Regia di E. Laneuville. Con J. Hewitt C. Shepherd. 22.35 Matrimonio in famiglia. Film Commedia. (2010) Regia di R. Famuyiwa. Con F. Whitaker A. Ferrera. 00.25 Il postino. Film Drammatico. (1994) Regia di M. Troisi, M. Radford. Con M. Troisi</p>	<p>18.40 Leone il cane fifone. Cartoni Animati 19.15 Leone il cane fifone. Cartoni Animati 19.40 Star Wars: The Clone Wars. Serie TV 20.05 Level Up. Film. (2011) Regia di P. Lauer. Con G. Connell C. Del Rio. 20.55 Adventure Time. Cartoni Animati 21.20 Brutti e cattivi. Cartoni Animati</p>	<p>18.00 Miti da sfatare. Documentario 19.00 Come è fatto. Documentario 19.30 Come è fatto. Documentario 20.00 Top Gear USA. Documentario 21.00 Miti da sfatare. Documentario 22.00 Fuori tutto! Documentario 22.30 Fuori tutto! Documentario</p>	<p>18.55 Deejay TG. Informazione 19.00 Una splendida annata. Show. 20.00 Lorem Ipsum. Attualità 20.20 Una splendida annata. Show. 21.00 Fuori frigo. Attualità 21.30 Fino alla fine del mondo. Reportage 23.30 Jack Osbourne No Limits. Reportage</p>	<p>18.30 Ginnaste: Vite parallele. Docu Reality 19.20 Pranked. Serie TV Con Amir Blumenfeld, Streeter Seidell. 19.30 MTV Days - Serata 1. Show. Conduce Club Dogo. 23.30 Only Hits. Musica 23.40 Speciale MTV News: Story of The Day. Informazione 00.10 I Soliti Idiotti. Serie TV</p>



Una scena di «Giuliett'e Romeo»
FOTO DI IVANO TRABALZA

Timi si mette a nudo

Dai muri al palcoscenico le mille facce di Filippo



L'intervista Attore nel film di Valeria Bruni Tedeschi, farà Shakespeare a Milano e sarà Don Giovanni e Buscaglione «Sono come Lady Gaga»

PAOLO CALCAGNO
MILANO

**SCANDALOSO TIMI. SDRAIATO SENZA VELI SU UNA SOR-
TA DI «DORMEUSE», COMPIACIUTO E INVITANTE NELLA
SUA POSA DA «MAJA DESNUDA».** Filippo Timi, 38 anni, dai muri della città e dalle fiancate dei tram sorride e brinda alla sua «SummerTimi» che dal 10 al 31 luglio lo vedrà in scena al Teatro Franco Parenti di Milano con tre spettacoli. Una provocazione? Se era questa l'intento, l'interprete eccellente di film di rilievo (da *Saturno Contro a La Doppia Ora*, da *Come Dio Comanda a Vincere*) ha centrato il bersaglio. L'immagine adamitica stampata sui manifesti che annunciano la sua presenza in questa torrida estate milanese era stata immedia-

tamente censurata dall'assessore della giunta Pisapia, né il peloso corpo nudo dell'attore si è, certo, guadagnato le simpatie dei «metrosexual» di San Babila e di Porta Romana.

«È troppo peloso», così avevano bocciato il mio manifesto proibendone la circolazione - ci racconta, divertito, Filippo Timi -. Se fossi stato candido e depilato avrei passato subito all'esame dei censori. Un amico mi ha chiamato per rimproverarmi: «Fai schifo, sei ridotto ai minimi». Ma io sono per i peli degli uomini e ho mostrato i miei mentre offro il mio corpo brufoloso immaginando che a qualcuno sarebbe venuto un colpo. Comunque, il Teatro Parenti ha fatto i suoi passi e tutto è rientrato: il manifesto circolerà.

Oltre che peloso in quell'immagine appare notevolmente dimagrito.

«Sto seguendo una dieta ferrea che, finalmente, finirà tra pochi giorni: ho perso 18 chili. Me l'ha imposta Valeria Bruni Tedeschi, regista e attrice del film che sto girando in Italia e in Francia. Non vedo l'ora di tuffarmi su cotolette e gelati. Ma, oltre alla dieta, mi è stato imposto anche il più rigoroso silenzio. Perciò, per ora, non dico niente sul film». Sul sito on-line di Filippo Timi, tuttavia,

si apprende che il film, annunciato con il titolo *Un Chateau en Italie*, riguarda il castello di Castagneto Po, acquistato nel 1952 dalla famiglia Bruni e venduto nel 2009 a un principe saudita.

Burlone e ironico sul palcoscenico, sullo schermo si trasforma spesso in demone, talvolta vile, talvolta ringhioso, quasi sempre spietato...

«Sono i registi che mi affidano personaggi tragici. Evidentemente, sanno scrutare i tratti più marcati della mia anima, che è più tragica che comica. Il mio teatro è anche una risposta a determinati film. Ad esempio, *Favola* (in cui Timi s'imbellezza e si arrampica sui tacchi a spillo di una casalinga disperata americana degli anni '50 ndr) è venuta fuori subito dopo *Vincere*. Mi ero chiesto quale poteva essere il passo ulteriore dopo un ruolo così intenso e distruttivo come quello del protagonista del film di Bellocchio. Così, è arrivata *Mrs. Farrytale*, una provinciale americana di oltre 60 anni fa, schiava inconsapevole delle sue abitudini borghesi. Grazie a una cifra espressiva completamente diversa, ho generato un personaggio che è quanto di più lontano da Mussolini».

Prima di «Favola» porterà al Franco Parenti il nuovo allestimento del suo «Amleto», comico e colorato, e la novità «Giuliett'e Romeo/m'engolfi l' core, amore». Ce ne parla?

«*Amleto* è il personaggio che ogni attore vuole interpretare, è come *La Principessa Sissi* per le donne. Sarò in una gabbia di 12 metri per rappresentare l'impossibilità di scappare da se stessi, dalla propria follia. La gabbia che ci impedisce di essere felici ce la portiamo dentro, ci sostiene e ci imprigiona. *Giuliett'e Romeo* li trasferisco al Luna Park: tra palloncini colorati a forma di cuore, avvolta dalla musica di Nino Rota, si svolge la storia d'amore tra la Balia (la donna cannone) e Mercurio (l'uomo forzuto). Io mi sono riservato il ruolo di Cupido, il domatore dei due cuori. L'ho scritta in ombra: Shakespeare in dialetto è meraviglioso. Amo scrivere in dialetto, sulle orme di Pasolini, Testori, Eduardo. Certo, loro erano dei geni, mentre io sono a scadenza, come i piselli».

Si è paragonato a un clown e a Lady Gaga: in che senso?

«Ridere è importante, indica la presa di coscienza e di conoscenza di ciò che siamo. Lo diceva Aristotele: «L'uomo è un animale che ride». Io mi vedo come un clown tragico che fa ridere e offre sorrisi, non importa se isterici o folli. Quanto a Lady Gaga, mi ha colpito quando ha detto che il successo non la cattura perché è sempre pronta a investire soldi, immaginazione, energia sul prossimo video che farà. Un po' sono così anch'io».

E dopo Shakespeare in perugino che cos'altro ha in mente?

«Don Giovanni e Fred Buscaglione. Il primo lo farò in autunno, ho già riscritto il testo 8 volte. Dimenticatevi di Molière e di Mozart, il mio *Don Giovanni* sarà un vanitoso bulimico sessuale che non prova mai soddisfazione: per lui, ogni donna posseduta non è una gioia in più, ma un pensiero in meno nella sua ossessione di dover conquistare tutte le donne del mondo. A Buscaglione, invece, dedicherò uno spettacolo-concerto: canterò *Guarda che luna, Teresa non sparar, Porfirio Villarosa*, eccetera. L'ironia geniale di Buscaglione è meravigliosa, mi dà gioia. Ricordo che da bambino, a 9 anni, mia mamma alle feste mi travestiva da Fred il gangster e mi disegnava i suoi baffi. E a scuola, fischiamo *Che Bambola* alle maestre».

L'aspetta un sacco di lavoro. E dopo?

«Dopo? Ci troviamo in discoteca».

Silerchie una collana che è un ossimoro



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

«LO SCRITTORE C'È E A MIO
PARERE AVRÀ UN AVVENIRE»:

COSÌ, NEL 1980, VITTORIO SERENI leggeva nel futuro del trentottenne pisano che si era affacciato al Saggiatore con un suo secondo titolo, *Il gioco del rovescio e altri racconti*.

E così Antonio Tabucchi - è di lui che parliamo - sarebbe entrato in quel particolare Pantheon costituito dalla Biblioteca delle Silerchie, in quel periodo all'opera nella versione rinnovata. La collana, che vide la luce nel 1958 per volontà di Alberto Mondadori - un florilegio di grande o grandissima classe, in ubbidienza alla polemica che correva tra il figlio e il padre, il grande Arnoldo - e che ha seguito a singhiozzo le alterne fortune del Saggiatore, è di nuovo in libreria da ieri. Quattro i primi titoli, un Tommaso Pincio, una Joyce Carol Oates, un Alessandro Bertante e una Annemarie Schwarzenbach.

Via delle Silerchie era il sentiero che, inoltrandosi alle falde delle Apuane, in una fragranza di verde e di resina portava alla villa versiliana di Alberto Mondadori. Mentre il Saggiatore è un marchio che nacque modificando l'iniziale Il Sagittario (segno zodiacale dell'editore) - già in copyright presso altri - in un vocabolo vicino all'intenzione editoriale (e comunque la freccia resta nel simbolo). La Biblioteca delle Silerchie, poi, nacque come un ossimoro: libri brevi e di alto peso specifico, una «universale di lusso» come si amava definirli. Non per forza romanzi, ma a tasso narrativo comunque molto più alto che il resto della produzione del marchio.

E ora bentornata Biblioteca: in tempi in cui l'editoria si fa a numeri, e spesso a decimali (quanto riesci a scendere ancora col prezzo per battere la concorrenza?) che si riaffacci un progetto culturale «vero» non può che far piacere.

Festival: a Gavoi l'«isola delle storie» si popola di scrittori

HA PRESO IL VIA IERÀ GAVOI LA IX EDIZIONE DEL FESTIVAL LETTERARIO DELLA SARDEGNA con lo spettacolo *Il trombettiere* di David Riondino, versatile protagonista del panorama culturale italiano accompagnato sul palco dal musicista jazz Riccardo Pittau. Organizzato dall'Associazione culturale L'Isola delle Storie, il festival ospiterà fino a domenica tanti scrittori, artisti, intellettuali. Fra i protagonisti della kermesse il tedesco Peter Probst, scrittore e sceneggiatore, a Gavoi per la prima edizione di un progetto realizzato in collaborazione con il Goethe-Institut, introdotto da Michael Braun, corrispondente dall'Italia per la *Tageszeitung* e firma autorevole di *Internazionale*, la redattrice e scrittrice siciliana Evelina Santangelo; Sandra Petrigiani, scrittrice; Chiara Valerio, scrittrice e editor di Nottetempo. Gli appuntamenti del mezzogiorno sono moderati dal giornalista Giovanni Maria Bellu, ex condirettore de *L'Unità*.

www.granarolo.it

ALTA QUALITÀ DEL LATTE, ALTA BONTÀ DEL GELATO.



NUOVO GELATO GRANAROLO.

Il nostro gelato, cremoso e dal gusto avvolgente, è fatto con un ingrediente d'eccezione:
il latte fresco Alta Qualità Granarolo, 100% italiano.
La differenza la senti al primo assaggio, cosa aspetti a provarlo?



STRACCIATELLA

CREMA

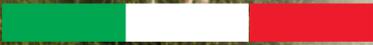
FIORDILATTE

CIOCCOLATO

NOCCIOLA



LA GRANDE PASSIONE PER L'ALTA QUALITÀ.

 **PRODOTTO IN ITALIA CON LATTE FRESCO ALTA QUALITÀ** 